Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 maggio 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 6031 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7800, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

RICHIAMO ALL'IMPORTANZA POLITICA DELLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

MORO DENUNCIA LE INSIDIE DEI COMUNISTI CONTRO IL PAESE

Essi vogliono fare dei grandi enti locali una base di attacco al potere centrale
Bisogna arrestare fermamente e democraticamente questa forza eversiva - Difesa la validità dell'attuale coalizione - Alternative di destra o moderate sono impensabili

Roma, 26

Il Presidente del Consiglio Moro ha pronunciato questa sera un discorso al cinema «Metropolitan», durante una manifestazione organizzata dalla D.C. romana per la campagna elettorale. Sul palcoscenico spiccava un grande scudo crociato con la scritta: «Una capitale d'avanguardia per un Paese in progresso».

L'on. Moro, ha innanzitutto espresso il suo vivissimo compiacimento all'Amministrazione uscente ed al valoroso Sindaco Amerigo Petrucci per il coraggioso impegno e la lungimirante visione con i quali hanno retto per quattro anni la capitale. Moro ha poi rilevato l'importanza dell'attuale turno di elezioni amministrative, le quali toccano, oltre a Roma, popolose città. «E' innegabile in questa situazione — ha detto — un riflesso, ma consistente rilievo politico, del quale l'elettore democratico non può disinteressarsi. Anche del resto sotto il profilo puramente amministrativo la posta in gioco è certo molto grande. Tale è infatti il complesso d'interessi e d'ideali che sono coinvolti nelle grandi amministrazioni in via di rinnovamento».

L'on. Moro ha poi messo in luce gli effetti che decisioni amministrative di tanto rilievo hanno sulla vita politica generale. C'è un riflesso psicologico certamente. Ma c'è anche un riflesso per il fatto che i grandi Comuni s'inseriscono con reale influenza e con un vero bilanciamento di poteri nel tessuto dello Stato. «Non è un mistero — ha proseguito Moro — la meta che persegue il più grande e minaccioso partito di opposizione, quello comunista. Esso non vuole solo impadronirsi di città e province, per verificare in essi il suo deprecabile sistema di governo, per sperimentare le contraddittorie indicazioni che esso dà, seguendo tatticamente confuse e contraddittorie rivendicazioni. Esso vuole fare degli enti locali e, soprattutto dei grandi enti locali, una base di attacco al potere centrale, un mezzo per creare disarmonia, contraddizione e disagio nella vita democratica del Paese».

«Questo obiettivo — ha continuato Moro — è stato sempre perseguito e poi chiaramente definito, quando l'on. Ingrao alla Camera, in occasione della presentazione di questo terzo Governo, ha rivendicato, nell'ambito di un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione, la possibilità di usare, come il Parlamento, gli enti locali quale strumento di opposizione e via alla conquista del potere. Questo è il naturale gioco dei comunisti, che noi contrastammo e contrasteremo vigorosamente da democratici quali siamo.

«Ma in una situazione come questa, in una lotta così dura e pericolosa bisogna che ogni elettore abbia consapevolezza dei rischi che corre anche sotto questo profilo il nostro sistema politico e la vita democratica della Nazione. Perchè, malgrado tutto, ancora di questo si tratta, di fermare democraticamente, ma fermamente, una forza con tendenza egemonizzante ed esclusiva, nella quale gli asseriti fermenti critici e di libertà non hanno potuto tradursi nè in Italia nè altrove in una convicente modifica di un sistema, che appare ferreamente vincolato alla legge della ragion di Stato e della irrinunciabile spinta rivoluzionaria.

«L'episodio limitato, ma significativo della Val d'Aosta, dove un'irragionevole resistenza è stata opposta al libero funzionamento delle istituzioni democratiche di quella Regione autonoma, sta a dimostrare quali profondi sentimenti emergano, soffocando esigenze tattiche, in favorevoli condizioni, a smentita dei fautori di un dialogo, fatalmente pieno di diffidenze e di prepotenza».

«Ma a questo proposito — ha aggiunto Moro — vorrei dire come lo Stato democratico ha reagito senza nervosismo, ma con fermezza nello ambito della più scrupolosa legalità. Gli impazienti e malevoli critici, pronti a predicare, non si sa con quale guadagno, l'impotenza dello Stato e del Governo, debbono prendere atto ancora oggi che la normalità degli istituti è stata ristabilita; che il presidente eletto è entrato nel suo ufficio, che l'Assemblea regionale funzionerà secondo le sue leggi e nella sua indiscutibile autonomia».

L'on. Moro ha così continuato: «La nostra battaglia contro il partito comunista, legata ad un profondo dissenso sulla libertà, la cosa essenziale cioè, nella società e nello Stato dunque continua. Continua con le armi della libertà, della legalità, della illuminazione delle coscienze, della fede nell'affermazione, alla lunga, su basi sicure di uno Stato civile e democratico. In esso entrano le conquiste del mondo del lavoro, una progrediente giustizia, l'acquisizione per tutti di un più alto livello di vita.

«Queste attuazioni sono insieme doverose e possibili. Doverose perchè su di esse si fonda uno stabile e umano assetto della società. Possibili, perchè il metodo della libertà, della gradualità, dell'ordine le rende nel tempo sicuramente attuabili. Vorrei ripetere qui questa cosa essenziale, perchè entri nella coscienza di tutti. La gradualità, l'ordine, la visione d'insieme sono essenziali al successo. La fretta rabbiosa porta alla rovina e mette in discussione la stessa libertà, che si dimostri incapace di solide conquiste. La ferma, ma ordinata volontà di progredire, raggiunge invece sicuramente la sua meta di civiltà e di giustizia».

Il Presidente del Consiglio, rilevando il carattere certamente nuovo e le conseguenti difficoltà della coalizione di Governo, ha notato che le diverse posizioni, sempre possibili in un Governo con una forte coscienza critica e soprattutto nell'ambito di una coalizione, hanno trovato e trovano ogni giorno il loro giusto componimento. Ogni esasperazione critica è a questo proposito fuori posto.

L'oratore rilevando poi, la improponibilità di alternative di destra ed anche di alternative moderate, impensabili nell'attuale evoluzione sociale e politica in Italia, ha affermato che la coalizione costituisce lo equilibrio politico a più alto livello che il Paese possa in questo momento storico realizzare, e cioè la più ampia manifestazione di libertà con il maggiore contenuto di dignità e solidarietà sociale. La mancanza di alternative non deve essere peraltro un comodo adagiarsi in una situazione di necessità.

«Con questi obiettivi — ha concluso Moro — la D.C. si presenta all'elettorato. Essa vuole rinnovare una corrente di fiducia, la quale offra la base per un nuovo e significativo progresso nella libertà del popolo italiano».

In un discorso in piazza Cola Di Rienzo, l'on. Malagodi ha parlato degli ultimi sviluppi in Valle d'Aosta. Egli ha detto fra l'altro: «Ci sono, fino ad oggi, tre insegnamenti da trarre dalla vicenda valdostana. Il primo è la fredda decisione comunista di mettere in mostra la loro disposizione ad usare la violenza pur di non mollare il potere: avviso a chi tocca quando si parla di estendere le regioni all'Emilia-Romagna, alla Toscana ed all'Umbria, dove i comunisti partirebbero avendo il potere. Seconda considerazione: la riluttanza, di una buona parte almeno dei socialisti ad assumere una posizione anticomunista. Così da trasformare il centro-sinistra piuttosto in un ponte che non in una rottura fra la D.C. e il comunismo. Terza considerazione: i socialisti valdostani di sinistra e di destra possono dire quello che gli pare. La D.C. può tacere imbarazzata. Il fatto è che se in Valle d'Aosta non ci fossero i liberali e i liberali non fossero al loro posto quando si tratta di realizzare una rottura con i comunisti nel potere e nelle idee, la nuova giunta valdostana non nascerebbe e non vivrebbe».



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Aosta — Il prof. Montesano (a sinistra), nuovo presidente dell'Assemblea regionale, si avvia a prendere possesso del suo ufficio, dopo che mercoledì ne era stato impedito con la forza

SBLOCCO PARZIALE della crisi ad Aosta

Aosta, 26

Il prof. Montesano, nuovo Presidente dell'Assemblea regionale, scortato dalla polizia, si è recato stamane nel palazzo della Regione per prendere possesso del proprio ufficio. Non è stato però possibile procedere allo scambio delle consegne, poichè il predecessore del prof. Montesano non era presente; il neo-Presidente si è perciò limitato a ritirare le chiavi ed è uscito.

In precedenza, il Questore D'Anchise si era recato personalmente a conferire con il Presidente della Regione avv. Caveri, al quale ha consegnato la delibera adottata ieri dal Consiglio della Valle con l'elezione del prof. Montesano a nuovo Presidente, vistata dall'ufficio di coordinamento. Il colloquio fra l'avv. Caveri ed il Questore si è protratto per circa un'ora; al termine non è stata fatta alcuna dichiarazione.

Una dichiarazione ha rilasciato invece il prof. Montesano: «Com'è noto — egli ha detto — nella seduta di ieri, il Consiglio regionale mi ha eletto, all'unanimità dei 19 presenti, presidente del Consiglio. Ieri mi è stato con la violenza impedito di prendere possesso della mia carica, nonostante che il provvedimento fosse stato dichiarato immediatamente esecutivo a norma degli articoli 46 dello statuto valdostano e 49 della legge 10 febbraio 1953. Questa mattina mi sono nuovamente recato alla sede regionale per fare presa di possesso, a seguito anche della comunicazione con la quale il presidente della commissione di coordinamento ha fatto presente, in attesa dell'esame dell'atto da parte della commissione di controllo, la immediata esecutività del provvedimento che mi attribuiva il diritto di entrare in possesso del mio ufficio». Nel pomeriggio Montesano ha iniziato la sua attività.

La situazione, dunque, si è parzialmente sbloccata. Resta ora da costituire la nuova Giunta regionale di centro-sinistra, che dovrà succedere a quella union-comunista, presieduta dall'avv. Caveri e messa, come è noto, in minoranza dopo il ritiro dei socialisti.

JOHNSON DEFINISCE LE LINEE DI UN LUNGIMIRANTE PIANO EUROPEO

Nuovi «ponti» verso Est tesi da una NATO tonificata

Gli S. U. favorevoli a una distensione tra partners atlantici e Patto di Varsavia che preluda a un accordo di non-aggressione - Nessun «asse» in seno all'Alleanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

La diplomazia americana sta preparando il varo della «nuova politica» occidentale, che avverrà il 6 e 7 giugno a Bruxelles, nella riunione dei Paesi della NATO; questa «nuova politica» ha almeno due punti fondamentali: rapporti fra Occidente e Oriente, con l'inclusione del mondo sovietico; rapporti fra occidentali all'interno dell'Alleanza atlantica, nella nuova situazione che nasce tanto dall'applicazione del «punto uno», quanto dalla crisi creata da De Gaulle nella NATO.

Gli americani diranno agli europei che loro desiderio è che l'Europa d'Occidente studi e attui una politica di pace e di distensione a lungo termine con i Paesi dell'Europa d'Oriente, inclusa la Russia, una politica che non solo comprenda i contatti e gli scambi economici e commerciali, ma attraverso quelli «la creazione — come dicono al Dipartimento di Stato, echeggiando una frase della Casa Bianca — di nuovi ponti fra le varie capitali, capaci di far transitare uno spirito di amicizia, che porti al traguardo di un patto di non aggressione fra la NATO e Nazioni del Patto di Varsavia». Questo solo fatto di parlare di NATO e Patto di Varsavia come blocchi, presuppone la non disintegrazione dell'Alleanza atlantica la quale, su una piattaforma di forza, dovrà diventare lo «scivolo» per il lancio dei nuovi ponti.

«Soltanto quando eventi eccezionali, capaci di garantire la sicurezza e la fiducia reciproca, si saranno verificati, gli Stati Uniti potranno ridurre la propria forza in Europa, non ora», ha detto John McCloy, ex alto commissario in Germania, criticando la tendenza, che pare si faccia avanti con prepotenza, a ridurre piuttosto drasticamente le unità militari americane in Europa. E le sue parole forse riflettevano il pensiero di Johnson, che sembra restio a cedere a coloro i quali sostengono che un graduale ma sensibile ritiro di forze dall'Europa, favorirebbe lo slancio verso un'indipendenza e libertà nazionali appena ora cominciato nell'Europa orientale, mettendo in crisi il Patto di Varsavia. Dunque, sebbene esistano due correnti di opinioni sulla politica da adottare subito verso la parte orientale dell'Europa, il fatto concreto e unico resta quello della distensione e dell'amicizia fra i popoli europei, senza distinzione di confini politici e ideologici.

Il secondo punto riguarda la funzione stessa e la sopravvivenza della NATO: sull'affare della «sede» del nuovo Consiglio politico, pare che la quasi unanimità sia per la capitale belga, benchè qualche resistenza a trasferire da Parigi a Bruxelles le strutture della Alleanza esista da parte del Canadà, dell'Italia e della Danimarca. Il punto fondamentale, però, non è la sede del Comando politico e militare quanto l'aspetto che la NATO dovrà prendere negli anni '70, a cominciare dagli anni '67: quello che l'America vuole evitare è la creazione, più o meno spontanea, di un asse Bonn-Washington per ciò che concerne la «strategia europea» della NATO (con la parola strategia ormai si intende l'insieme dell'attività diplomatica, economica, politica e militare di una nazione); e, insieme, prevenire la formazione di un altro asse, quello Londra-Washington, per ciò che attiene alla strategia globale dell'Occidente.

Insomma, c'è un tentativo di autentica «partnership», che avrebbe due risultati: lasciare all'Europa la sua responsabilità per l'atteggiamento nei confronti dei Paesi a regime comunista; consentire agli Stati Uniti una più elastica e dinamica diplomazia nei confronti del Cremlino e di Pechino. Questa flessibilità diplomatica non escluderebbe l'Europa dal beneficio che può derivare dalla distensione fra le «grandi» nucleari, ma la renderebbe quasi autonoma in ciò che riguarda la sua evoluzione politica unitaria.

Su questo punto si innesterebbe una diversa politica della Casa Bianca nei confronti di De Gaulle: oggi, i rapporti fra Stati Uniti e Francia sono in una condizione pietosa, non si possono dire rotti soltanto perchè gli Ambasciatori delle due nazioni restano ancora nelle due capitali e perchè formalmente Parigi è ancora alleata della NATO. Ma, oltre queste forme esteriori, vi sono le macerie di un'antica amicizia. E' possibile rimettere insieme le rovine, ricostruire quel vecchio legame che aveva resistito per tanto tempo fra Parigi e Washington? La risposta di Johnson pare che sia «sì». E lo è tanto più in quanto il Presidente non sarebbe contrario, ora, a un incontro diretto con De Gaulle.

Il senatore Frank Church ha proposto, proprio oggi, che un «inviato speciale» americano sia mandato a Parigi, «per spianare la via sulla quale debbono camminare De Gaulle e Johnson per arrivare a incontrarsi». Church è tornato da un lungo giro in Europa, ha raccolto opinioni, sentimenti e risentimenti nelle varie capitali atlantiche; ha parlato a lungo con De Gaulle; ha fissato tutte le sue impressioni in un rapporto interessante (e segreto) consegnato a Johnson personalmente. Il tema fondamentale è: un vertice De Gaulle-Johnson non solo è possibile (purchè sia preparato da una persona fuori della mischia venuta a crearsi fra Parigi e Washington), ma diventa urgente per poter mantenere in Europa una politica unitaria e realistica che altrimenti non potrebbe essere più restaurata.

Stelio Tomei

PUNTI FERMI NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ

DUE IMPORTANTI RIFORME APPRONTATE DAL GOVERNO

Riguardano gli ospedali e la legge di Pubblica Sicurezza - I Ministri socialisti criticati alla direzione del PSI - Dura smentita d.c. al settimanale radicale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri, nella sua prossima riunione, esaminerà con buone probabilità di varie, la riforma ospedaliera e la riforma della legge di P.S. Si tratta di due dei principali impegni compresi nel programma, di due importanti punti fermi, in un momento in cui tanto si parla di funzionamento del Governo e della maggioranza, di armonia tra maggioranza e Governo.

L'intesa sulla riforma ospedaliera è stata conseguita stamattina nel corso di una riunione interministeriale, cui hanno partecipato, sotto la presidenza dell'on. Moro, il vicepresidente del Consiglio Nenni, i Ministri del Tesoro Colombo, degli Interni Taviani, del Lavoro Bosco, della Sanità Mariotti «Finalmente — ha dichiarato il Ministro della Sanità — abbiamo raggiunto un accordo sulla riforma ospedaliera. Il disegno di legge sarà portato all'esame della prossima riunione del Consiglio dei Ministri».

Le due leggi di riforma saranno approvate dal Consiglio dei Ministri, che si riunirà nel pomeriggio di domani o martedì della settimana ventura, in rapporto all'andamento dei lavori parlamentari. Il conseguimento di questi due rilevanti obiettivi va iscritto subito nell'attivo del Governo di centro-sinistra; non giustifica peraltro un eccessivo ottimismo sui prossimi sviluppi della situazione, così come non era giustificato l'eccessivo pessimismo che alcuni ostentavano nei giorni scorsi, parlando anche di crisi imminente. Non può essere ignorato, per esempio, il fatto che negli ambienti socialisti si siano manifestati seri contrasti sulla valutazione della situazione economica, così com'è stata descritta dal Ministro del Tesoro Colombo nel suo discorso alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, contrasti che hanno un peso considerevole, in quanto coinvolgono tutta la strategia del Governo, che non può non essere impostata su linee ben definite di politica economica.

Le critiche sono venute ovviamente dal settore lombardiano, ma non da quello soltanto. Nel corso della seduta tenuta stamattina dalla direzione del PSI, il nenniano Mosca ha detto che se le entrate accertate nel primo quadrimestre del 1966 sono inferiori di 17 miliardi e mezzo alle previsioni, la colpa è delle evasioni fiscali e dell'incapacità dell'Amministrazione di far rispettare le leggi. Se adesso si negano i fondi per le rivendicazioni degli statali — ha aggiunto — questo si deve al fatto che in Italia manca un sistema fiscale efficiente.

Riccardo Lombardi, da parte sua, ha sostenuto che il Governo dovrebbe cercare di ridurre «alcune spese inutili» piuttosto che negare gli aumenti ai dipendenti pubblici, ed ha ricordato una recente manifestazione delle Forze armate che, a suo avviso, è stata costosa ed inutile. Il Ministro del Bilancio Pieraccini è intervenuto, riconoscendo la fondatezza di alcuni rilievi, ma invitando nello stesso tempo i colleghi di direzione a rendersi conto delle difficoltà del Governo, che non può fare miracoli. Nel programma del Ministero di centro-sinistra — ha aggiunto — era prevista, tra l'altro, la soppressione di una quindicina di enti inutili che gravano sul bilancio dello Stato per molti miliardi l'anno, una operazione di bonifica che però non si è potuta realizzare per l'opposizione dei sindacati, con la CGIL in testa.

Per la riforma burocratica il Ministro Bertinelli, in una dichiarazione ai giornalisti, si è detto d'accordo con il Ministro del Tesoro. «La situazione — ha dichiarato — per ora non offre prospettive tali da incoraggiare agitazioni sindacali volte a forzare la realtà dei fatti. Il buon senso consiglierebbe le parti interessate ad esaminare il problema con concretezza e con spirito realistico. Il Governo è animato dalle migliori intenzioni per venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze dei lavoratori e, per quello che lo riguarda direttamente, di tutti i dipendenti statali. E' buona politica favorire le buone intenzioni, con senso di moderazione e di comprensione. Purtroppo, le centinaia di miliardi non si inventano, ma si debbono raccogliere con il sacrificio di tutto il Paese. Ritengo pertanto che nella riunione prevista per martedì o mercoledì prossimo, riunione alla quale parteciperanno i dirigenti delle Confederazioni e i Ministri finanziari, le parti in causa procederanno a un esame sereno e responsabile della situazione, di cui il Governo è il primo a desiderare lo sbocco più favorevole per tutti».

Lombardi è partito lancia in resta contro la delegazione socialista al Governo, ed accusando i Ministri del PSI, e in particolare Pieraccini, di non far nulla per «rettificare la linea che il gruppo doroteo ha tracciato per l'attuazione di una politica di piano». Pieraccini ha replicato che i socialisti sono seriamente impegnati al Governo nella lotta per far sì che il piano di programmazione economica diventi al più presto una realtà: non saranno possibili slittamenti in avanti. Il dibattito, a quanto risulta, è stato molto vivace. Al termine della riunione è stato approvato all'unanimità (quindi anche coi voti dei lombardiani e della sinistra) un documento in cui si afferma, tra l'altro, che il PSI si opporrà a ogni interpretazione «che tenda a dare al piano il mero significato di politica dei redditi rivolta al controllo dei salari». E' stato anche annunciato che la direzione terrà il primo giugno una seduta dedicata ai problemi sindacali.

«Il Popolo», in un corsivo che pubblicherà domani, smentisce le notizie pubblicate dallo «Espresso» su «un preteso gran consulto che il vicesegretario on. Piccoli starebbe facendo, tra i maggiori esponenti D.C. contro la persona del Presidente del Consiglio on. Moro». Il quotidiano democristiano accusa di falso il settimanale, affermando che questo «ha superato ogni limite di decoro e di civiltà, creando con meschina fantasia fatti mai avvenuti e disegni inesistenti», e aggiunge che fatti del genere rivelano «l'evidente disegno di aggredire moralmente la Democrazia cristiana nel suo gruppo dirigente, lealmente e solidarmente impegnato ad appoggiare il Governo e lo sforzo del Presidente del Consiglio».

C. M.

Il «veto» per l'Alto Adige

KREISKY SI PROTESTA vittima di un «complotto»

Graz, 26

Il divieto imposto dalle autorità italiane al viaggio a Bolzano dell'ex Ministro degli Esteri austriaco, Kreisky, sta per provocare una disputa interna fra il partito socialista, al quale Kreisky appartiene, e i conservatori, che egli ha accusato di complottare coi democristiani italiani per impedirgli di parlare alla sezione di Bolzano del neo costituito partito socialdemocratico. Kreisky, che dopo le elezioni di marzo è soltanto deputato al Parlamento, ha lanciato le sue accuse contro i «conservatori di Roma, Bolzano e Vienna» in un articolo che comparirà domani sul «Neue Zeit», organo del partito socialista della Stiria.

Nel suo articolo, Kreisky scrive fra l'altro: «Gli amici socialdemocratici del Sud Tirolo mi hanno detto dei manifesti che i n.-fascisti hanno affisso a Bolzano, asserendo che io sono il padre spirituale delle attività terroristiche nel Tirolo meridionale e di conseguenza sono responsabile della morte del povero Bruno Bolognesi. Sarebbe assurdo entrare in polemica su questo fatto. Ma ora che Taviani e Fanfani usano le stesse argomentazioni neofasciste dopo essersi resi conto che le loro preoccupazioni circa la mia sicurezza personale non avevano fondamento, essi hanno bruscamente dichiarato che la mia visita nel Sud Tirolo non era gradita. Ciò rende la discussione necessaria.

«I signori Taviani e Fanfani, entrambi democristiani, un partito fratello del partito popolare austriaco, sanno precisamente che io ho sempre cercato una politica sensibile, per creare nell'ambito della popolazione sud-tirolese, al pari dei loro amici austriaci, un senso delle proporzioni, un senso del possibile. Questo — continua Kreisky — è un complotto bene organizzato fra Roma, Bolzano e Vienna».

Una ferma replica a queste tesi apparirà sul «Popolo» di domani: «Il Governo italiano — dice fra l'altro il giornale — è responsabile dell'ordine pubblico su tutto il territorio nazionale e ha il dovere di tutelarlo; lo fa nei confronti dei cittadini italiani e non c'è motivo perchè non assolva questo suo compito nei riguardi degli stranieri».

Nella provincia di Bolzano, continuano intanto le ispezioni nei rifugi alpini dislocati nei pressi del confine austriaco, allo scopo di accertare se gli stessi siano stati minati.

Negli ultimi cinque anni

FALCIATI 128 PROFUGHI dalle mine e dai «Vopos»

Colonia, 26

La polizia di confine tedesco-occidentale ha riferito che, secondo un calcolo approssimativo, dal 1961 a oggi non meno di 128 profughi sono stati uccisi sui campi minati comunisti. La cifra, secondo funzionari della polizia, potrebbe però risultare considerevolmente più alta se si potesse tenere un conto più preciso. I profughi feriti mentre fuggivano in Occidente sono numerosissimi, ma la cifra relativa non è nota.

CLAMOROSI EPISODI DI INTOLLERANZA NELLA CITTA' CAPOSALDO DEI RIBELLI

Furore antiamericano a Hue In fiamme la sede dell'USIS

Distrutti il cinema e la biblioteca tra l'assenteismo delle forze dell'ordine - Gli S. U. accusati di appoggiare Ky - Manifestazione al Consolato - Inviati da Saigon 500 soldati

Saigon, 26

Forte delle sue «vittorie» militari a Danang e a Saigon (dove da due giorni gli studenti non riescono a riunirsi in folla per l'energico intervento della polizia), il Governo sudvietnamita sta intensificando la sua azione volta a riportare la pace nel Paese: per domani è stata annunciata una visita del Primo Ministro Ky alla base americana di Danang, «terreno neutro» per un incontro con i leaders militari ribelli nella regione settentrionale. Intanto però la tensione non accenna a diminuire, e Hue è ormai diventata il vero caposaldo dell'opposizione al Governo centrale, con la sua agguerrita rappresentanza buddista e con l'appoggio determinante della 1ª divisione di fanteria, ostile al generale Ky.

Proprio l'antica capitale imperiale è stata oggi teatro di clamorose dimostrazioni di opposizione al Governo di Saigon e, soprattutto, di intolleranza nei confronti degli americani, accusati di appoggiare il regime di Ky. L'episodio più grave è stato l'assalto, da parte di una folla di oltre mille studenti, contro la biblioteca e l'adiacente sala cinematografica dell'USIS. Un gruppo di dimostranti — sfondate le porte e infranti i vetri delle finestre — è riuscito a penetrare nell'edificio a due piani, che circa un'ora prima era stato abbandonato dal personale di servizio, e dopo aver gettato sulla strada i diecimila volumi che vi erano raccolti, ha dato fuoco a scaffali e mobilia. Nel frattempo anche i libri venivano dati alle fiamme, e un altro gruppo di studenti, penetrato nella sala cinematografica, dava fuoco a tende, schermo e poltrone.

Le forze dell'ordine sudvietnamite — come hanno riferito successivamente diversi funzionari e militari americani — non hanno fatto nulla per impedire l'attacco; così i vigili del fuoco locali, accorsi dopo una quarantina di minuti, non si sono preoccupati di spegnere le fiamme, ma soltanto di impedire che lo incendio si trasmettesse agli edifici vicini. Poco prima dell'attacco contro la biblioteca dell'USIS vi era stata una spettacolare manifestazione anti-americana, inscenata dai buddisti. Alla manifestazione avevano partecipato circa settemila persone, che si erano radunate in occasione dei funerali del tenente sudvietnamita ucciso alcuni giorni fa a Saigon con una raffica di mitragliatrice sparata da un americano. Il corteo funebre ha compiuto una lunghissima deviazione, attraversando tutta la città, in modo da passare davanti al Consolato americano. In testa al corteo vi erano 300 bonzi e monache buddiste.

Dinanzi alla sede diplomatica si è svolta un'altra manifestazione ostile agli americani, che però non è sfociata in incidenti. Il leader buddista Tich Tri Quang — attorniato da striscioni con slogan anti-americani — ha assistito, dall'alto di un poggio erboso, all'imponente sfilata dei dimostranti, per lo più studenti, che intendevano protestare (così come i giovani che hanno partecipato poi all'attacco al centro culturale americano) contro l'appoggio dato dagli Stati Uniti al regime militare di Ky. Più tardi, in un breve discorso pronunciato da Radio Hue, Tich Tri Quang si è appellato ai giovani buddisti affinchè dessero prova di autocontrollo nelle loro manifestazioni ed evitassero il ripetersi di atti di vandalismo come quello verificatosi alla biblioteca americana.

Funzionari americani di sede a Hue hanno affermato che la polizia locale era stata ripetutamente avvertita del pericolo che l'USIS potesse essere attaccata e hanno dichiarato che il capo della polizia era tra quanti seguivano la scena senza intervenire minimamente. Dal canto suo, l'Ambasciatore a Saigon, Cabot Lodge, ha rilevato che «la distruzione di una libreria e del centro culturale americano a Hue è un atto disperato. Noi non crediamo — ha soggiunto — che questo atto di violenza rappresenti l'opinione di tutto il popolo vietnamita». Il portavoce dell'Ambasciata ha reso noto che «non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva circa l'evacuazione dei cittadini americani residenti a Hue», ma ha ricordato che il Console americano in quella città ha la facoltà di ordinare tale provvedimento in qualsiasi momento lo ritenga opportuno.

In serata, a quanto si è appreso, una compagnia di cinquecento uomini è giunta a Hue da Saigon, con il compito di proteggere il Consolato americano e gli altri edifici occupati da cittadini statunitensi nella città. Il «comitato di lotta» buddista non ha opposto alcuna resistenza all'arrivo del contingente governativo. In un telegramma al Segretario di Stato americano, Rusk, il Ministro degli Esteri vietnamita ha espresso questa sera, a nome del suo Governo, il più vivo rammarico per l'assalto della folla alla biblioteca dell'USIS. Nel messaggio viene sottolineato, che «a parte alcuni elementi non controllabili, il popolo vietnamita ha sempre nutrito sentimenti amichevoli per gli americani, ai quali è grato per i sacrifici che si sono accollati per la causa della libertà». Perfino i buddisti — dice ancora il telegramma — si sono sempre astenuti dal dimostrare ostilità verso il Governo ed il popolo americani, poichè sanno che la presenza americana nel Vietnam è necessaria per la difesa, l'indipendenza e la libertà del popolo vietnamita.

La guerra, nel frattempo, ristagna e sono solo le unità americane, peraltro senza risultati apprezzabili, a sostenerne il peso. Durante la settimana terminata il 21 maggio, le perdite americane hanno toccato la cifra più alta che sia mai stata registrata dal novembre scorso: 146 morti e 820 feriti. Nello stesso periodo, le perdite governative sono state di 246 morti e 84 dispersi e quelle Vietcong di 1235 morti e 91 prigionieri.

LA SITUAZIONE

E' quasi impossibile che il provvedimento concernente la concessione dell'amnistia e dell'indulto sia varato entro il 2 giugno. La Camera ha concluso la discussione generale del relativo disegno di legge ed ha iniziato l'esame dei numerosissimi emendamenti presentati da quasi tutti i gruppi. Questo esame dovrebbe concludersi in serata con la votazione, ma quasi certamente qualche proposta di modifica sarà accolta, il che comporterà il rinvio del provvedimento al Senato per l'approvazione definitiva nel nuovo testo modificato. Le Camere chiuderanno i battenti martedì prossimo per lo svolgimento dell'ultima fase della campagna elettorale ed è pertanto estremamente difficile che l'Assemblea di Palazzo Madama possa portare a termine l'esame del provvedimento nelle sedute di lunedì e martedì. I lavori parlamentari riprenderanno subito dopo le elezioni e cioè il 14. La concessione dell'amnistia e dell'indulto sarebbe perciò rinviata alla metà del prossimo mese.

A Palazzo Chigi il Presidente Moro ha presieduto una riunione, nel corso della quale i Ministri della coalizione hanno raggiunto un accordo sulla riforma ospedaliera. Il testo di questa legge, insieme con quello della nuova legge di Pubblica Sicurezza sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri che dovrebbe riunirsi questa sera o martedì, a seconda dell'andamento dei lavori parlamentari.

Nel Vietnam del Sud la situazione, nonostante gli sforzi del Governo per giungere a un accordo con i ribelli, sembra ancora lontana dalla normalità: a Hué, divenuta la città portabandiera dell'opposizione a Ky, sono avvenuti clamorosi tumulti contro gli americani, accusati di sostenere il regime militare di Ky. Una manifestazione ostile si è svolta dinanzi al Consolato degli USA, quindi la folla si è scagliata contro la sede dell'USIS, dandola alle fiamme, mentre la polizia si guardava bene dall'intervenire. Da Saigon sono stati inviati nella città ribelle 500 soldati; l'Ambasciatore Cabot Lodge ha affermato che «l'atto disperato» dei dissidenti di Hue non rappresenta l'opinione di tutto il popolo vietnamita.

A Berlino un accordo è stato raggiunto tra i delegati dei partiti socialisti delle due Germanie per lo svolgimento, in luglio, di comizi nella zona orientale e in quella occidentale, durante i quali esponenti delle due Repubbliche affronteranno temi di comune interesse: un «dialogo» tra Bonn e Pankow.

La Guyana dopo 385 anni di colonizzazione spagnola, olandese, francese e britannica, è diventata indipendente. Questo nuovo Stato, che ha una popolazione di 650 mila abitanti, sarà il 33.o Paese del Commonwealth.

REPLICA DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

IL GOVERNO SEMPRE PERPLESSO SULL'OPPORTUNITÀ DELL'AMNISTIA

Bucciarelli Ducci interrompe l'esposizione di Reale affermando che il ritardo per alcune leggi dipende talora dalla mancanza di volontà di approvarle

Roma, 26

«Se alcuni provvedimenti giacciono da tempo presso le Commissioni, ciò non dipende sempre dalla lentezza della procedura, ma talora anche dalla mancanza di una volontà politica di portarli all'approvazione». Il giudizio è del Presidente della Camera BUCCIARELLI DUCCI, il quale lo ha espresso, applaudito da comunisti e missini, interrompendo oggi alla Camera il Ministro di Grazia e Giustizia Reale durante il discorso di replica sull'amnistia. REALE ha subito precisato: «Ciò non accade per i provvedimenti di iniziativa governativa».

L'interruzione del Presidente e la precisazione del Ministro sono venute quando Reale stava parlando della riforma delle norme penali. «Se il Parlamento ritiene che le norme penali sono inadeguate — ha detto il Guardasigilli — deve modificarle. Non è possibile che il Parlamento affermi che si tratta di norme da modificare e pretende nello stesso tempo di non modificarle ,ricorrendo allo strumento indiretto dell'amnistia». Qui è venuta l'interruzione di Bucciarelli Ducci.

Nella sua replica il Ministro Reale ha rilevato che il Governo è piuttosto perplesso sulla opportunità di concedere l'amnistia. Le perplessità del Governo nascono dalla preoccupazione che un troppo frequente susseguirsi di amnistie costituisca una scarsa considerazione delle superiori esigenze della giustizia, senza che d'altro canto, si abbia uno snellimento delle procedure Non è vero che il Governo preferisca l'istituto della grazia a quello della amnistia, come non è vero che l'amnistia serva a sanare le incongruenze dei codici.

Esponendo il punto di vista del Governo su alcune norme della legge sull'amnistia, Reale ha difeso la discriminazione tra i reati contemplati dalla amnistia e ha riconosciuto la validità della rinunciabilità all'amnistia. Il Ministro si è dichiarato d'accordo sulla non estensione dell'amnistia ai reati di stampa. Occorre evitare — ha sottolineato poi il Ministro — che con il troppo frequente ripetersi di provvedimenti di clemenza, si creino una mentalità ed un costume che non possono essere approvati.

Il relatore alla legge, il democristiano DELL'ANDRO, ha affermato che alla base del provvedimento c'è una precisa volontà politica. Bisogna sgombrare il terreno dalle obiezioni che sono state avanzate sull'amnistia e indulto; il Parlamento non ha mai pensato di utilizzare «per alleggerire gli archivi dei tribunali dell'arretrato». Dell'Andro ha concluso auspicando che l'atto di volontà politica concretatosi con il progetto di legge di delega possa essere sollecitamente approvato.

Prima del Ministro sono intervenuti nel dibattito deputati di tutti i gruppi. Il democristiano Giovanni LEONE ha espresso dubbi sull'amnistia che — a suo parere — non dovrebbe essere concessa insieme all'indulto. Il provvedimento solleva poi il problema dei limiti del Parlamento nei confronti del Capo dello Stato. «E' umiliante — ha detto l'ex-Presidente della Camera — che il potere legislativo fissi nei più piccoli dettagli la estensione e l'efficacia dell'amnistia e dell'indulto, delegando al Presidente della Repubblica un potere che in realtà non esiste». L'autorevole parlamentare democristiano si è dichiarato d'accordo sull'esclusione dalla amnistia dei reati di stampa: non si tratta di fare un processo ai giornalisti, o di voler imbavagliare la stampa, ma di difendere il superiore diritto del cittadino al rispetto della propria dignità e del proprio onore.

Il demoitaliano MILIA, favorevole al provvedimento, ha indicato alcuni difetti della legge, tra cui la «scarsa considerazione che esso fa delle esigenze dei minori cui l'atto di clemenza dovrebbe particolarmente rivolgersi in considerazione della irriflessività e immaturità dei ragazzi». Il consenso del gruppo socialproletario è stato espresso da Vincenzo Gatto. Il democristiano BONAITI ha sottolineato alcune manchevolezze ed ha proposto di includere nell'amnistia alcuni tipi di reato attualmente non contemplati. Il missino SANTAGATI ha giudicato l'amnistia un correttivo all'astratta severità della legge e ha dichiarato che il suo partito voterà a favore del provvedimento di condono per i dipendenti pubblici.

Il voto favorevole del gruppo socialista è stato illustrato da ZAPPA, presidente della Commissione Giustizia. Egli ha suggerito alcuni emendamenti riguardanti l'estensione della amnistia a tutti i combattenti della lotta partigiana e a tutti coloro che hanno subito condanne di natura pecuniaria. Zappa si è poi espresso contro la rinunciabilità dell'amnistia e ha chiesto maggior clemenza per i piccoli contrabbandieri.

La Camera ha discusso oggi anche il provvedimento di condono delle sanzioni disciplinari ai dipendenti dell'Amministrazione dello Stato. Congiuntamente all'amnistia sono stati discussi in proposito un disegno di legge presentato a suo tempo dall'ex Presidente del Consiglio Leone e una proposta di legge del socialista Fortuna. Al termine della discussione ha brevemente replicato, per questa parte, il Ministro della Riforma burocratica Bertinelli. L'esame di questo provvedimento sarà ripreso in altra seduta. La Camera ha invece iniziato l'esame dei numerosi emendamenti presentati alla proposta di legge per la concessione dell'amnistia e indulto.

TOMASO SMITH COLTO da collasso a un comizio

Roma, 26

L'ex senatore Tomaso Smith, presidente del comitato provinciale romano di «Nuova Repubblica», mentre si accingeva a tenere un comizio a Trastevere, in piazza Mastai, è stato colto da collasso ed è stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale S. Camillo; è stato posto sotto la tenda a ossigeno nel centro di rianimazione.

POTENZIAMENTO RECORD della rete telefonica nel '65

Torino, 26

Il programma lavori realizzato nel 1965 dalla SIP - Società italiana per l'esercizio telefonico è stato il più ampio e il più importante di tutta la storia della telefonia italiana. Complessivamente, sono stati posati un milione 126.088 chilometri circuito di rete telefonica urbana e 483 mila 395 di rete extraurbana, e si è verificato un incremento di 319.791 abbonati e di 452.087 apparecchi telefonici. Questi e altri dati sono stati resi noti oggi all'assemblea della SIP tenutasi a Torino sotto la presidenza del prof. Someda, il quale ha messo in risalto, inoltre, che i lavori compiuti per il potenziamento del servizio telefonico in concessione hanno comportato un investimento complessivo di 133,7 miliardi di lire.

La relazione sottolinea poi il contributo anticongiunturale fornito dalla politica di investimento della SIP, in primo luogo per i positivi riflessi che la realizzazione di un programma di tanta entità ha senza dubbio determinato nei settori industriali collegati direttamente o indirettamente a quello teletonico; in secondo luogo, per aver dato immediato impiego produttivo, in un servizio di primario interesse per la collettività, a una considerevole aliquota di disponibilità monetarie derivate dalla nazionalizzazione delle imprese ex elettriche.

L'INCHIESTA ISCO TRA GLI INDUSTRIALI

Accentuata fiducia nella ripresa economica

Giudizi positivi sullo stato della domanda
Più rosee le previsioni per la produzione

Roma, 26

Il costante miglioramento del clima di opinione esistente nella classe imprenditoriale italiana viene, anche questo mese, sottolineato dall'ISCO nella consueta inchiesta congiunturale mensile svolta in collaborazione con «Mondo economico» e con gli uffici della Comunità economica europea.

La misurazione quantitativa di questo graduale ripristino della fiducia trova i suoi punti salienti nelle seguenti notazioni relative al periodo fine aprile - inizio maggio, con riferimento al mese precedente: diminuzione dal 10 all'8 per cento della prevalenza di giudizi negativi sulla situazione della domanda interna; diminuzione dall'11 al 6 per cento della prevalenza di giudizi negativi sulla situazione della domanda estera; diminuzione dal 9 al 2 per cento della prevalenza di giudizi circa la esistenza di giacenze di prodotti finiti superiori al normale; aumento dei pareri positivi dal 18 al 19 per cento sulla situazione degli ordinativi di produzione nei prossimi 3-4 mesi; aumento dei pareri positivi dal 18 al 23 per cento sullo stato della produzione nel prossimo trimestre.

In tema di prospettive a trequattro mesi, è degna di nota la circostanza che gli imprenditori intervistati continuano a manifestarsi in prevalenza ottimisti in tutti i rami presi in considerazione dall'ISCO; in particolare, il clima di opinione appare molto favorevole nelle industrie produttrici di beni di utilizzazione immediata per la produzione, mentre un aumento delle prevalenze positive dall'8 al 13 per cento si è avuto nel comparto che più a lungo aveva manifestato il proprio pessimismo, quello, cioè, delle industrie produttrici di beni da investimento.

Nel complesso, gli imprenditori sembrano orientati a ritenere stabile o modicamente al rialzo il regime interno dei prezzi, senza che sia dato di rilevare una modificazione di rilievo rispetto ai mesi scorsi. Una correlazione evidente può essere identificata tra i giudizi sullo stato della domanda, sulle previsioni della produzione ed il contenimento delle scorte di prodotti finiti. L'ISCO mette, cioè, in risalto come gli imprenditori ritengono oramai superato il periodo in cui una parte della produzione finiva fatalmente per aumentare le giacenze di prodotti finiti. Si è in una fase in cui la domanda interna e quella estera hanno reso possibile il graduale smobilizzo di tali giacenze, mentre il ritmo produttivo soddisfaceva i nuovi ordinativi.

La produzione, in questo ambito è opportuno ricordarlo, viene ritenuta particolarmente attiva nel prossimo trimestre dai produttori di beni di consumo e, sia pure in misura meno intensa, dai produttori di beni da investimento, mentre gli industriali che producono beni di utilizzazione immediata per la produzione ritengono che sia possibile contare solo su di una modesta espansione. Ciò appare del tutto normale, dato che quest'ultimo è stato il settore che, fin dal novembre scorso, si manifestò positivo, a differenza degli altri due, più lenti a reagire agli stimoli della ripresa economica.

BORSE E MERCATI

Chiusura 26 maggio 1966

MILANO

In apertura e nel primo «durante», nuovi rialzi in tutti i settori del listino, con progressi ancora superiori, nella media, all'1 per cento. Solo sui prezzi più alti la corrente ventitrice ha fatto la sua riapparizione per monetizzare una parte dei guadagni realizzati dai prezzi nei giorni scorsi. Il movimento è apparso meno selettivo che in precedenza e si è sviluppato in tutto l'arco del listino, così come la reazione finale non ha interessato solo le azioni guida. La attività è stata abbastanza intensa e costante per tutta la riunione. Al listino, migliorie superiori all'1 per cento nelle Compagnia Milano priv., C. Erba, Gim, Co.Ge., Broggi-Izar, Stampati, Gavardo, Mittel, Binda, Burgo, Ciga e Pirelli S.p.A. Più deboli solo le Gas Napoli, Risanamento e Rejna. I titoli guida terminano sui prezzi intermedi, con buone plusvalenze per le Montecatini ed Edison. Ben tenuto il reddito fisso attraverso scambi più attivi.

Titoli trattati: di Stato 10.000.000; Buoni del Tesoro 65.500.000; obbligazioni 753.000.000; azioni n. 2.762.050.

Titoli di Stato: Rend. lt. 5% 106.50 (—); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 89.30 (89.35); Ricostr. 5% 99.20 (99.25); Trieste 5% 98.70 (98.85); Rif. fond. 5% 98 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (100,05); 1968 100.15 (100.30); 1969 100.20 (100,175); 1970 100.35 (100.30); 1971 100.25 (100.45); 1973 100,125 (100.25); 1974 100.30 (100.25).

Alimentari: Certosa 2910 (2900); Distillerie 2605 (2610); Eridania 3148 (3121); Es. Molini 1475 (—); Motta 14.750 (14.600); Romana Z. 179 (183).

Assicurativi: Ass. Generali 103.810); (103.000); Ass. Milano 26.720 (28.700); Ass. Milano priv. 18.350 (18.000); Ass. Torino 7285 (7180); Ass. Torino priv. 5500 (5460); Incendio 9760 (9720); Fond. Vita 20.860 (20.895); L'Assicuratrice 80.990 (80.950); Ras 41.410 (41.100).

Bancari: Mediob. 73.750 (73.490).

Chimici: Anic 1627 (1620); Brioschi 16.300 (—); Caffaro 196 (191); Gas Napoli 765 (765); Erba 10.400 (10.200); Erba priv. 7001 (6950); Italgas 1236 (1233); Ini. Ind. Com. 2990 (—); Ledoga ord. 4598 (—); Ledoga priv. 6200 (6110); Liquigas 208 (207); Mira Lanza 38.900 (38.500); Ossigeno 1520 (1512); Pibigas 90.875 (—); Rumianca 1705 (1702); Saffa 5437 (5439); Sarom 1050 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2768 (2760); Emiliana 2240 (2225); Magneti 1115.50 (1115); Marelli 670.50 (669.50); Orobia 2431 (—); Sip 2768 (2752); Tecnomasio 1470 (1460); Terni Nuova 368 (367).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4000 (3955); Bastogi 2250 (2247); Breda 3915 (3905); Finmare 411 (410); Finsider 612.50 (611); Generalfin 965 (963); Gim 4875 (4810); Invest 3285 (3260); Italpi 3070 (3050); La Centrale 9200 (9155); Pirelli e C. 4330 (4300); Safep 80 (—); Sifir 1119.50 (1114); Sme 2420 (2413); Stet 3858 (2943); Sviluppo 2193 (2180).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2100 (2090); Beni Stabili 3130 (3100); Bonifiche 693 (680); Co.Ge. 7990 (7900); Imm. Roma 549 (549.50); Sagi 1040 (1930); Iniz. Edilizia 2220 (2200); Milano Centrale 24.000 (23.850); Risanamento 6140 (6190); Sifos Genova 3870 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 965 (949); Fiat 2760 (2746); Fiat priv. 2127 (2118); Nebiolo 700 (—); Olivetti 3453 (3438); Tosi Franco 1000 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4110 (4099); Acc. Falck priv. 4190 (4150); Broggi-Izar 1220 (1160); Dalmine 1505 (1502); Ilssa-Viola 662 (680); Italsider 1010 (1020); Magona 1050 (—); Metalli 3891 (3940); M. Amiata 13.340 (13.305); Montecatini 1769 (1742); Monteponi 640 (638); Siele 8890 (8820); Trafilerie 683 (680).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5380 (5310); Cot. Cantoni 15.820 (15.750); Val Ticino 13 (13,375); Olcese 760 (756); Cucirini 7030 (7025); Stampati 3006 (2950); Cascami Seta 5445 (—); Fisac 343.50 (341); Lanerossi 3045 (3025); Gavardo 1888 (1850); Scotti 170 (—); Linificio 571 (565); Marzotto priv. 2155 (—); Rossari 18.300 (18,250); Rotondi 25.600 (—); Manif. Tosi 2300 (—); Pacchetti 570 (—); Snia Viscosa 4415 (4384); Snia priv. 3109 (3067); Bernasconi 961 (960); Tiliane 235 (—); Un. Manif. 27.000 (26.850).

Trasporti: Nord Milano 1200 (—); L'Ausiliare 2490 (—); Mittel 2200 (2140).

Diversi: Alto Veneto 1825 (—); De Ferrari 1125 (—); Cart. Binda 38.800 (38.300); Cart. Burgo 16.450 (16.200); Cart. Donzelli 4380 (4920); Cementir 5575 (5530); Ceram. Pozzi 196.50 (193); Ceram. Pozzi priv. 280 (277); Cer. Ginori 560 (550); Ciga 4129 (4080); Acque Potab. 965 (955); Edison 2740 (2701); Eternit 4135 (—); Italcementi 15.795 (15.700); Cond. Acqua 586 (579); Rinascente 403 (408.50); Rinascente priv. 307 (309.75); Mondadori priv. 3180 (—); Pirelli S.p.A. 3652 (3600); Rejna 980 (1000); Ses (ex Sarda) 4020 (—); Sges (ex Seso) 1720 (1711); Smeriglio 104 (—); Terme Acqui 5708 (5710).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.50; dollaro canadese 580; franco svizzero 144.73.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; sterlina unitaria 1750-1760; marengo svizzero 6200-6300; dollaro USA 624-625; franco svizzero 144.50-145; franco francese 128-129; oro fino 705-708; argento puro 154-155.

TRIESTE

Mercato su basi più ferme, con buoni spunti di miglioramento verso la fase finale. Completa assenza di scambi. Ben tenuto anche il reddito fisso.

Finmare 410 (—); Ass. Generali 103.800 (102.000); Ras 41.400 (40.900); Gerolimich 4750 (—); Premuda 33.500 (—); Tripcovich 26.600 (—); Snia Viscosa 4415 (4320); Italsider 1010 (1024); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2760 (2727); Fiat priv. 2127 (2137).

NEW YORK

Chiusura irregolare fra contrattazioni moderate. A una certa sostenutezza degli acciai, motivata dalle ottimistiche previsioni sulla produzione di quest'anno, hanno fatto riscontro il declino di vari titoli guida. Il mercato aveva aperto in ascesa, ma nel pomeriggio un'ondata di vendite ha provocato perdite fra i titoli più attivi delle ultime settimane. Sono stati scambiati 6,09 milioni di azioni contro i 5,83 milioni di mercoledì. Dei 1079 titoli trattati, 584 hanno chiuso in vantaggio e 552 in perdita. Indici: Dow Jones industriali più 1,33, a 891,75; A.P. meno 0,3, a 324,3.

LONDRA

Un brusco calo dei titoli della Imperial Chemical ha scosso il mercato londinese, ma la tendenza non è rimasta fino alla chiusura. Nel settore degli industriali, particolarmente buona è stata la domanda e in genere i titoli hanno chiuso al meglio. Anche gli acciai, dopo un'apertura negativa, si sono ripresi chiudendo sostenuti. Migliore il mercato delle azioni quotate in dollari. Discreta la domanda delle obbligazioni di Stato.

PARIGI

Mercato esitante. Netto ripiegamento delle Ugine, il cui corso si è allineato su quello della Kuhlmann, dopo che è stata ufficialmente annunciata la fusione fra le due industrie chimiche. Meglio orientato il mercato estero. In ripresa gli italiani (Montecatini e Olivetti).

FRA CONTINUI COLPI DI SCENA LA VERTENZA CON GLI ENTI MUTUALISTICI

Preti risponde un secco «no» alle richieste fiscali dei medici

Il Ministro Mariotti critica il «compromesso» con l'INAM - In programma un lungo sciopero dei «previdenziali» - Il punto per metalmeccanici ed elettrici

Roma, 26

Punto e daccapo, nella vertenza tra i medici e le Mutue. Dopo il colpo di scena di ieri, che ha visto il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini respingere il compromesso raggiunto nei giorni scorsi dalla Commissione tecnica di categoria con l'INAM, la vertenza è ritornata al punto di partenza, se non ha addirittura fatto qualche passo indietro. Francamente, si va confermando l'impressione che la vertenza stia assumendo, giorno per giorno, in mezzo a continui colpi di scena, un carattere un po' disordinato, che non fa che peggiorare la situazione. Attualmente in pratica è come se la mano destra della Federazione dei medici, non sappia quello che fa la sinistra. Non si vede come diversamente si possa configurare il totale contrasto di impostazione tra il Consiglio nazionale ed il comitato centrale della stessa.

Su un aspetto della vertenza il Consiglio nazionale ha posto un particolare accento: la richiesta di revisione del sistema fiscale adottato per i medici. Il Consiglio, a questo proposito, chiede al Comitato centrale «di insistere nella soluzione del problema fiscale». Ma questa impostazione ha suscitato immediatamente l'intervento del Ministro delle Finanze.

L'on. Preti rileva di avere già fatto presente più volte ai medici il punto di vista del Ministero delle Finanze, precisando anche in che modo il Ministero intende tenere il calcolo delle spese dei medici che prestano la loro opera per gli enti previdenziali, agli effetti della determinazione del reddito. «La questione quindi, ha dichiarato il Ministro, deve essere considerata del tutto chiusa».

Il pensiero del Ministro insomma è che la materia tributaria non è materia di contrattazione tra il Governo e le organizzazioni di categoria. «Se il Governo accettasse di mettersi su questo piano — ha insistito l'on. Preti — i cittadini avrebbero ragione di ritenere che noi abbiamo perso il senso dello Stato. Se la Federazione dei medici richiede, minacciando agitazioni, di modificare il giusto ed equilibrato punto di vista del Ministero delle Finanze in materia fiscale, essa è del tutto fuori della realtà». «Fino a prova contraria — ha concluso il Ministro — la materia tributaria non rientra nel settore della contrattazione sindacale».

A sua volta il Ministro della Sanità on. Mariotti, in un comunicato critica la instabilità delle decisioni dei medici riferendosi all'accordo di compromesso prima accettato e poi respinto. Il Ministro lamenta in primo luogo di non essere stato avvertito, a suo tempo, del compromesso, e di averne avuto conoscenza solo con parecchi giorni di ritardo. Comunque, a suo parere sul suo contenuto sono da sollevare due obiezioni: 1) la esclusione degli assistenti universitari di ruolo dalla assistenza mutualistica generica è assolutamente inspiegabile e inaccettabile; 2) la non competenza della Federazione nazionale dei medici a svolgere funzioni di carattere squisitamente sindacale.

Per quanto riguarda la vertenza dei dipendenti da enti previdenziali le Federazioni nazionali dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISAL e le organizzazioni dei lavoratori delle case di cura dell'INPS, hanno deciso di proclamare lo sciopero della categoria dal 31 maggio all'8 giugno, per protesta contro «il blocco delle rivendicazioni riguardanti l'applicazione della scala mobile». Nella stessa giornata è pervenuto ai sindacati un invito da parte del Ministro del Lavoro per una riunione fissata per domani 27, alle 18. Le organizzazioni sindacali hanno stabilito di aderire all'iniziativa, riservandosi pertanto d'impartire successivamente le istruzioni per la concreta attuazione dello sciopero.

Si è conclusa oggi la sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici dipendenti dalle aziende a partecipazione statale iniziate ieri. Sono stati esaminati la contrattazione integrativa e i diritti sindacali. Una nuova riunione fra le parti è stata fissata per il 3 giugno.

I sindacati dei lavoratori di aziende elettriche municipalizzate si sono incontrati con l'Associazione imprenditoriale per discutere il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti al settore. Le parti hanno dato incarico ad una commissione ristretta (che inizierà i lavori il 30 maggio per concluderli non oltre il 15 giugno) di definire,con poteri deliberanti, la parte normativa, per poi riprendere la discussione in sede plenaria sulla parte economica.

DOPO UN'IMPRESA NELL'UFFICIO DI UNA SOCIETA' PETROLIFERA

RAPINATORI IN FUGA PRENDONO A RANDELLATE DUE VIGILI URBANI

Nonostante le contusioni al capo, le guardie riescono a fermare un bandito - Il suo complice scappa con un bottino di tre milioni

Napoli, 26

Due individui, uno armato di pistola e l'altro di randello, sono entrati negli uffici della società petrolifera «Gulf», al terzo piano di uno stabile, in corso Arnaldo Lucci e, dopo avere minacciato a morte gli impiegati, si sono impossessati di denaro in contanti e di assegni per un valore che supera i tre milioni. Compiuta la rapina, i due si sono allontanati.

Prima però che raggiungessero l'uscita dello stabile, l'impiegato della società «Gulf» Tullio Albano, di 47 anni, ha dato l'allarme facendo accorrere due vigili urbani, Luigi Lotti, di 30 anni, ed Umberto Siniddi, di 34, i quali assieme all'Albano sono stati colpiti a randellate dai rapinatori. Nonostante fossero rimasti contusi alla testa, i due vigili hanno inseguito i rapinatori, riuscendo a catturare quello armato di pistola: l'uomo è stato identificato per Pietro Taormina, di 22 anni, di Balestrate (Palermo). I due vigili e l'Albano sono stati trasportati in un ospedale cittadino.

Al momento dell'irruzione i due rapinatori hanno trovato nell'ufficio della «Gulf» soltanto l'Albano e Mario Altamura, di 29 anni, i quali erano in attesa del cassiere che doveva dare loro disposizioni per un'operazione in un istituto di credito.

Il Taormina, interrogato negli uffici della Squadra Mobile, ha dichiarato di aver ottenuto pochi giorni fa il congedo militare e che da Anzio, dove prestava servizio, era diretto a Palermo. Il Taormina non ha voluto fare il nome del suo complice, che è fuggito con il bottino. Dopo ulteriori calcoli, è stato accertato che la somma rapinata, tra contanti ed assegni, è di 3.295.230 lire.

Secondo quanto si è appreso, il Taormina, nel 1960, fu accusato, insieme con Sebastiano La Rosa, di aver ucciso a scopo di rapina il capostazione di Partinico, Gennaro Leone, al quale furono rubate 300 mila lire; processato nel 1963 fu assolto per insufficienza di prove.

Sentenza costituzionale sui licenziamenti individuali

Roma, 26

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il «tentativo preliminare di conciliazione che l'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950, relativo ai licenziamenti individuali dei lavoratori dipendenti da imprese industriali, demanda, su istanza del lavoratore, alle organizzazioni sindacali delle contrapposte categorie». E' questo il contenuto di una sentenza depositata oggi a Palazzo della Consulta, con la quale viene appunto dichiarato illegittimo il decreto del 14 luglio 1960 che conteneva «norme sui licenziamenti individuali dei lavoratori dipendenti dalle imprese industriali», nella sola parte relativa alla disciplina dell'intervento di conciliazione delle organizzazioni sindacali della categoria.

L'accordo interconfederale al quale la sentenza si riferisce, modifica il regime del recesso stabilito dal Codice civile e regola, quindi, una delle più rilevanti e delicate vicende del rapporto di lavoro. E' incontestabile — ritiene la Corte Costituzionale — che «nei minimi di trattamento economico e normativo», ad assicurare i quali la legge di delegazione si ispirò, debbano rientrare disposizioni le quali approntino in qualche misura una garanzia di conservazione del posto di lavoro. Esse, anzi, si inquadrano in quell'indirizzo alla progressiva, effettiva realizzazione del diritto al lavoro che la Costituzione prescrive ed è per questo che anche sotto questo ultimo profilo la Corte ha ritenuto che il decreto del 1960 abbia rispettato l'oggetto e i principi direttivi della delega.

Dove invece la Corte ha trovato illegittimo il decreto è nel «tentativo preliminare di conciliazione che l'accordo demanda, su istanza del lavoratore, alle organizzazioni sindacali delle contrapposte categorie». Il fatto stesso che nessun effetto produce la mancata richiesta del suo espletamento sta chiaramente a dimostrare — secondo la Corte Costituzionale — che non esiste alcun nesso necessario tra le disposizioni considerate e quelle in esame: per questa parte, di conseguenza, il decreto va dichiarato illegittimo per eccesso di delega.

FRA UN PASSAGGIO E L'ALTRO DEL METRONOTTE

RUBANO FRANCOBOLLI A ROMA PER CIRCA CENTO MILIONI DI LIRE

Sottratti da un armadio-forziere alcuni classificatori con numerosi pezzi rari del Vaticano e del Regno d'Italia

Roma, 26

In meno di dieci minuti, intorno all'alba di oggi, è stato compiuto nel negozio di filatelica del signor Riccardo Arciello, in via Cavour, uno dei più sensazionali furti di francobolli che siano stati compiuti in questi ultimi tempi. Il valore complessivo del materiale rubato, fra cui molti pezzi rari, assomma a circa cento milioni di lire.

Aperto un armadio in ferro i ladri si sono impossessati di numerosi classificatori e di buste contenenti francobolli. Il furto è stato scoperto all'alba da una pattuglia degli agenti del Commissariato di Pubblica sicurezza Esquilino-Monti.

I ladri sono entrati nel negozio dopo aver rotto il lucchetto che fermava la saracinesca e hanno aperto la porta a vetri con una chiave falsa. Una volta all'interno, dopo aver frugato in diverse vetrine, hanno preso di mira un grande armadio in ferro che era chiuso a chiave e alle maniglie del quale per maggior sicurezza erano stati disposti tre lucchetti. Gli sconosciuti dopo aver tentato invano di aprire sia i lucchetti sia la serratura dell'armadio hanno avuto l'idea di togliere una delle due maniglie. Con molta pazienza sono riusciti a scardinarla dall'anta riuscendo a far saltare così tutto il complesso di sicurezza, e quindi, si sono impossessati di numerosi francobolli del Vaticano, del Regno d'Italia, della Repubblica, assieme ad altri di ogni genere.

E' stato successivamente accertato che il furto è stato compiuto tra le 4.30 e le 5.15. Infatti un vigile notturno di servizio nella zona, durante il giro di ispezione compiuto poco prima delle 4.30, non aveva riscontrato nel negozio nulla di anormale. Alle indagini partecipa ora anche la Squadra Mobile che appena possibile interrogherà il proprietario del negozio, attualmente impegnato nella Fiera di Roma dove sta curando l'allestimento di un padiglione, nel quale esporrà diverse serie di francobolli. Attraverso l'interrogatorio del signor Arciello gli inquirenti sperano di poter ottenere un particolareggiato elenco dei valori bollati rubati ed accertare così se questi sono classificati e quindi di facile identificazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni ampie zone di sereno saranno intervallate da annuvolamenti locali più accentuati sui rilievi appenninici e sulle regioni del medio e basso versante adriatico ove potranno aversi brevi e sporadiche precipitazioni. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 25; Verona 11, 24; Trieste 14, 23; Venezia 12, 22; Milano 11, 25; Torino 11, 24; Genova 18, 22; Bologna 15, 26; Firenze 15, 25; Pisa 13, 24; Ancona 18, 23; Perugia 13, 23; Pescara 12, 25; L'Aquila 11, 22; Roma (Fiumicino) 12, 26; Roma 14, 26; Campobasso 14, 21; Bari 16, 26; Napoli 11, 23; Potenza 12, 19; Catanzaro 15, 21; Reggio Calabria 17, 26; Messina 18, 24; Palermo 17, 24; Catania 13, 28; Alghero 11, 22; Cagliari 16, 28.

Centro | Fino Tovaglia

viaggiate in colonna, viaggiate sempre davanti
e mai dietro una macchina belga, viaggiate col
preside senza zanzara, viaggiate coi corpuscoli
del malpighi, viaggiate all'alba, viaggiate su una
giulia tii, viaggiate con gli architetti neo liberty,
viaggiate in gondola con graziella che gongola,
viaggiate in un bagagliaio con stucchi, viaggiate
in bici con bikki, viaggiate con un mare forza otto,
viaggiate con una milanese fredda, viaggiate con
una fiorentina al sangue, viaggiate con grandeur,
viaggiate in un rain storming senza rain con il
copychief l'art director il visualizer and last
but not least con lo stylist, viaggiate coi fiocchi,
viaggiate nella virginia usa, viaggiate da malmöe
a taormina con nonne svedesi, viaggiate con le
animatrici di italia nostra, viaggiate autobianchi
in primula rossa, viaggiate pop con l'autostop,
viaggiate a schiovere, viaggiate nfa ngh mpe, ma

VIAGGIATE SUL SICURO

CINTURATO PIRELLI

non striscia ma rotola sulla strada; la cintura tessile sulla carcassa radiale dà una assoluta precisione di guida, una resa chilometrica molto maggiore, un minor consumo di carburante oppure una maggiore velocità.

SICURO IN CURVA
SICURO IN FRENATA
SICURO IN VELOCITA'



L'utopia della realtà

TROPPO si è parlato dei recenti disordini all'Università di Roma. Per formulare una diagnosi esatta del male, basterebbe leggere ciò che scrisse Francesco De Sanctis, citato nel capitolo di Cesare Blasi sulla legislazione scolastica del libro di cui ci stiamo per occupare (1). Il giudizio del De Sanctis sulla scuola italiana è del 1861 ma, purtroppo, calza a pennello anche ai giorni nostri: «Noi abbiamo nella scuola un sistema radicato di consuetudini secolari; noi abbiamo un cumulo di regolamenti che formano come una avanguardia di carta a questo sistema; noi abbiamo una folla di autorità scolastiche, una folla di uomini cresciuti nell'antico sistema; abbiamo una burocrazia organizzata; abbiamo dei consorzi di uomini stretti in un'alleanza difensiva ed offensiva a favore di questo sistema». E' la scuola centralizzata, autoritaria, burocratica che fa propria, con tutta facilità, qualsiasi ideologia — persino quella democratica — imposta dall'alto, ma che stronca spietatamente ogni fermento vitale che sorga dal basso, che nega l'autonomia e la libertà della cultura quasi fossero causa di disordine.

Nè i giovani politicamente «impegnati» — come oggi suole dire — sono avversari di tale sistema, anzi sperano di conservarlo e di piegarlo alle loro convinzioni. Come osserva Ernesto Rogers, che questo libro raccolse a «pubblica confessione» della sua esperienza durante due anni d'insegnamento al Politecnico di Milano, «molti di essi finiscono per accontentarsi di costruire complesse strutture logiche senza preoccuparsi di far fluire nelle medesime l'energia sanguigna indispensabile alla vitalità. Forse capita a loro come a certi eroi della fede politica, i quali presi dalla passione per un'umanità idealizzata, hanno finito per mettere in disparte la simpatia per gli uomini veri che li circondano».

Dopo la diagnosi, la terapia, che è data dall'«utopia della realtà». Per utopia, rogersianamente, non intendiamo certo la fantasticheria, il castello in aria, il sogno ozioso e inconcludente. Intendiamo invece una finalità chiara, proposta con piena cognizione di causa della realtà obiettiva, uno sforzo diretto a creare un nuovo ambiente per uomini rinnovati. Diciamo utopia perchè le nostre azioni non debbono essere modellate dal meschino metro della probabilità di successo, furbescamente spiata.

Entriamo ora nell'«utopia della realtà». Ecco, ad esempio, una scuola per i ragazzini dai sei agli otto anni (progetto del gruppo guidato da Guido Canella): «L'insieme è simile a un campo di corse, di cui l'organismo scuola vero e proprio costituisce il recinto e il luogo didattico esterno è la pista. Lo scolaro, o il gruppo, si muove su quest'ultima allo stato nomade, attendandosi per un tempo che può variare in rapporto all'interesse specifico per lo scorcio d'ambiente, per i materiali di cui è costituito, per l'attività che da esso si percepisce. Si tratta di un grande „gioco dell'oca" su più livelli, con incavi, ribassamenti (sorta di piccoli teatri all'aperto), trespoli, gradoni (sorta di sculture praticabili) utilizzabili per mostre all'aperto».

Di concerto il pedagogista (Gastone Tassinari) suggerisce: «le attività a carattere creativo ed espressivo formano il centro intorno a cui si sviluppa la vita della classe e l'esperienza dei singoli allievi; manipolazione di materiali diversi che permettano nello stesso tempo il soddisfacimento del bisogno di attività senso-motoria; gioco, in special modo nelle forme che riproducono le situazioni e i ruoli tipici della vita sociale (il venditore e il compratore, la posta, la stazione ferroviaria); espressione grafico-figurativa; osservazione delle prime forme di integrazione sociale nei rapporti fra insegnante e allievo...».

D'accordo, queste non sono novità. Anzi da Platone in qua sono principi ripetuti centinaia e centinaia di volte. Ma quanto all'adottarli è tutt'altro discorso. Prova ne sia il fatto che nella nostra Regione il primo tentativo di trarre profitto dall'esperienza degli insegnanti, in tema di formazione di una coscienza espressiva, data appena di questi giorni ed è legato al concorso promosso dal Comune di Muggia. Si obietterà ancora che la difficile applicabilità di tali principi deve metterci in guardia da tentativi maldestri e dilettanteschi. Anche su ciò siamo d'accordo. Tuttavia la prudenza non dev'essere scambiata per supina acquiescenza. Gli antichi-nuovi criteri d'ordinamento della scuola si sono affermati già in molti Paesi del mondo e non si vede perchè proprio noi dobbiamo rimanere ancorati al vecchio sistema (che non è antico, perchè il vecchio non diventa mai antico).

Le idee e le realtà nuove circolano nel mondo. Ma la scuola italiana, e non solo quella elementare, rimane ancorata alla vecchia pigrizia. Prendiamo le facoltà di architettura. Il compito sembra sia quello di sfornare architetti praticoni «rotti a qualsiasi adattamento della clientela privata o della pubblica burocrazia» (Rogers). Nel migliore dei casi le scuole d'architettura preparano dei tecnici perfetti, anonimi come macchine che entreranno in funzione quando sarà affidato loro un ben determinato compito.

Rogers ha voluto invece che i suoi allievi prima di progettare prendessero coscienza della funzione reale dell'istituzione che essi stavano per abbandonare. Alle soglie della formazione professionale ha invitato i giovani a immedesimarsi nelle esigenze «utopistiche» (cioè non conformisticamente aderenti alle prescritte norme ministeriali) della scuola che essi avevano iniziato parecchi anni addietro, cioè della scuola elementare. Li ha investiti di una altissima responsabilità: li ha invitati a progettare edifici per le scuole elementari. Questo è stato il tema di due anni di lavoro, al Politecnico di Milano. E questo lavoro è stato raccolto nel libro che stiamo esaminando.

Perchè l'utopia non fosse fantasticheria, Rogers ha immerso i giovani, con un tuffo salutare, nella problematica contemporanea. Giancarlo Cavallari ha chiarito il concetto di ricerca empirica nelle scienze fisiche, dove la «bellezza» di una teoria è diventata ormai criterio di validità di quella stessa teoria. La solida barriera che un tempo divideva le arti dalle scienze, secondo la concezione romantica, è crollata. L'artista dev'essere anche scienziato, lo scienziato dev'essere artista, pur nel sempre più rigido rispetto dei fini specialistici che contraddistingue la nostra età.

Gillo Dorfles, traendo esempio dalla genesi del barocco, ha insistito sulla semanticità architettonica. L'arte del costruire ha cioè un suo linguaggio significante, che deve però essere tenuto rigidamente distinto dal linguaggio scritto o parlato, per non cadere nello equivoco dell'arte come «narrativa» proprio dell'idealismo. Sarebbe auspicabile una simbolizzazione delle nuove funzioni (serbatoi, hangar, ciclotroni) che senza negare le esigenze funzionali non limitasse a quelle la capacità formativa del linguaggio.

Al di là dei risultati particolari nei progetti di scuole — assai probanti e suggestivi anche per i profani, come abbiamo avuto modo di accennare — l'esperienza di Rogers si pone quale fondamento di un metodo per la formazione degli architetti e di un metodo per la progettazione

Entrambi tengono conto del fatto che viviamo in una società in divenire, destinata ad assumere strutture nuove e probabilmente continuamente mutevoli, sicchè non si possono prefissare dei ruoli definitivi a determinate funzioni professionali.

Il compito è immane. E' necessario affrontarlo con estremo coraggio se si vuole salvare almeno in parte la somma dei valori tradizionali. La scuola d'architettura, in particolare, se vuole comprendere e inglobare il mondo tecnologico, deve liberarsi da anacronistici schematismi e dalle gerarchie feudali dei cattedratici. Solo così potrà acquistare coscienza del passato in relazione al presente. «Conoscere il passato — afferma Rogers — significa conoscere l'uomo in quei valori che via via ha acquistato e che sono continuamente interrelati con il suo operare: ogni individuo può trovare una parte di sè, allo stato bruto, nell'uomo di Neandelthal: oppure amplificato, fino alle dimensioni di un Le Corbusier, ma sempre ricuperabile potenzialmente in una parte di se stesso». Il ricupero, peraltro, non può essere pensato come il prelievo erudito nella preparazione di una ricetta farmaceutica. Dev'essere scelta operata nel vivo della ricerca artistica e scientifica (che è scientifica e artistica insieme). Da ciò la opportunità di affidare ai giovani il compito di progettare costruzioni che servono (esigenza della funzione) e che significano (esigenza della semanticità).

Dal problema della formazione professionale, passiamo così, senza soluzione di continuità, al problema del metodo della progettazione. Sarebbe assurdo, per troppo amore del passato, voler risuscitare una tipologia normativa, incapace di autoimporsi alle nascenti strutture. Dalla considerazione dei tipi è bene passare ad una visione più ampia e più aperta, che ai tipi sostituisce le forme. La morfologia deve assumersi il compito di prendere coscienza del divenire stesso, senza peraltro rinunciare alla vocazione di definire alcune permanenze profonde, deputate a convergere nei luoghi di una dorflesiana coincidenza d'immagine e di significato. A questo punto il discorso di Rogers attinge il punto più alto, nella fiduciosa attesa dell'utopia della realtà: «Con l'introduzione del sistema metodologico la società moderna non può rinunciare ad aspirare all'archetipo, che rappresenta un momento particolarmente felice della continua ricerca, un momento dove i diversi termini del processo morfologico, tecnico, espressivo, convergono armonicamente».

Giulio Montenero

(1) Ernesto Nathan Rogers e autori vari: «L'utopia della realtà. Un esperimento didattico sulla tipologia della scuola primaria», Leonardo da Vinci editrice, Bari, 1965, pagine 192 ill., lire 8000.



L'attrice americana Claire Bloom, moglie di Rod Steiger, con una amica a passeggio per Roma

CON BERTO DA COGOLO CONTINUA UNA GRANDE TRADIZIONE

HA REALIZZATO COL FERRO OPERE SOFFUSE DI POESIA

Discendente da una famiglia di fabbri friulani e figlio di un'artista di valore egli occupa un posto tra i migliori interpreti di questa antica arte popolare

Verona, maggio

Tra gli operatori economici gli artigiani sono certamente i più individualisti, gente che vuol far da sè, che crede poco nella cooperazione e ancor meno negli enti. Questa sfiducia non si può dire ingiustificata, perchè troppo spesso gli enti non sono che i tentacoli di quel mostruoso apparato che non fa che succhiare danaro e intralcare l'attività dei cittadini: la burocrazia. (Da quanti lustri si parla di riformarla?).

Ma in questo nostro tempo in cui trionfa la macchina, cioè l'industria, l'artigiano rischia di venir sommerso, spazzato via dall'ondata della produzione in serie. Perciò da ogni parte si levano voci in sua difesa. Se l'artigianato scomparisse, infatti, non si avrebbero più, tra l'altro, tanto bei lavori che rivelano spesso una autentica ispirazione artistica.

Specialmente tra gli artigiani del ferro ci sono nel nostro Paese dei veri «magistri fabrorum», maestri del ferro battuto che lavorano ancora come si usava nel Medio Evo e creano lavori deliziosi per fattura e ispirazione. E' un artigianato che fiorisce specialmente nel nord d'Italia, che si ricollega appunto ai battitori di ferro che lavoravano per i guerrieri longobardi e carolingi le cui armi erano di ferro, come di ferro erano gli scanni dei loro re e le sedie a inginocchiatoio (faldistori) dei loro vescovi. Di ferro battuto sono pure tante antiche cancellate, balaustre, insegne di negozi e lanterne. Oggi esso è tornato di moda e ha svariate applicazioni per oggetti di uso quotidiano: dai lampadari ai portapiante, dai portamantelli ai paraventi e ai soprammobili. E vi sono veri artisti, tra gli artigiani che lavorano il ferro.

Villa e museo

Ricordiamo, tra i più noti maestri, i Ferrari di Monterosso, frazione di Acqui, che lavorano specialmente per il conte Ottolenghi. Questi ha costruito, a Monterosso, una grande villa-museo con mausoleo di famiglia, per la quale sono state realizzate, appunto dai Ferrari, splendide opere in ferro battuto.

Ricordiamo particolarmente Berto da Cogolo, la cui fucina a Cogollo, frazioncina di Tregnago, nella bella valle d'Illasi che si apre presso Verona, sforna in continuazione gustosissime opere per lo più d'argomento religioso o agreste.

Berto da Cogolo è figlio di fabbri friulani trasferitisi da parecchie generazioni nel Veronese. Già suo padre, Roberto da Ronco, aveva creato opere che gli avevano guadagnato riconoscimenti e premi sia in Italia che all'estero. Per perfezionare la sua arte, Roberto da Ronco aveva studiato gli ex voto in ferro battuto dei coloni bavaresi che un tempo si erano insediati a San Mauro, poco lontano da Cogollo; si era recato a studiare presso la scuola d'arte di Soave; si era trasferito prima a Venezia e poi a Parigi, realizzando ammirevoli opere, tra le quali assai note quattordici stazioni della «Via Crucis». Le sue erano ormai diventate vere e proprie sculture che varcavano anche l'oceano e che fanno riconoscere nel suo realizzatore un finissimo artista.

Berto da Cogolo, nato nel 1922, continua l'opera del padre (che è morto nel 1958). Fin da bambino si familiarizza con la forgia e con i martelli. A nove anni già dimostra la sua spiccata attitudine al «mestiere». Un giorno che il padre ha dovuto assentarsi dalla fucina, prende i suoi attrezzi e finisce rapidamente e bene un insetto che quegli stava ricavando da un blocco di ferro. A quattordici anni si iscrive alla scuola d'arte Napoleone Nani, di Verona, che frequenta con grande profitto. A ventisette anni crea la sua prima opera d'impegno, un crocefisso a grandezza naturale per la chiesetta romanica di Albaro, a Genova. E' ottenuta con una lavorazione del metallo «dal di dentro», effettuata battendo con un martello sferico la parte interna della lastra di ferro appoggiata e fatta scorrere su una sfera d'acciaio Con questa tecnica realizzerà numerose opere, specialmente ritratti e busti. Un piccolo «Cangrande» a cavallo viene considerato la miglior opera esposta alla Mostra internazionale d'arte di Stoccolma, nel 1959, ed è acquistato dall'allora presidente dell'ENI, Mattei, che lo dona allo Scià di Persia. Un busto della regina Elisabetta II d'Inghilterra, presentato alla Mostra dell'artigianato, a Venezia, nel 1963, in occasione della visita della Sovrana, viene dalla stessa chiesto all'autore tramite l'Ambasciatore inglese.

Figurazioni vigorose

Poi Berto decide di abbandonare la tecnica fino allora usata, di tornare alla battuta esterna che dà risultati di delicata poesia: figurazioni scarne, vigorose, spugnose persino, perchè il ferro è trattato con acidi che gli danno una preziosità antica.

Ora le opere di Berto sono soprattutto di soggetto agreste, o ricalcano temi mitologici: un ritorno a quell'arte popolare particolarmente amata sulle montagne veneto-trentine che circondano il paese dove l'artista vive e lavora.

Non più busti accuratamente disegnati e realizzati, dunque, ma opere di getto che della terza dimensione hanno conservato solo quel tanto che basta a creare «chiaroscuri, ombre, chiazze di luce che completano efficacemente la narrazione intrapresa dalla lastra di ferro piegata, contorta, lacerata in forma di grafia forte, sicura, incisa come il metallo dal quale sono state ricavate» («Berto da Cogolo e la tradizione del ferro battuto», di Giorgio Maria Cambiè ed Enzo Stanghellini).

Berto è un uomo semplice, buono, con una grande carica di simpatia. Nella sua casa di Cogollo alla quale si accede da un cortiletto pieno di suoi lavori in ferro battuto, e sotto la quale è la fucina dov'egli crea circondato da ragazzi della zona che hanno nel sangue la passione del battiferro e dimostrano già l'estro, i fermenti artistici che attendono di esplodere, Berto ha sempre una bottiglia di vino buono da offrire agli ospiti. Vino di casa, dice brindando alla salute dei visitatori, vino genuino; come genuina è l'ispirazione che gli fa trarre dal ferro grezzo i suoi capolavori.

Egli è un artista che continua una grande tradizione della quale a Verona ci sono numerosi esempi. Basterà ricordare il bel merletto di ferro che ripete l'arme dei Signori di Verona, gli Scaligeri, e circonda il loro piccolo cimitero monumentale, le Arche scaligere, meravigliose creazioni in marmo dei maestri comacini. Fu il padre di Berto, Roberto da Ronco, che restaurò la preziosa cancellata, intaccata dal tempo.

Silvo Bacciga



Il tenore Giuseppe Di Stefano, che inaugurerà la stagione lirica a Caracalla, mentre con la moglie Maria in un negozio di Roma fa delle compere per il 16.o anniversario di matrimonio

NELL'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI DANTE

Testo critico definitivo della «Divina Commedia»

Giorgio Petrocchi è riuscito a impostare un problema che sembrava insolubile

Non conosceremo mai il testo della «Divina Commedia» quale uscì dalle mani di Dante Alighieri. Tuttavia, abbiamo ora qualcosa di ragionevolmente simile: è la «Commedia secondo l'antica vulgata», di cui sono usciti i primi due volumi, nella Edizione nazionale delle opere di Dante a cura della Società dantesca italiana, editore Arnoldo Mondadori. E' ragionevole pensare che, se di questo testo Dante potesse correggere le bozze, avrebbe ben pochi ritocchi da fare. Apprestata da Giorgio Petrocchi, e uscita proprio alla scadenza del centenario dantesco, la «Commedia secondo l'antica vulgata», o almeno quello che finora ne è apparso, cioè l'«Introduzione» e l'«Inferno», è senza dubbio la più importante, e diciamo pure la più clamorosa, novità di un anno non certo avaro di discussioni, di contributi, di celebrazioni.

Alcune centinaia di versi di Dante — attenzione a citare! — hanno cambiato aspetto: taluni in maniera radicale. E' stato osservato che, se fossimo nel paese di Shakespeare, un avvenimento simile verrebbe discusso in Parlamento, e arriverebbe alle prime pagine dei giornali. Da parte nostra non sapremmo lamentarci della pochezza dell'apparato ufficiale, che ha visto la semplice consegna al Ministro Gui, da parte del presidente della Società dantesca italiana Gianfranco Contini, di una copia dell'opera. Un'interpellanza parlamentare su qualche sottile questione filologica potrebbe essere eccitante; ma temiamo che si finirebbe soltanto col sovrapporre al serio lavoro dei filologi una spolveratura retorica ufficiale e di frivola curiosità.

La «Commedia secondo l'antica vulgata» è la «Divina Commedia» quale, salvo l'improbabile caso di un ritrovamento del manoscritto originale, la studieranno a scuola i nostri figli e i nostri nipoti; ed è insieme la «Divina Commedia» quale se la trasmettevano i contemporanei di Dante negli anni immediatamente successivi alla sua morte. Innumerevoli amanuensi copiavano in quegli anni il poema dantesco; alcuni erano dei professionisti, come Bettino di Pila, come Galvano di Bologna e Francesco di ser Nando da Barberino; altri dei dilettanti, come «Thomazus», un lucchese di 17 anni che copiò il poema a Pisa nei primi sei mesi del 1495; altri infine uomini di toga, notai che trascrivevano sui loro registri versi o episodi che li avevano particolarmente colpiti. Faticoso era il lavoro al lume di Lucerna, e le sviste non infrequenti; si copiava da copie, e gli errori si allargavano a macchia d'olio. Amanuensi di professione e amatori dell'opera dantesca che per varie ragioni, dovevano restituire l'esemplare di cui disponevano al legittimo proprietario e procurarsene un altro, contribuivano a complicare le difformità tra le varie famiglie di manoscritti. Per di più, quando il termine usato da Dante appariva strano o poco comprensibile, il copista non aveva scrupolo a modificarlo. Nel limbo Dante vede, tra gli altri, il mitico poeta greco Lino. Purtroppo questo personaggio non vantava tra gli amanuensi la fama di un Orfeo e di un Seneca; qualcuno lo trasformò dunque in Alino, nome che aveva forse un sapore orientale; da Alino si passò ad Alano; un copista scrisse Livio.

L'amanuense colto, scandalizzato dai termini volgari usati da Dante nell'Inferno, tendeva ad aulicizzare e ad abbellire; l'incolto modificava a proprio piacimento. Il colorito linguistico del poeta veniva così alterato. Qualche volta, il povero artigiano della penna era tentato di rivaleggiare col poeta. Amalgamando gli echi della musica che gli durava negli orecchi, il fiorentino Romolo Lodovici coniò, nell'episodio di Guido da Montefeltro, un verso bellissimo: laddove Dante aveva scritto «al modo suo l'aguta punta mosse» scrisse «l'aguta punta ventilando mosse».

Non si trattava soltanto e semplicemente di guasti: attraverso l'opera paziente di quegli uomini la «Commedia» veniva assimilata e trasmessa, e la loro viva e libera devozione al poema dantesco può essere paragonata allo sforzo rigoroso del filologo di oggi che, collezionando i loro manoscritti, e quasi facendone i termini di un'equazione, ha cercato di stabilire la forma non improbabile dell'incognito testo originale. Dimostrando la sostanziale compattezza della tradizione primitiva rispetto a quella più tarda influenzata dalle copie apprestate dal Boccaccio, Giorgio Petrocchi è riuscito a impostare un problema che appariva a prima vista insolubile: utilizzare tutti e seicento i manoscritti attraverso cui la «Commedia» ci è pervenuta avrebbe significato infatti predisporre un mostruoso apparato di varianti, e precludersi la possibilità di giustificare le proprie scelte. E' prendendo a base del proprio testo la tradizione anteriore alle copie apprestate dal Boccaccio, tradizione di cui ha dimostrato la compattezza e di cui ha disegnato lo «stemma» — cinque famiglie di manoscritti che fanno capo a cinque codici perduti i quali discendono a loro volta da due archetipi ugualmente perduti, l'uno diffuso in Toscana, l'altro nel Settentrione — che Petrocchi ha potuto muovere un passo decisivo verso il testo originale del poema dantesco.

Per rendersi conto dei risultati del lavoro del Petrocchi l'unica maniera è prendere la nuova edizione e leggerla consultando l'apparato delle varianti. Qui ci limiteremo a dare due soli esempi: uno dal canto primo dell'Inferno, l'altro dall'episodio di Farinata.

Nella selva in cui si è smarrito Dante incontra, dopo la lonza «leggiera e presta molto», un leone che viene verso di lui «con la test'alta e con rabbiosa fame — sì che parea che l'aere ne temesse». Così almeno si leggeva nelle vecchie edizioni. Nel Petrocchi si legge: «sì parea che l'aere ne tremesse», forma arcaica per «tremasse». Una sensazione concreta, fisica in luogo di un sentimento. In questo caso si tratta di una scelta del Petrocchi, perchè ambedue le forme sono attestate nella tradizione più antica: ma il fatto che «tremesse» fosse una forma che stava cadendo in disuso è già una prima testimonianza a favore della sua genuinità e spiega la sostituzione dei copisti; inoltre, l'immagine dell'«aere che trema» doveva essere familiare a Dante perchè era stata usata in un sonetto del suo amico Guido Cavalanti: «che fa tremar di chiaritate l'aere».

Nel canto decimo Farinata degli Uberti chiede a Dante perchè il popolo di Firenze era stato così spietato verso la sua famiglia. Dante risponde: «Lo strazio e il grande scempio — che fece l'Arbia colorota in rosso — tali orazion fa far nel nostro tempio». A questo punto leggevamo: «Poi ch'ebbe sospirato e 'l capo scosso — A ciò non fu' io solo» eccetera. Ora leggiamo: «Poi ch'ebbe sospirando il capo mosso...». Quello che era un gesto di diniego diventa poco più di un sospiro; la frase pronunciata da Farinata aveva prima un significato polemico, era detta per Dante; ora è detta da Farinata per se stesso, diventa una sorta di sommesso esame di coscienza. La sottile analisi delle sfumature psicologiche dell'episodio compiuta da Francesco de Sanctis va, almeno a questo modificata.

Gli esempi potrebbero proseguire, ma in fondo, sottolineando il mutamento di certi versi, si distoglierebbe l'attenzione da quella che è forse la novità più importante: il recupero del colorito linguistico del poema, il fatto che ogni parola è riportata alla sua forma e alla sua grafia antiche ed esatte, e che sono state grattate via le muffe talvolta mostruose che avevano tentato di mettere al gusto del giorno la «Commedia».

L'opera iniziata con l'edizione del Vandelli nel 1921 trova con l'edizione Petrocchi del 1963 la sua logica conclusione. Dopo il «Monarchia» a cura di Pier Giorgio Ricci, dopo la ristampa stereotipa del «De vulgari eloquentia» a cura di Pio Rajna, l'Edizione nazionale delle opere di Dante a cura della Società dantesca italiana, pubblicate da Arnoldo Mondadori in tre diverse edizioni, pelle, tela e brossura (quest'ultima alla portata di tutti per il suo prezzo eccezionalmente accessibile per un'edizione critica), si conferma, con la uscita della «Commedia secondo l'antica vulgata», una tappa fondamentale nella storia della fortuna del nostro massimo poeta.

Giuseppe Mariotti

Quarant'anni di democrazia

Roma, 26

Per celebrare i dieci anni di «Incontri con l'autore» Flora Volpini ha presentato in un albergo di Roma, «40 anni di democrazia in Italia», il volume di Giuseppe Saragat, curato da Luigi Preti e Italo De Feo edito da Mursia.

«Presentare il libro del Presidente — ha detto Flora Volpini — è un atto di omaggio a un uomo dimostratosi sempre sensibile ai problemi della cultura».



LE GRANDI EPOCHE DELL'ARTE

Realizzata in quattro anni da una redazione internazionale, questa storia universale delle espressioni artistiche esce contemporaneamente in Inghilterra e negli Stati Uniti.

12 volumi □ 4000 pagine complessive
400 illustrazioni a colori □ 5000 illustrazioni in nero
1 volume ogni quattro mesi

L. 10.000 prezzo di ciascun volume
L. 9.000 prezzo speciale per chi prenota l'intera opera entro il 31 luglio 196.

PRENOTATEVI SUBITO PRESSO IL VOSTRO LIBRAIO

È uscito:
Giovanni Becatti
L'ETA' CLASSICA

SANSONI EDITORE

L'opera può essere acquistata a rate presso le filiali e le agenzie della
UNIONE EDITORIALE



BEST
La collana che soddisfa le esigenze del pubblico moderno perchè rivela ai giovani le più belle pagine dei "classici" e ricorda ai meno giovani le "loro" letture. Ogni settimana nelle librerie e nelle edicole a lire 350.

ROMANZI VERI DI GUERRA
La collana che racchiude testimonianze e romanzi sui più significativi episodi delle ultime guerre. Battaglie, spionaggio, retroscena. Ogni quattordici giorni nelle librerie e nelle edicole a lire 350.

Edizioni dell'Albero

CRONACA DELLA CITTA'

UN CONGRESSO ALL'UNIVERSITA' CHE E' IL PRIMO DEL GENERE

La funzione dei partiti nello Stato è anche fonte di gravi contraddizioni

Il ruolo delle segreterie politiche nei rapporti fra elettori e parlamentari nel giudizio critico di autorevoli giuristi - Oggi altre profonde disamine

Nell'Aula magna dell'Università degli studi si sono aperti ieri i lavori del congresso di dottrina dello Stato sul tema «La funzionalità dei partiti nell'ordinamento democratico dello Stato e della Regione».

Il congresso, il primo del genere, è stato organizzato dallo Istituto di scienze politiche della Facoltà di giurisprudenza diretto dal prof. Zampetti. Ai lavori prendono parte i giudici costituzionali Mortati, Petrocelli e Verzì, un centinaio di professori universitari tra i quali Biscottini di Milano, Consacchi ed Elia di Torino, Ferrari e De Martino di Pisa, Fanti di Perugia, Venturini, Consoli e Falzone di Parma, Galeotti, Giglio, Curato e Albertini di Pavia, Jaccarino e Petrocelli di Napoli, Amorth di Milano, Villari di Messina, Ardigò di Bologna, Maranini e Tosi di Firenze, Cereti di Roma, Piola, Prosdocimi e Giorgianni di Genova, Montesano di Bari, Rescigno e De Luca di Bologna, Ubertazzi e Capurso di Cagliari, Ottaviano e Durante di Catania e molti altri.

Alla cerimonia di apertura hanno presenziato le più alte autorità della regione: il presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Presidente della Giunta Berzanti, gli assessori Masutto e Stopper, il commissario del Governo Mazza, il Primo Presidente della Corte di Appello Maltese, il Sindaco Franzil, il Commissario straordinario alla Provincia Pasino, i consiglieri regionali Morpurgo, Morelli, Mizzau, Virgolini e De Sandre, il gen. Barberis e numerose altre personalità.

I lavori sono stati aperti dal Rettore prof. Origone il quale, assieme al Sindaco Franzil, ha rivolto il saluto alle autorità presenti e ai congressisti. Quindi il direttore dello Istituto di scienze politiche prof. Zampetti ha illustrato le finalità del Congresso che sono quelle di promuovere la difesa e lo sviluppo dello Stato democratico, «che non può non essere lo Stato dei partiti». Il Rettore ha poi letto i telegrammi di adesione inviati dal Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, dal Presidente del Consiglio Moro, dai Ministri Andreotti, Gui, Pieraccini e Reale.

Le prime due relazioni sono state svolte dal prof. Balladore Pallieri, ordinario di diritto internazionale; e dal prof. Miglio, ordinario di storia delle dottrine politiche, entrambi dell'Università del Sacro Cuore di Milano, i quali hanno trattato rispettivamente i temi: «Ruolo e struttura dei partiti nello Stato democratico contemporaneo» e «Il ruolo dei partiti nella trasformazione del tipo di ordinamento vigente».

Il prof. Balladore Pallieri ha esaminato il ruolo dei partiti attraverso le tre fasi: preelettorale, elettorale e postelettorale. Premesso che la sua concezione segue quella del Santi Romano, secondo cui il popolo non è organo dello Stato, è estraneo cioè all'organizzazione statale, ha sostenuto che non si può attribuire una volontà unitaria al corpo elettorale, il quale è composto di una serie di volontà singole, distinte.

Nella prima fase, quella preelettorale e dell'elezione o del voto espresso da parte degli elettori, la designazione dei candidati avviene a opera di organi, divenuti sempre più autoritari nel loro interno. Questi organi impongono agli elettori candidati selezionati secondo determinati criteri. Questo — ha detto il prof. Balladore Pallieri — è il primo grosso problema da risolvere. Si tratta di una lesione della libertà dell'elettore, di una menomazione della sua dignità? Resta fermo il punto che le liste dei candidati debbono essere predeterminate. I partiti hanno altresì lo scopo di evitare le coalizioni economiche, sociali, religiose, fanno cioè da filtro. I partiti e il popolo non concorrono insieme nell'elezione. Il voto non deve essere obbligatorio, deve essere lasciata ai cittadini ogni libertà di critica verso tutti i partiti. La nostra costituzione — ha proseguito — consente tutto in Italia, perfino la rinascita di organizzazioni fasciste e monarchiche. Ed è questo il sistema migliore, quello della competizione libera e democratica, per superare queste organizzazioni attraverso il confronto delle idee.

Quanto alla seconda fase, quella della partecipazione dei partiti alle operazioni elettorali, con propri rappresentanti, nulla questio. Tutti d'accordo. E' nella terza fase, la presenza del partito a elezioni ultimate, che si verifica l'estraneazione del Parlamento e ciò importa non poco discredito al Parlamento stesso e ai parlamentari. Le decisioni sono prese dalle segreterie dei partiti e anche se poi passano all'approvazione del Parlamento, che le può sospendere o attutire, resta il fatto sostanziale che il potere reale risiede nelle segreterie politiche.

Nel pomeriggio, assunta la presidenza dei lavori dal giudice costituzionale Costantino Mortati e dal prof. Guido Gerin, ha parlato il prof. Gianfranco Miglio, ordinario di storia delle dottrine politiche nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, sul tema: «Il ruolo dei partiti nella trasformazione del tipo di ordinamento politico vigente».

Che cos'è il partito politico moderno? si è chiesto l'oratore. E' una istituzione tipica nell'ultima fase dello stato rappresentativo elettivo. Questa fase è la conseguenza del fenomeno storico, indicato come rivoluzione borghese, che segna il trionfo della società organizzata sullo Stato moderno. Dopo aver definito il vincolo del mandato un sofisma e negazione della sostanza della rappresentanza, in quanto l'eletto cessa di essere rappresentante della società per divenire rappresentante dello Stato, il prof. Miglio ha analizzato il ruolo dei partiti politici. Essi contano — ha detto — in quanto sono espressione di interessi politici nella loro totalità. Una delle contraddizioni del regime vigente è questa: da una parte la norma costituzionale che statuisce la rappresentanza della totalità della comunità e dall'altra, la realtà che dimostra essere l'eletto il rappresentante dell'interesse. Questa è anche convinzione popolare, che, cioè, il miglior rappresentante è colui che fa gli interessi dell'elettore. Il partito politico è dunque uno strumento di organizzazione del seguito politico, in conseguenza del frazionarsi della classe politica e della nascente lotta per il potere.

L'oratore ha infine dato il significato di partito politico, secondo una interpretazione che ha suscitato larghi commenti: significato di partito politico moderno — ha detto — non è affatto uno strumento dello Stato, è uno strumento transitorio di disintegrazione dello Stato, in quanto fondato su un vincolo di obbligazione politica che contraddice l'obbligazione in cui nacque lo Stato. E' l'anticipazione di un pluralismo di pubblici poteri che costituirà l'ossatura del nuovo Stato, anticipazione anche della fine del partito-potere. Il pluralismo dovrebbe portare alla scomparsa di questo particolare vincolo o sistema di organizzazione dei rapporti fra Stato e partiti».

E' seguita la discussione alla quale hanno preso parte i professori Elia, nettamente contrario, Galeotti, che si è pure detto in disaccordo con quanto sostenuto dal prof. Miglio, secondo cui i partiti sarebbero incapaci di per se stessi di realizzare la sintesi degli interessi a livello statuale; i professori Frosini e De Mita, i quali hanno fatto altre comunicazioni di particolare interesse al congresso. Stamane, con inizio alle 9.30, saranno svolte altre due relazioni, quella del prof. Bruno Leoni, ordinario di dottrina dello Stato nell'Università di Pavia, su «Rappresentanza politica e rappresentatività dei partiti» e l'altra del prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Roma, su «Partiti, Parlamento e Governo». Nel pomeriggio i congressisti si recheranno ad Aquileia, Oslavia, Redipuglia e Gorizia.

Domani a Trieste il Ministro Taviani

E' atteso domani nella nostra città il Ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani che parteciperà a una manifestazione in vista del passaggio dei poteri di controllo sugli atti degli enti locali dagli organi prefettizi alla Regione. Alle ore 11 il Ministro interverrà a una cerimonia al Teatro «Verdi» e pronuncerà un importante discorso politico che avrà per tema l'ordinamento regionale nello Stato democratico. Nel pomeriggio l'on. Taviani raggiungerà Udine per inaugurare la nuova sede dell'Assessorato regionale degli enti locali.

L'arrivo nella nostra città del Ministro Taviani è fissato per le ore 8 di domani. Dopo una breve sosta al Palazzo di Governo egli raggiungerà, in piazza Oberdan, la sede della Regione per un incontro con i membri della Giunta.

Saranno presenti alla manifestazione, oltre ai presidenti dei Comitati di controllo, le autorità provinciali e comunali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone e degli altri centri della Regione.

Il Vescovo dei soldati



(«Giornalfoto»)

E' stato ospite ieri di Trieste il nuovo Ordinario Militare mons. Maffeo, che ha impartito la Cresima ai soldati e si è incontrato con le autorità civili e militari. Nella foto l'incontro con il Presidente del Consiglio regionale dott. Doro de Rinaldini

STAMANE SE NE PARLERA' ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Aumentano le domande di alloggio ma l'edilizia segna ancora il passo

Proposto l'intervento della Regione per efficaci incentivi

Si concluderanno stamane alla Camera di commercio una serie di incontri degli esponenti dei settori economici interessati all'edilizia ed alle opere pubbliche, il cui scopo è quello di richiamare l'attenzione delle autorità regionali sulla urgenza di attuare un provvedimento a sostegno dell'edilizia privata residenziale, di carattere economico-popolare, che attualmente sta attraversando una seria crisi. Nella commissione camerale sono rappresentati gli Enti locali (Regione, Provincia, Comune), gli imprenditori edili, il collegio dei costruttori e le organizzazioni sindacali di categoria, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL.

Nel corso delle precedenti discussioni — che hanno avuto anche lo scopo di appoggiare opportune iniziative ed azioni tendenti a rimuovere eventuali remore e sollecitare la pratica attuazione di programmi, già precedentemente definiti — è stato sottolineato il considerevole rallentamento dell'attività edilizia e dei lavori pubblici, attraverso dati quanto mai significativi. Nel 1964, ad esempio, sono stati costruiti a Trieste con contributi statali, 4651 vani contro i 3959 dei primi undici mesi del '65. Di questi 4651, ben 2274 sono sorti a cura dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, 1354 dell'INA-CASA, 883 del Fondo incremento edilizia e 140 dell'Istituto autonomo case popolari. Quanto ai lavoratori occupati nel settore dell'edilizia è da rilevare che la loro consistenza è scesa dai 9553 del '64 agli 8624 del '65. Un calo, dunque, di ben 829 unità, accentuatosi ancora quest'anno.

La notevole diminuzione nel ritmo di attività riscontrata da qualche tempo nella nostra città, nel settore edilizio, è dovuta sia ai riflessi della sfavorevole congiuntura su scala nazionale, sia alle remore sulla applicazione della legge 18 aprile 1962 n. 167 sulle aree fabbricabili, nonchè dalla poco chiara situazione in materia di urbanistica. Ulteriori fattori negativi si ravvisano nell'incertezza sulla pratica applicazione della legge 1.o novembre 1965 n. 1179 (conversione del decreto legge 6 settembre '65 n. 1022) sull'incentivazione edilizia, nell'ulteriore rinvio del blocco degli affitti, nelle particolari limitazioni connesse al Piano regolatore ed al locale regolamento ediiizio, nell'insufficienza dei mutui fondiari ed edilizi e nella scarsa disponibilità di aree per nuovi insediamenti industriali.

Prospettando il problema dell'edilizia pubblica e privata nelle sue linee generali, si rileva che il fabbisogno di abitazioni a Trieste è tuttora assai elevato, come risulta anche dalle numerose domande di alloggio presentate agli Enti pubblici interessati e dalle domande di mutui agevolati. Esse riguardano 2400 profughi non assistiti, 600 nuclei familiari di profughi che ancora alloggiano nei campi, altri 6400 richiedenti e circa 2000 persone che hanno rivolto domanda di mutuo al Fondo incremento edilizio. In totale, dunque, 11.400 richiedenti. Si aggiunga poi la diffusa e giustificata tendenza al rinnovamento del tipo di alloggio, dato che le vecchie costruzioni divengono sempre più inadeguate alle attuali esigenze della popolazione. Inoltre, un ulteriore fabbisogno di abitazioni viene determinato dai circa 2300 matrimoni celebrati annualmente a Trieste, il che aggiunge nuove difficoltà a quelle già esistenti e di considerevole mole. Non va dimenticato per ultimo che in città circa duemila abitazioni sono considerate pressochè inabitabili.

Da qui l'esigenza di un provvedimento a sostegno dell'edilizia privata residenziale di carattere economico-popolare, che comporterebbe per la Regione un onere complessivo di 5 miliardi 760 milioni di lire, ripartito su un periodo di 17 anni. A beneficiare di tale opportuno provvedimento di sostegno (cioè della concessione di un contributo del 3 per cento negli interessi sui mutui bancari erogati per la costruzione di alloggi popolari non sovvenzionati) dovrebbero essere ammesse solamente costruzioni eseguite da imprese edilizie locali, aventi la loro sede principale nel territorio della Regione da almeno cinque anni, e che impieghino esclusivamente manodopera residente nel Friuli-Venezia Giulia.

La concessione del contributo regionale negli interessi dovrebbe avere effetto a decorrere dalla data di copertura dell'edificio, il quale dovrebbe venire costruito entro il termine di due anni di cui alla legge 2 luglio 1949 n. 408. Va ricordato al riguardo che i materiali di costruzione dovrebbero fruire dell'esenzione delle imposte comunali, e che i mutui, per il finanziamento delle costruzioni di alloggi a carattere popolare, dovrebbero venire concordati tra le Casse di Risparmio di Trieste, Udine, Gorizia e l'Istituto di medio credito del Friuli.

Sollecitato alla Regione un intervento per le Mutue

Perdurando il gravissimo disagio fra i lavoratori a causa del prolungarsi dell'agitazione dei medici, vertenza ulteriormente aggravata dal rigetto da parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine delle proposte appoggiate dalle Confederazioni Nazionali dei Lavoratori, le segreterie dell'Unione Provinciale CISL e della Nuova Camera Confederale del Lavoro CGIL, hanno indirizzato agli Assessori regionali per la Sanità dott. Nardini e del Lavoro Dal Mas, un pressante invito per una urgente convocazione in sede regionale dei rappresentanti degli Enti mutualistici, delle organizzazioni dei lavoratori, dell'Ordine dei Medici, dei Sindacati dei medici mutualistici, per predisporre l'immediato ripristino, sotto qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo l'assistenza sanitaria diretta.

Anche la Camera del Lavoro ha ribadito ieri come «intollerabile» il protrarsi della crisi ed ha chiesto una convocazione urgentissima per stamane all'I.N.A.M. La Camera del Lavoro proporrà che per alleviare il danno ai lavoratori, così come avvenuto a Firenze ed a Cosenza, e pare in altre città, i medici inviino la documentazione, tramite l'ordine, agli enti di patronato delle organizzazioni sindacali le quali provvederanno al successivo inoltro all'INAM. In tal modo i lavoratori potranno godere dall'assistenza diretta.

MERITORIA INIZIATIVA DELL'O.A.P.G.D.

Una Casa del fanciullo in ogni borgo dei profughi

E' stato insediato in questi giorni il Consiglio di vigilanza delle Case del Fanciullo, di quelle istituzioni cioè che sorte per iniziativa dell'OAPGD assistono attraverso le sezioni di scuola materna e le sezioni di ricreatorio-doposcuola, i figli delle famiglie profughe abitanti nei complessi edilizi e nei maggiori campi profughi dello altipiano triestino. A far parte del Consiglio di vigilanza, che sarà presieduto dall'ispettore scolastico dott. Luigi Sbisà, sono stati chiamati il maestro Reclus Vascotto, il medico dott. Virgilio Travan, il rev. don Piero Fonda, la signora Maria Beltrame per il Madrinato Italico e l'ispettrice per gli istituti femminili dell'Opera, Licia Zuccheri.

La semplice cerimonia dell'insediamento, avvenuta alla presenza delle dirigenti delle Case del Fanciullo, è stata presieduta dal consigliere d'amministrazione dell'Opera comm. Giusto Carra; ed è pure intervenuto il segretario generale dell'Ente, comm. Aldo Clemente. Il comm. Carra ha recato ai presenti il saluto e l'augurio del presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, prof. Ernesto Manuelli ed ha quindi ringraziato i membri del nuovo Consiglio di vigilanza che viene ad aggiungersi a quelli già in funzione per i Convitti, per aver accettato di prestare la loro opera e la loro esperienza personale e professionale per il sempre miglior andamento delle Case del Fanciullo.

Il comm. Clemente ha quindi illustrato le particolari funzioni delle Case del Fanciullo, il compito che esse sono chiamate a svolgere nel campo della istruzione, dell'educazione e della ricreazione; e ha brevemente esposto i risultati raggiunti. Dopo aver ricordato che le Case del Fanciullo operano oggi come scuole materne e ricreatori-doposcuola a Opicina-Campo Romano, Padriciano, S. Croce, Prosecco, Sistiana e con sezioni di scuola materna a Opicina-Villa Carsia ed a San Sabba, il segretario generale dell'Opera ha dato notizia del favorevole corso del progetto per la costruzione di una nuova Casa del Fanciullo nell'ambito del gruppo di trecento alloggi che vengono edificati nel comprensorio di Borgo S. Sergio.

Sottolineata l'importanza dei compiti attribuiti al Consiglio di vigilanza, il comm. Clemente ha concluso esprimendo ai presenti l'augurio di proficuo lavoro. Ha replicato il presidente dott. Sbisà, il quale ha manifestato la soddisfazione di tutti i componenti del Consiglio di vigilanza per la collaborazione che possono dare all'azione educativa già tanto apprezzata delle Case del Fanciullo; ed ha auspicato che l'apporto d'esperienza del Consiglio possa portare le istituzioni dell'Opera profughi e sempre più lusinghiere affermazioni, per il bene dei giovani che vi vengono assistiti.

Al termine della breve cerimonia, i membri del Consiglio di vigilanza si sono intrattenuti cordialmente con le dirigenti delle Case del Fanciullo per un primo scambio d'idee e per i primi accordi sull'imminente visita a tutte le istituzioni dell'Opera.

KENYA e UGANDA
2-18 luglio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

MANIFESTAZIONI DI RILIEVO NEL MESE DI GIUGNO

Gronchi celebrerà il ventennale della Repubblica

Astrofisica e un convegno promosso dalla NATO nel carnet comprendente l'arrivo del Giro d'Italia

L'intensa attività che in questo periodo ferve nel campo delle manifestazioni pubbliche è stata sintetizzata dal Sindaco durante l'ultima seduta della Giunta municipale. Anzitutto egli ha rilevato la riuscita della cerimonia di consacrazione del Tempio Mariano; e ha dato lettura di una lettera di ringraziamento e di compiacimento per l'opera svolta dal Comune sul piano tecnico organizzativo, lettera inviatagli dall'Arcivescovo mons. Santin. Per rendere agevole l'accesso al Tempio, il Comune infatti ha dato principio, insieme con la Regione e la Provincia, ad una strada — attesta l'Arcivescovo — che se avrà una funzione turistica sarà soprattutto utile a coloro che saliranno a Monte Grisa: la strada del bosco, tanto suggestiva e che era purtroppo in pessime condizioni, è stata restaurata, si compiace mons. Santin. Ed inoltre, nella lettera, il Presule manifesta al Sindaco viva gratitudine per le nobili parole da lui pronunciate in piazza Sant'Antonio.

Il Sindaco ha quindi annunciato che l'on. Gronchi, già Capo dello Stato, ha accettato di celebrare a Trieste il Ventennale della Repubblica; la manifestazione è prevista però per la metà di giugno. Quindi, dal 13 al 17 giugno, si terrà — ha ricordato ancora il Sindaco — un altro importante congresso, quello di Astrofisica, organizzato dall'Osservatorio astronomico di Trieste e che vedrà — presso il Centro internazionale di Fisica teorica — l'ampia partecipazione di scienziati di tutto il mondo.

Fra la fine di agosto e il 12 settembre si terrà invece a Grignano un Convegno internazionale sulla «teoria delle reti e della commutazione», sotto gli auspici dell'Ufficio scientifico della NATO. Sono già iscritti a parlare alcuni fra i più illustri teorici dei circuiti e della commutazione, fra i quali Sidney Darlington, il cui nome ricorre in tutti i testi di elettrotecnica avanzata. La decisione di tenere a Trieste questo Convegno scientifico è stata comunicata al Sindaco dal prof. Giuseppe Biorci, dell'Università di Genova, organizzatore della manifestazione.

A questo punto il Sindaco si è rifatto al messaggio da lui inviato — appena annunciato quale percorso avrebbe seguito quest'anno il «Giro d'Italia» — al primo cittadino di Montecarlo, città madrina del «Giro» che arriverà a Trieste. Il Sindaco di Montecarlo, Robert Boisson, ha ora risposto con un caloroso messaggio di ringraziamento per l'incontro che ha «profondamente colpito — ha scritto a Franzil — il Consiglio comunale e la popolazione monegasca»; ed ha auspicato un prossimo incontro, che faccia continuare il dialogo fra le due città.

Sorgerà in piazza Libertà

Deciso il monumento ai Caduti del lavoro

La Giunta comunale è stata informata dall'ass. Mocchi dell'intenzione di erigere in piazza Libertà il monumento ai Caduti del lavoro; nell'occasione l'ass. Mocchi ha presentato il bozzetto predisposto dalla presidenza locale dell'Associazione la quale rappresenta la benemerita categoria, nonchè un fotomontaggio che illustra gli effetti di una sistemazione del monumento nel giardino antistante la Stazione centrale. Questa sistemazione — già accolta dall'Associazione — è stata approvata poi dalla Giunta, con qualche riserva.

Aperti dalle 7 alle 21 i bagni marini comunali

A seguito dell'introduzione dell'ora legale, la quale consente di fruire di un'ora di sole in più, l'apertura dei bagni marini comunali verrà prolungata; l'orario sarà pertanto il seguente, per tutta la stagione estiva: dalle ore 7 alle 21. La decisione è stata adottata dalla Giunta municipale.

Si corica l'auto dopo lo scontro

In un drammatico scontro, avvenuto ieri, nella tarda mattinata, in via Doda angolo via D'Alviano, dove una Fiat 600, si è rovesciata sulla fiancata sinistra dopo aver compiuto alcuni testa coda, è rimasto ferito il falegname Luigi Cavallerin, di 65 anni, residente a Venezia-Marghera. Nell'incidente sono rimaste complessivamente coinvolte tre persone; due sono illese e solo il Cavallerin, che viaggiava accanto al conducente dell'utilitaria, ha battuto il volto contro il parabrezza della vettura riportando alcune contusioni escoriate e si è inoltre prodotto contusioni escoriate a lembo e frastagliate alla gamba destra per cui, trasportato all'ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, è stato trattenuto nel reparto osservazione e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NO-VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

ARRESTATI TRE GIOVANI DALLA MOBILE

Tutti minorenni gli autori degli scippi

La squadra Mobile ha assicurato questa notte alla Giustizia gli autori degli scippi avvenuti giorni or sono in Strada per Longera e in via Besenghi. Si tratta di tre giovani, minori degli anni diciotto, che si trovano attualmente nelle celle di sicurezza della Questura. I tre sono caduti uno alla volta nella trappola tesa dal dott. Cappa, al termine di un appostamento durato circa trenta ore. Acciuffato il primo, gli inquirenti hanno dovuto faticare un poco per cogliere il secondo. Il terzo è caduto invece come una pera matura. Dai primi interrogatori si è accertato che il terzetto ha compiuto complessivamente cinque scippi, uno dei quali però non è stato portato a compimento. Degli altri quattro solo due erano noti (Strada per Longera e via Besenghi); gli altri due sono stati compiuti la scorsa notte in via Soncini e in via del Carpineto.

La traccia che ha portato gli agenti della Mobile sulla pista degli scippatori è stata indicata da una delle vittime, la signora Caterina Bonaldo in Lettich, la quale era stata aggredita e gettata a terra in via Besenghi all'angolo con la via Edmondo de Amicis. La signora aveva notato di essere stata sorpassata da una macchina di colore rosso che stava procedendo lentamente. Subito dopo era stata colpita alle spalle e fatta cadere da uno sconosciuto che era fuggito a gambe levate, dopo averle strappato la borsetta dalle mani. La macchina rossa, di un tipo che la signora non aveva saputo precisare, ha messo sulla giusta traccia gli agenti. Gli uomini del dott. Cappa hanno cercato tra gli elenchi delle macchine rubate se ve ne fosse una di colore rosso: effettivamente era stata denunciata la sparizione di una «Simca 1000» di un bel colore fiamma. Gli inquirenti hanno battuto tutta la città alla ricerca della «Simca» e l'hanno trovata.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Natalia. - Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 20.41. La luna nasce alle 12.30 e tramonta domani alle 2.15.

Ieri: temperatura massima 22,5; minima 14; pressione mb. 1017,9 in diminuzione; umidità 67 per cento; vento km. 3 da N.N.O.; temperatura del Mare 17,6.

Maree — OGGI: bassa alle 10.09, cm. 36 sotto il l. m.; alta alle 17.54, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.40, cm. 12 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Un portamonete, contenente un piccolo importo, è stato rinvenuto per la via e recapitato ai nostri uffici. Chi ha smarrito è pregato di presentarsi in redazione.

STATO CIVILE

26 maggio 1966

MORTI: Andrineg Carlo a. 93; Kodel ved. Cosmina Maria a. 92; Mauro Gisella a. 67; Fontanot Stefano a. 71; Prasel in Pancrazi Daniela a. 54; Iurizza ved Maresch Giulia a. 75; Roset ved. Macchi Adalgisa a. 72; Mantini Stefano ore 3; Chinellato Francesco a. 62.

NATI: 17.

CIT
Viaggi Cambio Valute
Documenti Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 34006
Staz. Centrale tel 34043

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8. 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30

Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE
IN POCHI SECONDI
COPIE PERFETTE
A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 Corso Italia 17
ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

rheem safim
angolari safim

Rheem Safim S.p.A. - Melzo (MI), Via A. Vespucci - tel. 95.50.851 (centralino) - Stabilimenti a Melzo (MI), Salzano (VE), Palermo.
Emilio Tedesco - Via Ghirlandaio 18 - Trieste - tel. 55.668
Filiali e Agenzie nelle principali città d'Italia. Consociate in tutto il mondo.

66 PROPOSTA
ZINELLI & PERIZZI
TRIESTE - VIA MAZZINI, 31 - TEL. 37567
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 32
- abbiamo mobili di qualità sicura
- vengono scelti dai migliori arredatori
- rappresentano la più qualificata produzione attuale
- oggi con la 66 PROPOSTA si possono avere anche con pagamento dilazionato

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

IL NEGOZIO DEI TRIESTINI 1876-1966
G. Beltrame
90 ANNI DI ESPERIENZA «PER SERVIRE SEMPRE MEGLIO»
«QUANTO C'E' DI MEGLIO»
ANCHE PER L'UOMO
NON UN VESTITO ESTIVO QUALSIASI MA
«IL VESTITO»
FRESCO LEGGERO, ADATTO AD OGNI CONFORMAZIONE
NEI COLORI DI MODA, SCELTO CON SCRUPOLOSA
«RICERCA DELLA QUALITÀ»
FRA TUTTE LE MIGLIORI MARCHE CHE
Beltrame
VI OFFRE NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

INAUGURATO STAMANE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

PRIMA ASSISE ITALIANA SULLA MANUTENZIONE PREVENTIVA

Ventitrè memorie tecnico-scientifiche all'esame dei convenuti Tre docenti dell'Ateneo triestino alla presidenza dei lavori

Stamane, alle ore 9.45 si inaugurano, nella sala convegni della Camera di commercio, industria e agricoltura (via S. Nicolò 5), i lavori del primo convegno italiano sulla manutenzione preventiva. Porteranno il saluto ai congressisti il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico di Trieste, l'Ente che è l'organizzatore dell'assise di studio, lo ing. Rosicarelli di Milano ed il Magnifico Rettore prof. Origone.

La prima sessione di lavoro è diretta dal prof. Francesco Ramponi, preside della Facoltà d'ingegneria del nostro Ateneo. Seguiranno in mattinata le prime relazioni, svolte dal prof. ing. Igino Tessari, direttore dell'Istituto macchine dell'Università di Trieste, sul tema: «Breve inquadramento sulle memorie presentate», dal dott. ing. Massimo Rosicarelli su «la situazione attuale ed evoluzione della manutenzione in Italia», dell'ing. dott. Camillo Mazzinari di Alba, sul «servizio manutenzione organizzata e realtà aziendale», dal dott. ing. Francesco Tozzi della Pirelli di Milano su «indagine preliminare per la scelta del macchinario da sottoporre a manutenzione preventiva» e dall'ing. dott. Franco Mariotti, della Hawlett Packard Italiana di Milano, sul «nuovi ausili per la localizzazione di fughe gassose in sistemi di pressione a vuoto o sotto vuoto spinto per la localizzazione di difetti di macchinari».

Dalle 11.30 alle 13 seguiranno le discussioni sulle comunicazioni presentate.

Nel pomeriggio, i lavori saranno ripresi alle ore 16, sotto la presidenza dell'ing. Rosicarelli di Milano con la presentazione delle seguenti memorie: Ennio Baldini, della Pirelli di Milano, su «tecnica per la preparazione di un programma coordinato di lubrificazione del macchinario»; ing. Stracuzzi e S. Fresk, della BP Italiana su «la lubrificazione nella manutenzione delle cartiere e delle fabbriche di pasta di legno»; ing. Marignetti, delle Reggiane, sul controllo, con sistema non distruttivo, dello stato delle superfici interne dei tubi in acciaio; ingegneri Lenti e Talamo, della Shell Italiana di Genova, sull'industria petrolifera al servizio della sua manutenzione; perito industriale Artioli, del Centro italiano sviluppo e applicazioni rame di Milano, sui rivestimenti in rame per la riduzione dei costi di manutenzione dei fabbricati.

Dopo le discussioni sulle comunicazioni presentate nel pomeriggio, i congressisti visiteranno il laboratorio dell'Istituto macchine dell'Università. Domani, con inizio alle 9.30, seguirà la seconda giornata di studio, sotto la presidenza del prof. Maternini, direttore dell'Istituto strade e trasporti della nostra Università. Nel pomeriggio, i lavori di chiusura saranno diretti dal prof. Tessari, dell'Istituto macchine dell'Università.

L'ENAL celebra oggi la festa della ricreazione

L'ENAL provinciale celebrerà questa sera alle ore 19, nella sala teatrale di via San Francesco 5, del Circolo ricreativo aziendale CRDA la decima Festa nazionale della ricreazione.

Lo scopo precipuo di questa celebrazione è quello di diffondere nella coscienza pubblica i valori civili, culturali, e spirituali della ricreazione intesa come azione sociale, sia per il ricupero psicofisico dei lavoratori, sia per creare convivenze gioiose, rinsaldare i rapporti umani, e approfondire e diffondere in ogni comunità il senso civico che la distingue e la caratterizza.

In questa festa si celebra inoltre una grande conquista: quella della riduzione della settimana lavorativa, che restituisce al lavoratore — professionista o artigiano, impiegato od operaio — quelle ore necessarie per il suo svago e quella disponibilità di tempo che gli consente di esprimere, nella sede adatta, la propria personalità, attraverso le sue spiccate inclinazioni culturali, spirituali e fisiche.

Nel corso della manifestazione il dott. Michele Zanetti, dell'Università di Trieste, parlerà sul tema «Tempo libero, problema sociale di attualità». Seguirà la consegna delle medaglie ai benemeriti dell'ENAL, e la premiazione dei vincitori delle 18 competizioni del Carosello interaziendale di sport e giochi - Trofeo ENAL, organizzato dall'ENAL provinciale, ed al quale hanno partecipato sedici sodalizi cittadini.

Rilascio dei diplomi all'Università Popolare

La Presidenza dell'Università Popolare rende noto che all'Albo della sede centrale, in via del Coroneo n. 17, sono esposti i risultati ottenuti da coloro che nella recente sessione hanno sostenuto le prove finali di esame presso tutti i corsi della scuola centrale di lingue estere per l'anno accademico 1965-66. Gli interessati potranno richiedere alla stessa sede, qualora siano stati approvati, il rilascio del diploma.

SEGNALAZIONI

E. Z. ci prega di pubblicare quanto segue: «Di notte, e non appena arriva la buona stagione calda, tutto attorno alla scuola di via Pascoli-via Foscolo, sia sul marciapiede che sul muretto bianco che delimita il giardinetto attorno alla stessa scuola, ci sono centinaia di scarafaggi, grossi, che passeggiano tranquilli e, certi, addirittura attraversano la strada e si dirigono verso le case che stanno dirimpetto. Questo avviene da anni nella stagione calda e, passando per il marciapiedi, bisogna stare attenti a non schiacciarli (anzi, bisognerebbe fare proprio questo, ma fanno ribrezzo) e cercare di passare fra l'uno e l'altro. E lo strano, è ch egli scarafaggi vengono proprio dall'edificio della scuola; certamente di giorno è impossibile vederli, perchè se ne stanno nascosti, ma, appena il buio scende sulla città, vengono fuori e popolano il marciapiedi ed il muretto del giardinetto, se non vanno addirittura nelle case di fronte. E' necessaria una pronta ed energica lotta contro tali insetti, anche per evitare che si riproducano sempre più ed infestino, oltre alla scuola, le altre case. Purtroppo, finora, nessun cittadino, pure avendo constatato un tanto, non si è premurato di fare presente la cosa alle autorità. Voglio sperare che l'Ufficio igiene provvederà con tutta sollecitudine alla impellente disinfestazione».

M. B. segnala: «Sono un frequentatore del bagno di Barcola «Topolino» da vari anni e vi porto pure mio figlio, che ora ha 11 anni. Approfittando della magnifica giornata, domenica scorsa ho fatto il mio primo bagno. Tanta bella vivace e allegra gioventù, ma quante parolacce! Parolacce a non finire. Nessun Santo si è salvato, oltre alle espressioni "locali". Questa segnalazione volevo farla ancora l'altro anno, ma ormai eravamo già sul finire della stagione e così sperando in un'annata migliore ho voluto vedere il risultato. Negativo. Era spaventoso sentire con quanta facilità usciva dalle labbra certe bestemmie e non da pochi ragazzi, ma da molti, dai 12-13 anni in su. Si può frenare in qualche maniera questa brutta piaga? Penso che nè a casa nè a scuola questi ragazzi bestemmiano con il sorriso sulle labbra quasi con vanto, perchè gli scapaccioni dei genitori e le punizioni dei loro insegnanti pongono loro un freno. Che si può fare a questi ragazzi quando sono al bagno in presenza di persone, che a questo frasario non vogliono abituarsi? Io avrei un'idea. Apporre un codicillo sul tabellone del regolamento esposto al bagno dove si autorizzano i bagnini a multare ogni cittadino che usa un frasario scorretto (compreso quello nostrano) di L. 100 di multa contro ricevuta di un semplice blocchetto numerato. Detto importo potrebbe rimanere a fondo cassa a disposizione delle signore e signori bagnini dei «Topolini» e al termine della stagione fare una bella cenetta invitando magari anche il ragazzo che ha totalizzato il maggior numero di ricevute (personali). Che ve ne pare?».

Al Senato la legge sugli ex poliziotti civili

Con il prossimo esame alla Commissione affari costituzionali del Senato, la proposta di legge dell'on. Belci ed altri sul «trattamento economico dei dipendenti dei corpi di polizia del cessato Governo militare alleato di Trieste» diverrà operante, in quanto essa è già stata approvata dalla Commissione affari costituzionali della Camera, in sede legislativa. La proposta di legge prevede importanti modifiche per gli «ex poliziotti», rispetto al trattamento previsto dalla legge 1600 del 22 dicembre 1960, sotto la quale sono stati sistemati tutti i dipendenti dell'ex Governo Militare Alleato.

La formulazione della legge è piuttosto complessa data la delicatezza della materia e dei problemi che vengono affrontati. Nell'art. 1 viene stabilito che «Gli impiegati inquadrati nel ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 22 dicembre 1960 n. 1600, possono essere collocati a domanda, ai soli effetti giuridici e con decorrenza dal 9 luglio '61, nei ruoli aggiunti di cui all'art. 344 e seguenti del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. A questo personale si applicano per il successivo collocamento nei ruoli ordinari, le disposizioni della legge 4 febbraio 1966, n. 32». Il testo prevede che il personale possa presentare domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge presso l'amministrazione presso la quale presta servizio in quel momento.

Coloro i quali — precisa lo articolo 2 della legge — non siano in possesso del titolo di studio richiesto per ottenere il collocamento nei ruoli aggiunti dell'amministrazione presso la quale prestano servizio, possono ottenere l'inquadramento presso altra amministrazione dello Stato nei ruoli aggiunti della carriera corrispondente al titolo di studio posseduto.

Per quanto riguarda la sistemazione finanziaria (l'onere per l'esercizio 1966 è previsto in 20 milioni) l'art. 3 della proposta stabilisce che «agli impiegati inquadrati nel ruolo ad esaurimento (ai sensi degli articoli 21, lettera b) e 27 della legge n. 1600) con la retribuzione corrispondente ai coefficienti 131 e 180, (di cui alla tabella C allegata alla legge stessa) è attribuito, dal 1.o gennaio 1966, il trattamento economico iniziale corrispondente rispettivamente agli ex coefficienti 180 e 202.

L'assegno personale, di cui all'art. 28 della legge n. 1600, viene riassorbito fino alla concorrenza dell'aumento netto di stipendio; il trattamento economico da corrispondere, e risultante dallo stipendio base e dall'eventuale assegno personale calcolato al netto, non dovrà in ogni caso essere inferiore al trattamento economico, risultante dalle stesse voci calcolate al netto, percepito alla data del 1.o gennaio 1966. L'eventuale differenza va ad integrare l'assegno personale.

PERLUSTRATE IN LUNGO E IN LARGO LE ACQUE DEL GOLFO

Marina e Aviazione alla ricerca del triestino scomparso in mare

Nessuna traccia di Cipriano Talamini oltre alla barca capovolta Si affievoliscono le speranze dopo due giornate di ansiosa attesa

Dalle prime luci dell'alba, sino al tramonto, natanti della Capitaneria di porto e della Marina militare hanno perlustrato in lungo e in largo il nostro Golfo alla ricerca del triestino che si trovava a bordo della barca a vela naufragata e rinvenuta capovolta a circa quattro miglia al traverso del banco detto della «Mula di Muggia», presso Grado. Alle operazioni di ricerca ha preso pure parte un aereo dell'Aeronautica militare, che ha sorvolato a bassa quota per tutta la giornata lo specchio di mare compreso tra Punta Sdobba e Miramare. Al calare del sole le operazioni sono state sospese, e riprenderanno stamane nelle prime ore del mattino.

Il disperso in mare, come abbiamo già riferito nella nostra edizione di ieri, è il pensionato Cipriano Talamini, di 56 anni, abitante assieme alla moglie e alla figlia di 24 anni, in un appartamentino posto al secondo piano dello stabile di via Pola 55. La notizia del ritrovamento della barca semiaffondata e capovolta comunicata da un ufficiale della Capitaneria di porto, ha gettato la famiglia nella disperazione. Immediatamente i familiari si sono messi in contatto con i loro conoscenti che abitano a Capodistria e a Grado con la speranza di trovare il loro caro presso qualche famiglia amica. Ma ogni speranza è stata vana. Nessuno aveva veduto il signor Talamini.

Egli era uscito da casa lunedì mattina e si era recato a Muggia, dove nel porticciolo del Circolo della Vela egli teneva la sua barca, una deriva di sei metri con vela tipo «Marconi», iscritta alla delegazione di Muggia con la sigla «1 TS 208».

«Abbiamo la barca da dieci anni circa — ci ha detto la signorina Talamini — e mio padre è molto pratico di vela. L'imbarcazione è molto forte e sopporta bene il mare. Se fosse stata un'altra barca, più leggera, mio padre non sarebbe certamente uscito. A bordo egli aveva anche i panciotti salvagente che, a quanto pare, non sono stati trovati».

E' un particolare, questo, che ha fatto accendere molte speranze. Può darsi che prima del naufragio il Talamini sia riuscito ad indossare un salvagente, evitando così di affogare. Ma a mano a mano che passa il tempo tutte le speranze si affievoliscono. In trenta e più ore il naufrago avrebbe potuto raggiungere la costa o sarebbe stato scorto da qualche natante invece nulla. Ciò fa ovviamente temere una disgrazia.

L'imbarcazione, come abbiamo già detto ieri, è stata notata da una motovedetta della Guardia di Finanza che stava effettuando un normale giro di perlustrazione nel Golfo. I finanzieri, dopo aver agganciato il natante ed aver perlustrato per un po' il tratto di mare hanno rimorchiato l'imbarcazione sino a Grado, da dove è partito l'allarme. Mentre veniva messo in moto il complesso apparato delle ricerche, in base alla sigla e ai numeri di immatricolazione si è risaliti ai familiari del disperso.

La Capitaneria di porto ha fatto uscire la veloce motovedetta CP mentre il comando navale di Ancona, che ha la giurisdizione sull'Alto Adriatico ha disposto l'intervento di un apparecchio del centro soccorso aereo che interviene in casi di naufragio ed ha ordinato al dragamine «Mogano» che si trovava nel porto di Venezia di dirigersi verso il nostro Golfo. Come abbiamo detto le ricerche saranno riprese alle prime luci dell'alba nella speranza di poter ritrovare e recuperare il corpo dello sventurato naufrago.

L'ANPRA alle elezioni per il Consiglio della scuola

Alle prossime elezioni per il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione parteciperà, per la prima volta, anche la lista dell'A.N.P.R.A. (N. 5), Associazione nazionale professori di ruolo A. Questo Sindacato, è indipendente da ogni influenza politica, si propone di tutelare i diritti e gli interessi dei docenti delle scuole medie superiori e di chiedere la rivalutazione del loro trattamento economico.

PUBBLICO VIVAMENTE INTERESSATO IERI ALL'ADRIACO

Mode-mare Valstar stile e successo al défilé

Cornice indovinata l'antico Club velico cittadino

Convinti battimani alla raffinatissima manifestazione di mode, indetta ieri dalla VALSTAR, con il patrocinio de «Il Piccolo», allo Y. C. Adriaco. Il défilé ha dimostrato la validità di una proposta che si può senz'altro definire nuova.

E' stata in sostanza un'occasione inedita, un passo avanti nella formula di presentazione — capi di classe raccolti in veri e propri settori a sè — il mare (costumi e copri-costumi, tutine ed accappatoi nei tessuti più di moda); il giorno (tailleurs, abiti, robe-manteau); la pioggia (stupendi «laccati» nei colori bianco, nero e giallo); la sera (chiffon con ricami in perle ed incrostazioni, fantasie di fiori in colori fiabeschi). Per la moda maschile, colori raffinati — maremma, tabacco, blu marin, azzurro — per tessuti nuovissimi, ottenuti unendo i tradizionali cotone e lana alle fibre sintetiche.

La sfilata, abbiamo detto, ha registrato un'eccezionale interesse da parte dello scelto pubblico presente, che ha in un certo senso «scoperto» un nuovo modo di vestire. I capi Valstar si riconoscono subito per la loro affascinante ma sobria eleganza: in questa fusione che tanto spesso sfugge ai creatori di mode, tra lo stile e la facilità d'indossare, la discrezione e la classe, sta il segreto della moda Valstar.

Perchè la moda è civiltà: e oggi che ha al suo servizio una tale forza d'organizzazione — dell'industria tessile che sa applicare i ritrovati ultimi, ai grandi disegnatori di mode, che creano linee perfette —, essa esce di forza dal campo artigianale, per entrare di diritto in quello dell'arte.

Cornice indovinatissima per un défilé «moda-mare», il nostro «Yacht Club Adriaco»; la sfilata che si è svolta all'interno ed all'esterno è sembrata rendere omaggio in un'atmosfera di signorilità e di festa, al glorioso, anziano club triestino. Un'idea di Max Vita, della Valstar, a cui si deve l'organizzazione dell'intera manifestazione, che giustamente è sembrata al pubblico presente, qualcosa di più di un défilé d'alta classe: anche un atto di affetto verso la nostra città, ed insieme una prova della genialità e della felicità d'inventiva del gusto italiano.

Hanno sfilato indossatrici milanesi e di Trieste ed indossatori; presentava l'attrice Ninì Perno.

Al pubblico, accolto con cortesia estrema dall'organizzazione Valstar, è stato offerto un cocktail; alle signore, rose dal gambo lunghissimo e deliziosi omaggi balneari.

Il campionario 1966

Per il «mare», la Valstar ha indirizzato la sua scelta soprattutto verso le tutine da spiaggia, accolte con molto favore dal pubblico, e le tunichette copricostume. I tessuti sono quelli destinati a fare moda: fantasie di fiori e ramages nei colori più aggraziati, rosa shoking, verde acqua, topazio, cielo.

I costumi da bagno, che costituiscono da tempo un exploit della Valstar, sono firmati da nomi importanti: di speciale interesse i costumi a un pezzo con drappeggi incrociati, quelli con scollatura profondissima trattenuta da nodini; e i due pezzi eseguiti nelle fantasie pastello.

I calzoni sono cortissimi (i pratici short), o «bermuda». Quasi sempre quest'ultimi hanno la tunichetta assortita, che li copre interamente.

Il «giorno» presentato dalla Valstar è ricco di spunti interessanti. Gli abiti echeggiano talvolta i motivi «optical», talvolta, invece, sono nelle tinte più tenere e sfumate. Abiti a giacca, chemisier, tailleur sono stati presentati in tante versioni; una delle più gradite, veramente da «applauso a scena aperta», la ragazza tutta d'oro, che può essere indossato di giorno o di sera. Si tratta di un insieme davvero eccezionale: maglione a trama d'oro, e gonna a finte pieghe pure oro. Calze traforate e scarpine ugualmente oro.

La «pioggia»: anche qui novità graditissime al pubblico. I laccati neri, bianchi a righe nere, tutti bianchi con grosse fibbie dorate e piegoni sul dorso, e i classicissimi neri, hanno incantato le signore. Saranno certamente un grosso successo.

La «sera». Ecco il ritorno della «grand robe»: abiti lunghissimi e «palace» pigiama alternati (per cocktail o cena) ad abiti chemisier in chiffon ricamati ai polsi e al collo con incrostazioni di perle a paillettes. I colori sono anche qui sfumati nelle fantasie e pallidissimi pastelli, nelle tinte unite.

Ricchissima la presentazione di moda maschile. Abiti da giorno, insieme da mare, impermeabili e completi eleganti: la Valstar ha preparato davvero una panoramica indicativa per tutte le occasioni. Tessuti nuovissimi e colori nobili: maremma, azzurro, marin.

Una parola a parte, infine, per la produzione in spugna, stampata nei colori più originali e piacevoli. Eccentrico quanto divertente, il leopardo stampato su una tutina da mare.



Nel servizio fotografico: 1) un impermeabile laccato bianco con ombrello assortito. 2) Pigiama stampato in esclusiva per la Valstar. 3) Costume da bagno con grande scollatura trattenuta dai nodini e copricostume bianco. 4) Abiti da sera e «palace» pigiama in fantasia. (Servizio di «Giornalfoto»)

CONDANNATO PER CONTRABBANDO D'AUTO

LA VECCHIA «PEUGEOT» GLI È COSTATA CARA

Quindici giorni di reclusione più multa al friulano non in regola con le carte

Pietro Polo Perruchin, 38 anni, da Aviano, ma residente in Francia, nel Comune di Miramas, alle Bocche del Rodano, è stato condannato per contrabbando di una autovettura, in base alla convenzione doganale firmata a New York il 4 giugno 1954, approvata e resa esecutiva nel territorio italiano con la legge 27 ottobre 1957. La convenzione di New York stabilisce che la temporanea importazione di autoveicoli per uso privato immatricolati all'estero è concessa solo a favore degli stranieri o dei cittadini italiani che risiedono all'estero e che vengono in Italia per soggiornarvi occasionalmente, per un periodo di tempo non superiore ai sei mesi, entro il periodo di un anno. Coloro che irregolarmente introducono in Italia veicoli esteri, avvalendosi dei documenti rilasciati dalle organizzazioni turistiche interessate, oppure che li conoscono o ne permettono l'indebito uso a persona non avente diritto al beneficio, incorrono nel reato di contrabbando.

Il Polo Perruchin, emigrato in Francia fin dal 1951, era ritornato in Italia a seguito di un grave infortunio sul lavoro, che aveva compromesso le sue possibilità di lavoro, e si era occupato quale cameriere in un bar di proprietà della sorella. Era ritornato in Italia con la sua «Peugeot», che nonostante il gran nome, per le condizioni in cui si trovava, non poteva valere più di 50 mila lire. Questa l'osservazione fatta dal maresciallo Fulco, dopo che era stato contestato al Polo Perruchin il reato di contrabbando, essendo stato riscontrato al valico di Rabuiese, che i documenti in suo possesso non erano regolari e che in pratica quel veicolo era di contrabbando, poichè il proprietario risultava in Italia da 18 mesi.

Inutili le repliche dell'interessato, le sue giustificazioni, le sue spiegazioni di essere ritornato più volte in Francia, nel periodo indicato. Nemmeno il passaporto, che ormai non viene più timbrato, per snellire i passaggi alle frontiere, poteva documentare i suoi rientri in Francia. Era stato così rinviato a giudizio, per rispondere di contrabbando, evasione all'IGE e violazione dei diritti di confine. Al dibattimento l'imputato ha prodotto una dichiarazione del Sindaco di Miramas, attestante i periodi di soggiorno in quella località. Ma il documento non era sufficientemente indicativo dei periodi e il Tribunale è rimasto nella convinzione di colpevolezza dell'imputato, condannato a 15 giorni di reclusione e 90 mila lire di multa, oltre alle spese e alla confisca della vettura sequestrata, ma con i benefici di legge.

Aumenta il sussidio per i profughi bisognosi

Il Ministro degli Interni, dietro interessamento dell'on. Belci, sta impartendo disposizioni alle Prefetture affinchè il sussidio per i profughi bisognosi sia portato da 300 a 400 lire giornaliere. Infatti l'art. 3 della legge 4 marzo 1952 n. 137 stabilisce che la misura del sussidio al profugo capo famiglia o isolato deve essere identica all'indennità ordinaria di disoccupazione. Quest'ultima, in base al decreto legge 29 marzo 1966 n. 129 convertito di recente in legge dal Senato, è stata appunto portata da 300 a 400 lire giornaliere.

CINQUE VIOLENTI CONDANNATI COMPLESSIVAMENTE A 10 ANNI

Ai bravacci di piazza Cavana salutare lezione del Tribunale

Ubriachi ordirono una sarabanda notturna con proditori ferimenti L'episodio degli uomini tolti dall'utilitaria fatta poi fracassare

Le notti di piazza Cavana sono spesso movimentate. Verso le 2 dell'11 marzo scorso, due giovani avevano bussato alla sede della Squadra mobile presso la Questura. Giovanni Marsettich, 23 anni, via Franca 10 e Ruggero Callegaris, 27 anni, via Farneto 32, erano andati a sollecitare l'intervento della Polizia in piazza Cavana, dove entrambi erano stati aggrediti, unitamente a due amici, Vittorio Grisonich, piazza San Giovanni 6 e Nevio Miclaucich, 20 anni, via Gallina 4. Gli aggressori, a detta dei denuncianti, erano sconosciuti.

La polizia non era rimasta insensibile... a quel grido di dolore, ed era accorsa in aiuto degli aggrediti. I due giovani erano partiti con la loro utilitaria, seguiti da un'autoradio della Polizia, sulla quale avevano preso posto il brigadiere Di Giorgio assieme alle guardie Bevacqua e Bon. Giunti all'angolo di via Diaz con via Orologio l'autoradio era stata fermata dal Grisonich e dal Miclausich, i quali avevano informato i poliziotti che gli aggressori si trovavano in piazza Cavana, da dove essi erano riusciti a scappare. Iniziata una perlustrazione nella zona, le guardie avevano udito delle grida di aiuto provenire appunto da piazza Cavana. All'imbocco con la via del Sale avevano notato inoltre un individuo con un golf arancione che colpiva a calci un altro giovane, il quale trovandosi a terra non poteva difendersi.

Intervenuti prontamente, i poliziotti erano riusciti ad immobilizzare l'aggressore (poi identificato per Ugo Forti, 28 anni, via Lazzaretto Vecchio 28) e a liberare colui che veniva malmenato: si trattava di Ruggero Callegaris, ossia di uno dei due giovani che erano andati a chiamare la Polizia. Il gruppo di violenti che si trovava con il Forti non era rimasto impassibile però ed aveva cercato di liberare il compagno, ormai nelle mani della Polizia. La cosa si era fatta critica, ma il provvidenziale intervento di altri poliziotti aveva ristabilito l'equilibrio, con il risultato che ben cinque giovanotti focosi erano stati accompagnati in Questura e tratti in arresto quella stessa notte: Ugo Forti, il fratello maggiore Diego, 37 anni, via Commerciale 120, Giorgio Bisiacchi, 34 anni, via Fonda 67 e Mario Tonon, 29 anni, via Pescheria 10 e Mario Rei.

Tutti e cinque in sostanza avevano aggredito e malmenato il quartetto composto da Marsettich, Callegaris, Grisonich e Miclaucich nonchè una seconda volta il Marsettich e il Callegaris, che, dopo essersi recati in Polizia, erano ritornati con l'auto in Cavana, convinti di avere la autoradio alle spalle, a proteggerli, mentre si sono trovati soli, perchè la Polizia, che li seguiva, era stata fermata dal Grisonich e dal Miclaucich...

Quando erano ritornati in quella piazza, i due giovani erano stati affrontati dai cinque violenti, e la loro macchina fatta oggetto di colpi; inoltre, mediante l'apertura delle portiere mentre l'utilitaria era ancora in moto, essi erano stati estratti a viva forza dal veicolo, che rimasto senza guida era andato a sbattere contro il muro, con notevoli danni. Ma i danni peggiori dovevano venire ai Callegaris, preso a calci e gettato a terra; in questa posizione, appunto, era stato trovato dalla Polizia e tratto in salvo, allorchè era stato sottratto alla furia di Ugo Forti.

Questo l'episodio, con l'aggiunta del ricovero del Callegaris e del Grisonich all'ospedale, divisione neurochirurgica, per le lesioni riportate, e del riscontro di uno stato di etilismo subacuto per il Bisiacchi ed Ugo Forti. Ma quale era stato l'inizio di questo scontro al chiaro di luna? Secondo la versione dei quattro malmenati, essi erano giunti assieme a bordo dell'auto del Callegaris in piazza Cavana ed erano entrati a bere in una trattoria. Il Callegaris e il Marsettich erano poi usciti, avevano compiuto un giretto, e ritornando in piazza Cavana erano stati bloccati da alcuni individui che si erano parati davanti all'auto, impedendo loro di proseguire. Ne era nato un parapiglia, nel quale la peggio era toccata ai due che si trovavano a bordo e ai due loro amici che li attendevano davanti alla trattoria, tutti malmenati. Il Callegaris e il Marsettich erano poi filati in questura, ed il resto è già stato raccontato.

Rinviati a giudizio per concorso in lesioni pluriaggravate e danneggiamento aggravato dell'auto, ad eccezione di Mario Rei, nel frattempo scarcerato, i rissosi sono comparsi in Tribunale in stato di detenzione; il Callegaris si è costituito Parte civile. La Difesa si è battuta calorosamente, ma invano, per sostenere che c'era stata provocazione, senza la quale i cinque imputati non sarebbero scattati. Il Tribunale ha dichiarato tutti colpevoli del reato continuato di lesioni personali pluriaggravate e con l'aumento per la recidiva ha condannato Ugo Forti, il Bisiacchi, Diego Forti e il Rei ciascuno a 2 anni e 15 giorni di reclusione, il Tonon a un anno 4 mesi e 15 giorni di reclusione; spese in solido, comprese quelle di costituzione e patrocinio di Parte civile, con risarcimento danni di lire 300 mila; revoca della condizionale a Ugo Forti. A conti fatti quella utilitaria, in piazza Cavana, era decisamente meglio lasciarla proseguire per la sua strada.



Conferenza-dibattito sui sindacati magistrali

La Sezione provinciale del Sindacato nazionale autonomo scuola elementare (S.N.A.S.E.) comunica che domani avrà luogo, presso la sala dell'Associazione Filatelica, in piazza S. Giovanni 1, I piano, con inizio alle ore 19.30, una conferenza-dibattito sul tema: «S.N.A.S.E. - SINASCEL: Finalità e programmi dei due più importanti sindacati magistrali. Loro posizioni nei confronti dei principali problemi della categoria.

LE ORE DELLA CITTA'

Aiutiamola a sentire

Ancora una volta rivolgiamo ai lettori un appello per un atto di solidarietà. Ad aver bisogno di aiuto è la signora Lucia Michelazzi, che abita con la madre settantenne in una modesta casa di via Campanelle. Le due donne vivono con una piccolissima pensione, per l'invalidità di cui soffre la Lucia, affetta da una forte nevrastenia e di una grave forma di sordità. La richiesta che queste due povere donne fanno a noi, è di aiutarle a comperare un apparecchio acustico; con questo apparecchio la signora Lucia potrebbe trovare un lavoro, attualmente impossibile, aiutando così la sua anziana madre, vedova già da lunghi anni. Un ottico si è offerto di fornire l'apparecchio con uno sconto di 30.000 lire; l'INAM dovrebbe contribuire con altre 25.000 lire, ma ne mancano 85.000, che per le due povere donne rappresentano una cifra impossibile. Vorranno i nostri lettori contribuire a raggiungere tale somma, dando un altro valido esempio della loro bontà e umanità?

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani sono un patrimonio da salvaguardare e da trattare con le dovute cautele. Affidateli dunque unicamente a una ditta specializzata che offra le massime garanzie. La ditta *Giubilo* — via Cicerone, 4, tel. 24041 — è altamente qualificata; anche custodia estiva e riparazioni.

Il Dott. L. B. Gross

annuncia di aver trasferito il suo ambulatorio dentistico in piazza dell'Ospedale 2, I.o piano, scala A.

Premiato Valmarin



(Foto de Rota)

I fotografi hanno festeggiato ieri sera il loro decano, comm. Giorgio Valmarin, che alla categoria e all'artigianato tutto triestino ha prodigato appassionata e intelligente attività, per lunghi anni quale Presidente dell'Associazione artigiani.

Messa sull'«Europa»

Sulla motonave «Europa» ormeggiata alla Stazione marittima, il cappellano del Porto monsignor Alfredo Bottizer officerà domenica prossima alle ore 10.30 una S. Messa dedicata a tutto il personale di terra e di mare del Lloyd Triestino.

Corsi di puericultura

Domani, alle ore 16 per le baby sitters e alle ore 17 per le signore che attendono la nascita del loro bimbo, nella sede di via Battisti 13, avranno inizio i nuovi corsi di puericultura organizzati dal Centro Italiano Femminile.

L'Annuario regionale

In occasione del secondo anniversario dell'insediamento del Consiglio regionale è stata consegnata a tutti i consiglieri e alla stampa la prima edizione dell'Annuario della «Regione Friuli - Venezia Giulia», curata dalla Segreteria generale del Consiglio regionale. La pubblicazione raccoglie in cinque parti tutte le principali indicazioni relative agli Enti pubblici e privati operanti nella Regione.

La VALSTAR...

ringrazia gli intervenuti alla manifestazione «Moda-Mare» presso lo Y. C. Adriaco per la calorosissima accoglienza e invita tutti i triestini a prender visione dei modelli presso il negozio di piazza della Borsa. Alcuni esemplari sono unici, meglio affrettarsi.

Ultimi quattro giorni

di vendita per cessazione definitiva, alla *Camiceria Moderna*, via Mazzini 40.

Quintetto nuziale

Va in onda questa sera sul Programma Nazionale radiofonico (ore 18.30) uno fra i più recenti brani di musica da camera composti dall'affermato musicista Valdo Medicus. Si tratta del Quintetto detto «Nuziale» cui arrise il riconoscimento di un primo premio alla Rassegna Nazionale del 1964. Il Quintetto sarà eseguito da Benedetto Iviani (viola), Umberto di Cesare (fagotto), Giorgio Brezigar (clarinetto), Dino Sandri (tromba) e Guerrino Bisiani (violoncello).

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi ed informazioni in sede sociale — via S. Pellico, 1 — telefono 68-795.

LA SEDUTA STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA REGIONE

Fedeltà indefettibile alla Patria ribadita nel discorso di Rinaldini

Il Presidente del Consiglio ha tracciato un ampio panorama dell'attività svolta finora sottolineando il peso positivo che avrà la legislazione locale sulla vita delle popolazioni

Il secondo anniversario dello insediamento del Consiglio regionale è stato celebrato ieri con una seduta straordinaria dell'Assemblea che ha ascoltato un'ampia relazione dal suo Presidente dott. Doro de Rinaldini. Successivamente le massime autorità regionali hanno partecipato a un ricevimento offerto dallo stesso Presidente al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto.

La seduta straordinaria del Consiglio regionale, la 172.a dal giorno dell'insediamento della Assemblea, si è svolta ieri alle 16 nell'aula del Palazzo municipale di Trieste, dove il Consiglio tiene normalmente le sue riunioni. Erano presenti, con il Presidente della Giunta, Berzanti, i vari assessori e i consiglieri di tutti i gruppi politici.

La relazione del Presidente si è aperta con un indirizzo di omaggio alle popolazioni regionali la cui espressione di voto, il 10 maggio del 1964, dava vita alla prima Assemblea legislativa del Friuli-Venezia Giulia. Sedici giorni dopo l'esito delle urne — ha ricordato — si insediava il Consiglio regionale con un mandato fiduciario di quattro anni. Nel sottolineare il significato di quel primo concreto atto di vita della Regione, il Presidente de Rinaldini ha voluto rivolgere un commosso pensiero al consigliere Giordano Pacco immaturamente e improvvisamente scomparso il 22 febbraio scorso, e ha rinnovato alla signora Pacco i sentimenti della più viva partecipazione al suo dolore di tutti i consiglieri e suo personale. Al nuovo consigliere Arturo Calabria il dott. de Rinaldini ha rinnovato l'augurio più fervido.

Quindi il Presidente ha affrontato il tema dell'attività consiliare avanzando anzitutto un confronto fra il primo e il secondo anno di attività. Da questo paragone ha inteso rilevare una maggiore dinamica nel corso della seconda legislatura giunta ora a metà strada. Proprio perchè, ad eccezione delle norme di attuazione che portano la data del 23 gennaio 1965, tutte le rimanenti norme di attuazione dello Statuto regionale, sinora promulgate, portano una data successiva a quella del primo anniversario dell'insediamento del Consiglio. A mio avviso — ha detto nella prosecuzione del suo discorso il dott. de Rinaldini — le Regioni non possono costituire un pericolo per l'unità della Nazione. Per esserci un pericolo in questo senso ci dovrebbe essere un polo di attrazione verso un altro centro diverso da quello che ha creato l'unità d'Italia. Questo altro polo non è mai esistito, nè esiste, nè mai esisterà, specie per le popolazioni giuliane, friulane, carniche, isontine e della Destra Tagliamento, che fin troppo prove hanno dato d'attaccamento alla Patria comune. Abbiamo improntato il nostro lavoro — ha soggiunto — e lo faremo anche in avvenire nel concetto che la vita locale deve esprimersi in uno spirito unitario e che il rilancio e la ripresa delle attività locali non devono essere concepiti con un gretto senso egoistico e campanilistico, bensì in una visione che la nostra rinascita sia di vantaggio a tutto il Paese.

Il Presidente de Rinaldini ha quindi delineato un ampio panorama dell'attività legislativa svolta dal Consiglio regionale dal 26 maggio 1965 sino a questi giorni.

Il numero complessivo delle sedute del Consiglio, rispetto alle 62 del primo anno, è salito a 109, di cui 101 antimeridiane e 8 pomeridiane, per un totale di circa 400 ore di lavoro rispetto alle 220 dello scorso anno. Il Consiglio ha approvato ben 42 progetti di legge, di cui 37 già in vigore, 3 in attesa dell'approvazione governativa, uno impugnato davanti alla Corte Costituzionale (Contingenti numerici provvisori del personale), una rinviato dal Governo e non ancora riesaminato (Disciplina giuridica dell'Artigianato). Sedici — di cui 3 approvate in precedente lettura nella annata scorsa — sono state le leggi riesaminate in sede di rinvio da parte del Governo, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto. Il Consiglio ha, inoltre, preso in esame il progetto di legge n. 33 «Costituzione di una commissione d'inchiesta sull'emigrazione nel Friuli-Venezia Giulia», votandone il non passaggio agli articoli in base al disposto di cui all'art. 65 del Regolamento. Va, infine, ricordato che 5 progetti di legge sono stati assorbiti da altrettanti di contenuto analogo, con i quali hanno formato oggetto di una unica discussione, e che uno è stato ritirato dai proponenti.

Sono stati anche presi in esame 7 progetti di legge nazionale. Il primo, d'iniziativa consiliare, riguarda «Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche»; il secondo, d'iniziativa della Giunta, concerne «Modifiche alla composizione della Corte Costituzionale»; il terzo e quarto, di iniziativa consiliare, tendevano ad ottenere la concessione di benzina agevolata; il quinto e sesto, sempre d'iniziativa consiliare, miravano alla «Costituzione della Provincia di Pordenone»; infine, il settimo che aveva per oggetto la concessione di un contributo speciale di lire 176.500 milioni alla Regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto, è stato successivamente ritirato dalla Giunta stessa.

I primi due sono stati discussi ed approvati; il terzo e quarto hanno formato oggetto di discussione abbinata in Commissione, mentre in Consiglio la discussione non ha potuto aver luogo in quanto nei loro confronti è stata sollevata la pregiudiziale ex articolo 70 del Regolamento interno del Consiglio; infine, i progetti n. 5 e 6, quelli cioè concernenti l'istituzione della Provincia di Pordenone, sono stati esaminati congiuntamente ed approvati.

Dando poi uno sguardo ai settori di competenza legislativa della Regione il dott. de Rinaldini ha fatto notare che in questo secondo anno di attività il Consiglio, oltre ad avere approvato la legge di bilancio per l'esercizio corrente e in sede di riesame quelle relative ai bilanci del 1964 e del 1965, ha approvato una legge in materia di igiene e sanità, una in materia di programmazione, cinque in materia di industria e artigianato, due in materia di turismo, tre in materia di edilizia, sei in materia di agricoltura, cinque in materia di lavori pubblici, tre in materia di istruzione, due in materia di assistenza, due in materia di caccia e sette per finalità istituzionali. Infine, per la sua particolare importanza e per il suo profondo carattere innovativo, ha ricordato a parte la legge che disciplina l'esercizio di funzioni di controllo e di amministrazione attiva nei confronti di Enti locali.

Il Consiglio e la Giunta regionali — ha ancora ricordato il Presidente — sono stati costantemente impegnati nello svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono state presentate 179 interrogazioni a risposta orale, di cui 151 evase. Su 47 interrogazioni a risposta scritta è stata data risposta a 43. Le interpellanze pervenute sono state 101 di cui 87 evase. Su 23 mozioni presentate, 4 sono state ritirate, 13 discusse.

Il Presidente ha quindi proseguito per rilevare che si deve ormai riconoscere che ci si avvia ad avere una legislazione locale capace di incidere positivamente nella vita della nostra Regione e che, anzi, la Regione si sia rinsaldata nella sua unità di diritto positivo ed anche di comunità unica politico-sociale ed economica. Un accenno particolare è andato alla «vocazione internazionale» della Regione. Questa vocazione internazionale — ha detto — che va al di là degli interessi economici e materiali, per elevarsi a sentita spiritualità dei legami che devono imporsi fra uomini che si riconoscono tali, non può non avere per conseguenza anche una profonda comprensione per i diritti delle minoranze nazionali.

Il Presidente del Consiglio dopo aver rivolto un grazie particolare e rinnovato ai due vicepresidenti, ai consiglieri-segretari, ai presidenti delle Commissioni, a tutto il personale, e in modo precipuo al Comune di Trieste che ha reso possibile l'espletamento dell'attività del Consiglio consentendo le riunioni nella sua sala consiliare, ha rivolto un caldo saluto alle popolazioni regionali e un commosso pensiero agli emigranti e ha concluso: «Nessun timore si abbia sulla nostra Regione. In essa l'amor patrio non muore, anzi si rinforza. Del pari sono convinto che così come nella nostra Carnia, le croci di tutte le chiese della valle del But, nel giorno dell'Ascensione, si radunano a salutare quella della chiesa madre di San Pietro di Zuglio, in qualsiasi momento i gonfaloni di tutte le Regioni d'Italia saluteranno con devoto rispetto il tricolore della Madre Patria simbolo della nostra unità, consolidatasi proprio attraverso le istituzioni volute dalla nostra Costituzione repubblicana».

Dopo la seduta straordinaria del Consiglio ha avuto luogo il ricevimento al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente de Rinaldini e dalla sua gentile consorte. Sono intervenute numerosissime le autorità, rappresentanti del mondo economico e culturale della regione, assessori, consiglieri, funzionari dei vari uffici. Oltre al Presidente della Giunta Berzanti, presenti quasi tutte le autorità di Trieste o suoi rappresentanti, tra cui il Prefetto Mazza, il Sindaco Franzil, il primo Presidente della Corte d'Appello, Maltese, il Procuratore generale della Repubblica, Spagnuolo, il comandante del presidio gen. Barberis, il questore Pace, il comandante del Porto, gen. Battaglieri, il Commissario alla provincia, Pasino, il Magnifico rettore Origone, il dott. Tam, consigliere della delegazione della Corte dei Conti, ed ancora autorità prefettizie di Udine, Gorizia e Pordenone, autorità provinciali e comunali, autorità religiose, alti ufficiali, tra cui il comandante della Legione carabinieri di Udine col. Nerwegna, ed inoltre illustri giuristi convenuti a Trieste in occasione del Congresso di dottrina dello Stato.

A CURA DI UNA CASA EDITRICE BOLOGNESE

Torneranno alla luce volumi di tre secoli fa

84 libri costituiranno l'intera collana dedicata alla storia delle città italiane

Una nota casa editrice bolognese ha deciso di dar vita ad una nuova importante collana, curando la ristampa, con il metodo anastatico, di alcune opere storiche pubblicate nel 1600-'700, ormai pressochè introvabili persino sul mercato antiquario. Ottantaquattro sono i volumi che daranno vita alla collana «Historiae urbium et regionum Italiae rariores», ed alcuni riguardano anche la nostra regione.

Per quanto concerne Trieste, è prevista la ristampa dell'opera di Ireneo della Croce «Historia antica e moderna, sacra e profana della Città di Trieste, celebre colonia de' cittadini romani», pubblicata a Venezia nel 1698. Del patrimonio bibliografico dell'Istria è stato scelto il libro del vescovo Paolo Naldini, del 1700, dal titolo «Corografia ecclesiastica o sia descrittionem della città, e della diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capo d'Istria»; per il Friuli, si stamperanno le «Historie della provincia del Friuli» di G. F. Palladio degli Olvi, volume di 862 pagine, in due parti, uscito a Udine nel 1660 e «Commentarii de i fatti di Aquileia» di Giovanni Candido, pubblicato a Venezia nel 1544. Gorizia è compresa nella collana, con la «Historia della principale Contea di Goritia nella provincia Foro-Juliense» di G. d'Ischia dato alle stampe nel 1684.

Sul prezzo dei volumi, previsto nel catalogo, quello di Ireneo della Croce, per esempio, verrà a costare 12 mila lire, ed avrà 764 pagine; quello riguardante Gorizia, solo 2 mila lire. I volumi comunque si potranno avere solamente dietro prenotazione da inviare, senza alcun anticipo, all'editore Forni. L'iniziativa editoriale è lodevole, perchè, in questa maniera, opere fondamentali, che riguardano anche la storia della nostra terra, potranno entrare in tutte le case e non essere a disposizione solamente di chi voglia consultarle, presso le biblioteche.

E' da augurarsi che l'iniziativa incontri notevole successo e che dopo questa prima serie, altre ne seguano, anche perchè volumi rari e quasi introvabili non ne mancano. Per quanto riguarda l'Istria ad esempio sarebbe utile curare la ristampa di quella «Nova descritione della provintia dell'Istria» di Nicolò Manzioli, stampata a Venezia nel 1611, che oggi non si trova più.

Serata celebrativa del Centenario veneto

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, nello intento di apportare il suo contributo alle manifestazioni cittadine e regionali indette per celebrare il Centenario dell'annessione del Veneto all'Italia, organizza per domani alle ore 18.30, nella sala del Liceo «Dante», una serata patriottico-letteraria, cui daranno lustro il valente dicitore Carlo Carbone che reciterà le seguenti liriche: «Saluto italico» di G. Carducci, «Sagra di Santa Gorizia» di Locchi, «Al giovane italiano» di Bonola, «Tu varrai» di Bonola, «Preghiera per i cittadini» di G. D'Annunzio, e «Cantico per l'ottava vittoria» di G. D'Annunzio.

La recitazione sarà alternata con canti patriottici presentati dai complessi delle scuole elementari «A. Grego» e «F. Filzi»

Domani sera alle ore 19, nella sala del Circolo culturale «Rodolfo Morandi» in Largo Barriera Vecchia 11, il dott. Agostino Pirella parlerà su: «Società capitalistica e assistenza medica in Italia». L'oratore, che tratterà con particolare riguardo il tema dell'assistenza psichiatrica, è primario dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia, che sta organizzando un'attività terapeutica avanzata.

LE CONFERENZE

Da Rossetti a Fauro: i problemi nazionali

Lo storico concittadino prof. Carlo Schiffrer terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza dal titolo «I problemi nazionali di Trieste», con la quale si chiude il ciclo dedicato al tema «L'idea di nazione e i problemi delle nazionalità» (con particolare riferimento all'impero austro-ungarico).

Com'è noto, i problemi nazionali hanno dominato gran parte della vita triestina per tutto il secolo XIX e fino al 1918. Essi hanno improntato di sè tanto la storiografia quanto la letteratura politica. Nel suo intervento odierno il prof. Schiffrer intende seguire l'evoluzione del sentimento nazionale dal suo delinearsi nell'autonomismo e nel municipalismo del Rossetti, fino al suo sbocco ultimo nell'irredentismo nazionalista.

Particolare attenzione l'oratore rivolgerà alla cultura politica nei primi anni del nostro secolo ed alle varie interpretazioni che essa dette ai due problemi fondamentali nella vita della città: quello nazionale e quello economico, con le maggiori figure di Angelo Vivante, Scipio Slataper e Ruggero Fauro.

La conferenza, con inizio alle ore 18.45, avrà luogo nella sala del C.C.A. (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

Riunione scientifica dell'Associazione medica

Oggi alle ore 19 nella Sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, nella quale parlerà il prof. V. Giammusso primario della divisione neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore su: «Le emorragie cerebro-meningee dal punto di vista neurochirurgico».

Concerto d'organo stasera a San Giusto

Abbandonando la sua sede abituale, il ciclo dei concerti dell'Università Popolare si trasferisce per la sua quarta manifestazione, nella Cattedrale di San Giusto, dove questa sera avrà luogo un concerto d'organo sostenuto dal maestro Emilio Busolini, che, come è noto, oltre ad essere docente di questo strumento al nostro Conservatorio e organista della Cattedrale, è un profondo cultore e interprete della letteratura organistica.

Anche in questa occasione si è voluto conferire al programma un particolare e molto suggestivo impegno illustrativo, dedicandolo interamente a porre in luce l'importanza dell'opera di un grande compositore, purtroppo scarsamente conosciuto e precisamente di Max Reger, in cui si rispecchia la grande arte di Giovanni Sebastiano Bach, già soffusa, peraltro, di un sentimento della vita più moderno, talora tormentato, spesso venato di romanticismo.

Ecco il programma della serata: 1) Introduzione e Passacaglia Op. 63; 2) Choralvorspiele für Orgel Op. 67: a) O Lamm Gottes Unschuldig (Corale al soprano), b) Vater unser - in Himmelreich, c) Lobe den Herren, den mächtigen König der Eren (Corale al basso); 3) Benedictus - Orgelstücke, Op. 59; 4) Toccata e fuga in re, Op. 59.

L'ingresso è libero.



(Foto Partenope-Napoli)

Ancora una «miss» australiana sulle navi lloydiane: è giunta in Italia per un soggiorno premio la signorina Stefanie Meyer, vincitrice del concorso balneare «miss West Coast», che ha riscosso un vasto successo nell'Australia occidentale. Nella foto, la bionda Stefanie con il comandante della turbonave «Guglielmo Marconi», cap. Vittorio Sinigo che l'ha ospitata nel viaggio d'andata e la riporterà in patria alla fine di luglio

E' IN PIENA FLORIDEZZA IL COMMERCIO DELLE PARRUCCHE

ANCHE COLORO CHE SONO CALVI POSSONO DIVENTARE «CAPELLONI»

Mano al portafogli, settantamila lire e il miracolo è fatto Le chiome italiane sono particolarmente pregiate (e costose)

La fantasia dei contrabbandieri non conosce limiti di sorta: proprio in questi giorni alcuni finanzieri francesi, di stanza in un piccolo centro sui Pirenei, hanno scoperto un traffico clandestino fra la Spagna e la Francia di una materia un po' insolita: capelli. Un parrucchiere spagnolo, sorpreso ad introdurne clandestinamente in Francia una grossa quantità di posticci, destinati alla vendita ai suoi colleghi francesi, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria. Processato per direttissima si è visto affibbiare un mese di carcere e una multa di circa due milioni di lire.

Se questa insolita materia prima interessa oggi i contrabbandieri, ciò significa che essa può rappresentare una notevole fonte di guadagno. Infatti, fino a pochi anni fa la parrucca costituiva un accessorio raro e costoso, mentre oggi è diventata di utilizzazione comune. Le prime parrucche furono lanciate da Alexandre, il noto parrucchiere parigino, nel 1952, e a quei tempi avevano prezzi altissimi, circa settecentomila lire l'una. Oggi i prezzi sono diminuiti, scendendo fino alla decima parte, per quanto riguarda le parrucche fatte con capelli europei, più belli e più pregiati, mentre quelle fatte con i capelli cinesi costano ancora meno.

Attualmente esistono in Europa due grandi mercati di capelli, uno a Palermo per quelli europei, e uno a Marsiglia per quelli cinesi. Lo sviluppo che questa industria va assumendo è enorme; se si pensa che durante lo scorso anno sono state vendute 70 tonnellate di capelli, e per fare una parrucca normale, occorrono 200 grammi, ci si può rendere conto dell'enorme numero di parrucche, posticci, toupet, trecce, chignon, creati in un anno.

Acquistare una parrucca, equivale oggi all'acquisto di un abito. Bisogna farsi prendere le misure, scegliere tinta e pettinatura, e sottoporsi a un paio di prove. Alexandre, il padre di questa moda, ha messo a disposizione delle sue clienti un atélier in cui lavorano cinquanta parrucchiere. Chi se ne serve moltissimo è Farah Diba, che ogni due mesi spedisce le sue quaranta parrucche per farle ripulire e pettinare.

Da dove proviene tutta la materia prima necessaria a rifornire questo mercato? Fornitori principali sono i conventi e le prigioni, però in questi ultimi anni in cui la richiesta si è fatta enorme, parecchi «commercianti di capelli» sono riusciti a convincere molte donne, specialmente in Sicilia, Spagna, Grecia e Turchia a «vendere» le loro chiome.

Ormai il commercio di capelli umani ha assunto un aspetto così imponente, da interessare i Governi delle grandi Potenze, uscendo dal campo dell'estetica e della vanità femminile per entrare in quello più vasto della politica. In Francia sono state varate di recente severissime leggi per quanto riguarda l'importazione di capelli, con l'instaurazione di pesanti dazi doganali. Lo stesso Dipartimento del Tesoro U.S.A. si è interessato del commercio dei capelli, in maniera molto drastica: ossia ponendo l'embargo su tutti gli articoli fabbricati con chiome cinesi, da qualunque parte provenissero.

Proprio questa decisione, ha causato notevoli difficoltà ad una rinomata ditta triestina, produttrice di meravigliose parrucche conosciute in tutto il mondo. Già dall'estate dello scorso anno, in previsione dell'embargo, i soliti speculatori ben informati, hanno fatto incetta di capelli umani in tutti i Paesi d'Europa. Tale rarefazione di materia prima ha indotto i dirigenti della ditta triestina a rivolgersi ad altri Paesi, ignorando comunque non solo la Cina rossa, ma anche tutte quelle zone dell'Estremo Oriente, sottratte all'influenza comunista e non rientranti perciò nel novero dei Paesi sotto embargo, i quali però sono abitati da una popolazione di razza identica a quella cinese, e i cui capelli hanno le stesse caratteristiche di rigidità, grossezza e opacità, da essere considerati la peggiore materia prima per tali confezioni. Questa ditta, operante da pochi anni sul mercato internazionale, ma con lunghissimi anni di esperienza artigianale alle spalle, è riuscita ad affermarsi specialmente in America, dove ha ricevuto una accoglienza favorevolissima.

Sul mercato americano si riversano due tipi di produzione: una di quantità proveniente da Hongkong, e una di qualità proveniente da Italia, Austria, Francia e Germania.

I capelli migliori, sotto tutti i punti di vista, ma anche i più cari, sono quelli italiani, specialmente siciliani, e vengono adoperati per parrucche di eccezione. La maggior parte delle parrucche normali sono fatte con le chiome provenienti dai Paesi dell'Europa Centro-Orientale.

La moda dei capelli finti, lungi dal decadere, sta invadendo pure il campo maschile. Non solo i calvi possono disporre di parrucche per coprire i loro lucidi crani, ma anche gli uomini forniti di fluenti capigliature, che pur appassionati della moda dei capelloni non possono permettersi di circolare come i Beatles, e ciò per una questione di serietà, hanno la possibilità di fornirsi di una parrucca e condurre una doppia vita: capelli normali di giorno per l'ufficio, chiome yè-yè per le serate al night e per le villeggiature estive.

Gualberto Niccolini

Concorso dell'INPS per una borsa di studio

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di studio, di L. 1.440.000, destinata a un laureato che intenda svolgere per un anno compiti di «ricercatore» in fisiopatologia biochimica presso il Centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio «C. Forlanini» in Roma.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti all'albo professionale, o laureati in scienze biologiche, i quali non abbiano superato il trentaduesimo anno di età alla data del 15 giugno 1966. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 giugno 1966.

L'INTERESSANTE RASSEGNA ALLESTITA A PALAZZO COSTANZI

Sessant'anni di architettura nella mostra di Max Fabiani

Artista autentico, questo costruttore, per la genialità della sua creazione «Bisogna avere il coraggio di sgomberare case e musei da ogni peso inutile»

Nella Sala comunale di palazzo Costanzi, il Civico Museo Revoltella ha organizzato la mostra dell'architetto giuliano Max Fabiani, che è stata affidata alle intelligenti e diligenti cure dello studioso torinese Marco Pozzetto. La rassegna spazia su di un ambito imponente di attività dispiegate lungo l'arco dei primi sessant'anni di questo secolo: studi di storia dell'architettura e in particolare su Vicenza palladiana, saggi di teoria dell'architettura e della urbanistica, progetti di ville, di ingressi monumentali, di padiglioni per esposizioni, piani regolatori di città, di borgate, di interi territori, documenti; infine, su edifici costruiti: case di abitazione, chiese e centri per la vita comunitaria, dotati di banca, teatro, biblioteca, sala da ballo, ristorante e albergo; persino un avveniristico centro per lo studio delle scienze naturali, l'«Urania» di Vienna, con annesso osservatorio astronomico e due sale di audiovisione soprapposte di diversa capienza.

Allo scopo di intendere quali siano state le ragioni operative di Fabiani, è necessario rifarsi all'ambiente culturale della secessione viennese, dissipando equivoci che in questi ultimi tempi si sono raddensati, tanto da impedire una esatta comprensione di quel periodo. Diciamo, prima di tutto, che l'attuale ripresa del gusto liberty o floreale, sintomo di involuzione eclettistica sul piano del gusto nella presente stagione architettonica, attinge marginalmente dalla cultura austriaca dei primi anni del secolo e genera solo confusione. All'opposto dobbiamo guardarci dal tentativo di interpretare forzosamente tutta la splendida attività edificatoria durante l'ultimo periodo dell'Impero austriaco come un preludio al razionalismo. Vi sono indubbiamente delle componenti prerazionaliste in Fabiani, come ve ne sono, ben più evidenti, in Loos. Ma la storia dell'arte non è la storia degli avanguardisti. Conta piuttosto lo spirito innovatore che circola all'interno del pensiero costruttivo, spirito che è capace di integrare momenti culturali diversi nella unità di una soluzione.

Il classicismo sincero di Fabiani sta ad indicare il permanere di una antica tradizione umanistica. Il liberty propone l'istantaneità dell'emblema floreale che, in un movimento quasi barocco, raccoglie entro breve spazio la forza della decorazione, forza che si ripercuoterà poi sulle intere nude pareti dell'edificio. La flessibile disponibilità delle piante ad esigenze strutturali originali pone le fondamenta di un nuovo capitolo nella storia dell'architettura. Questo principio troverà riconferma nelle soluzioni urbanistiche che investono intere province (si vedano i piani per il bacino dell'Isonzo).

In questo quadro di impegni collegati e integrati, le piccole polemiche interne fra i maestri della Secessione e della Nuova Architettura contano assai poco. Essi combattevano fra di loro ma erano solidali nel difendere una nuova visione del mondo che dialetticamente andava configurandosi in quegli anni eroici di speranze.

Talune affermazioni di Fabiani commuovono e sembrano troppo ardite persino al giorno d'oggi. Ecco che il Fabiani classicista e innamorato degli antichi («noi avremo sempre tutto da imparare dall'architettura rinascimentale», usava dire) afferma con altrettanto coraggio e senza contraddizione alcuna che dobbiamo smetterla con l'abitudine di collezionare: «La gente preferisce giocare a raccogliere cose del passato che scegliere; bisogna avere il coraggio di sgomberare case e musei dal peso inutile».

Ecco ancora alcune folgoranti intuizioni sul rapporto fra la città e la campagna: «La corsa del popolo verso la città in cerca di lavoro e di pane è un fenomeno logico. In campagna si sta, sotto molti profili, peggio. Sviluppando le attrezzature, le comunicazioni e i servizi dei piccoli centri sarebbe facile creare una corrente inversa. Tale azione si renderà fra pochi anni assolutamente necessaria». Purtroppo, aggiungiamo noi, quegli anni non sono ancora venuti e la malattia dello urbanesimo si ammanta di un apparente cosmopolitismo, della paura di apparire provinciali.

Si dirà che questa sistemazione dottrinale di Fabiani c'entra ben poco con l'arte. Ciò non è vero. Se l'arte non è ozioso passatempo di dilettanti, se non è pigro compiacimento estetizzante, come non è pignolesco ed erudito collezionismo, giustamente condannato da Fabiani, ebbene allora va ascritto a grandissimo merito dell'artista l'aver assunto nella propria sfera creativa una somma di pensieri e di ipotesi, un tessuto dialettico che attrae gli uomini modificandone il comportamento. In questo senso — e non per l'estrosa estemporaneità di alcune soluzioni cosiddette d'avanguardia — l'architettura e l'urbanistica di Fabiani appartengono al futuro dell'uomo.

Vogliamo citare degli esempi: Lubiana vecchia è stata salvata da infausti sventramenti perchè Fabiani ha genialmente applicato il principio viennese del ring e delle arterie di penetrazione anche nel piano regolatore di una città di media grandezza. Le attuali controversie sul destino del cantiere di San Marco e sugli eventuali insediamenti industriali sul Carso non sussisterebbero se si fosse dato ascolto a Fabiani progettando la «metropolitana del mare», ossia una comunicazione, quale egli la sognava più di mezzo secolo fa. La funzione pedagogica del Museo, come si configura nella galleria d'arte moderna di Torino e, speriamo, nel rinnovato Museo Revoltella di Trieste, era già chiaramente delineata nell'«Urania» di Vienna. Una direttrice allo sviluppo economico della regione è indicata nella canalizzazione dello Isonzo che consentirebbe il trasporto di merci povere a prezzi competitivi dalle zone sottosviluppate.

Non è arte questa? Nel senso antico, tradizionale, perennemente vero di arte? Cioè di ingegnosità e di creazione, di vittoria della libertà dello spirito sulla determinazione delle condizioni materiali. Si vuole che l'arte sia solo la bella facciata dell'edificio? Ebbene Max Fabiani è pronto a soddisfare anche questa esigenza. Portois e Fix di Vienna (1899-1900) e Artaria di Vienna (1900-1901) sono tra le facciate più significative e in senso assoluto «più belle» da un secolo a questa parte. Si vuole un anello di congiunzione fra le ipotesi avveniristiche e la nobile misura classica della proporzione nell'artista: ecco «Urania» (1909-1910) preludio alla architettura espressionistica tedesca.

L'attività creativa di Fabiani, in senso stretto, è limitata ad appena un ventennio da Portois e Fix al Palazzo Palmers di Vienna, costruito alla vigilia della prima guerra mondiale. Anche questo è un indizio della eccezionale statura morale dell'artista: quando comprese che il suo mondo, culturale e politico, era crollato, si ritrasse senza mugugnare, pensò al lavoro di ricostruzione sulle rovine della guerra, alle linee direttrici nuove a cui altri, nato nel nuovo clima, avrebbe dato forma d'arte.

I. N.

LA VITA NEL PORTO

Giunta ieri la m/n «Europa», si attende oggi la «Victoria» Un grosso carico di caffè per l'IBC - Forti arrivi di minerali

Nel «Lloyd Triestino»

La mn. «Vespucci», in linea commerciale Sud Africa, sarà in porto oggi, 27 maggio, per sbarcarvi un forte quantitativo di merci varie. Imbarcherà carta in balle ed in rotoli, macchinari ecc. Ripartirà verso il 3 giugno, diretta nello stesso settore di traffico.

Pure nella giornata odierna sarà in porto la mn. «Victoria», proveniente dall'Estremo Oriente. Sbarcherà juta, minerali, gomma, apparecchiature elettroniche ecc. Salperà il primo giugno con un buon quantitativo di merci varie destinate ai vari scali di linea.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Partita ieri da New York, la tn. «C. Colombo» scalerà oggi Boston da dove inizierà la traversata atlantica. La turbonave è attesa a Lisbona il giorno 2 giugno p.v., da dove dirigerà successivamente per Malaga, Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste; come previsto dall'itinerario giungerà nel nostro porto il 9 giugno p.v.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Proveniente da Vancouver, via scali intermedi, è arrivata ieri a Trieste la mn. «P. Toscanelli» La nave imbarcherà buoni quantitativi di carico, di provenienza sia nazionale che estera, destinato ai vari porti del Centro America e del Nord Pacifico. Il 1.o giugno p.v ripartirà da Trieste diretta a Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e successivi scali della linea

Linea Sud America. Il pfo. «Nereide» salperà da Trieste il 27 corr per il suo nuovo viaggio di uscita al Brasile-Plata, via scali intermedi.

Cronache portuali

Fino alle ore 8 di ieri risultavano arrivati nei Magazzini Generali 141 navi, con un totale di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi per oltre 220.000 tonn. di merci. La segmentazione merceologica dei traffici risulta essere la seguente: merci varie oltre 123 mila tonn.; minerali 67.000; cereali 23.000; legnami e tronchi oltre 6000. Le merci varie sia all'imbarco che allo sbarco totalizzano circa il 56 per cento del movimento globale.

Ieri mattina erano sotto operazione 18 navi, salite a 22 nel pomeriggio. Il Porto franco nuovo ha lavorato ieri in «full», senza alcun ormeggio libero.

Giunta l'«Europa»

Dalla linea del Sud Africa è giunta ieri la motonave «Europa» con passeggeri e carico. Il bianco «espresso» lloydiano sbarca 500 t. di carico generale composto da tipici prodotti africani e prende a bordo circa 350 tonn. di prodotti finiti nazionali e dello hinterland europeo.

Grosso carico sulla «Toscanelli»

La mn. «Toscanelli», giunta dal Nord Pacifico, sta sbarcando 900 tonn. fra cellulosa, cotone, legnami tipici e varie. Dopo una breve sosta all'Arsenale, la nave caricherà per i porti della rotta circa 2000 t. di merci varie.

Caffè

Con 60.000 kg. di caffè arriva oggi dal Mar Rosso il «Pirot», in appoggio alla Mediterranea. Altri 60.000 kg. (oltre a sisal) giungono in giornata dal Brasile con il «Marilia», appoggiato alla Tripcovich; un discreto carico di caffè è atteso dal Sud America il 28 con il «Thejeland», appoggiato all'agenzia Italo-Scandinava.

Ma il carico più grosso arriverà verso l'8 di giugno dal Brasile. Si tratta di 100.000 sacchi da 60 kg. ciascuno che verranno sbarcati al deposito IBC del Porto franco nuovo dal «Herinque Lage», atteso dall'agente Tripcovich.

Minerali

Il 3 giugno è atteso da Bombay lo «Jonian Trader» con 10.500 tonn. minerali di ferro. L'11 del mese prossimo arriverà l'«Halcyon» con 10.200 tonn. minerale di manganese imbarcato nel porto indiano di Vizagapatam. Ed il giorno seguente sarà in porto — proveniente da Goa con 10.300 tonn. di minerale di ferro — il cargo «Laura Lauro». I tre carichi saranno ricevuti dalla agenzia Pilamar e destinati alla Cechofracht di Praga.

Ancora cipolle egiziane

La mn. «Enoi», della Navigazione Sperco, sta sbarcando 1400 tonn. di cipolle (imbarcherà per il viaggio di ritorno circa 1000 tonn. fra tondino, bombole, lamiere e varie). In agenzia alla Sperco arriverà il 30 il cargo «Tavros», con 1500 tonn. di cipolle.

Oggi in porto

Sono attesi nella giornata odierna, fra gli altri, i seguenti cargo: «Città di Siracusa» (Tirrenia - linea Marsiglia-Spagna) con un movimento globale di quasi 600 tonn.; «Leon» (agente Sperco), dalla Turchia, con 400 t. di succhi di frutta; «Victoria», dall'Estremo Oriente, con un movimento globale di 350 tonn. di merci; «Calypso» (Audoly) da Israele con 150 tonn. di uova; «Amerigo Vespucci» (Lloyd - dal Sud Africa) con 1500 tonn, fra cui asbesto, conserve, rame, estratti di mimosa e varie. La nave farà poi i soliti lavori all'Arsenale; «Agostino» (flotta U. Gennari - linea per il Mar Rosso) per imbarcare 1500 tonn. di legnami e varie.

Attese domani

«Palladio» (Soc. Adriatica) con 200 tonn. allo sbarco e circa 1000 all'imbarco; «Armani» (agente Amat - dall'Egitto) con 450 tonn. cotone e filati e per imbarcare 1000 tonn., fra cui molta carta; «Trebjnie» (Agemar - dall'Estremo Oriente) con 400 tonn. biossido di manganese, gomma ed altri prodotti monsonici; «Teresità» (Adriatic Shipping) per imbarcare 400 tonn. segati e farina per Tripoli e Tobruk.



(«Giornalfoto»)

Il Presidente dell'Assemblea, dott. Doro de Rinaldini mentre legge il suo discorso nella seduta straordinaria di ieri in occasione del 2.o anniversario dell'insediamento del Consiglio regionale

Salute e forza...



con

POLVERI Alberani

★ ★ nella nuova confezione a prezzo controllato ★ ★

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

SCORCIO DI STAGIONE TIMBRATO DA INTENSA ATTIVITA'

Un nuovo teatro nel cuore di Milano

E' il San Babila che ha presentato il «Don Giovanni» di Molière

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 25

Quattro «prime» teatrali a Milano, in un sol giorno. In questo scorcio di stagione, con la estate alle porte, potrebbe sembrare un lieto evento per la prosa, a dimostrazione di un interesse prolungato sino al mese di giugno. In realtà, è solo lo specchio di una singolare e drammatica disorganizzazione. E' una riprova — per chi non ne fosse ancora al corrente — della sconsolante Babele in cui versa l'organizzazione teatrale italiana. Al «Sant'Erasmo» una «novità» di Uberto Paolo Quintavalle: «Le sbarbine», con due giovanissime attrici trovate mediante un'inserzione pubblicitaria; al «Manzoni» una bella commedia di Buchner, «Lena e Leonce» interpretata da un gruppo di giovani bresciani, coraggiosi quanto temerari; al «Durini», la compagnia tedesca che ha recitato anche a Trieste, con «Le mutande» di Carl Sternheim; per finire, al «San Babila», un nuovo allestimento del «Don Giovanni» di Moliere.

Abbiamo scelto quest'ultimo spettacolo, attratti oltre che dal nome del regista (Orazio Costa) anche dalla «novità» della sede. Milano ha da ieri un teatro in più. Elegante e confortevole, il «San Babila» possiede quattrocento posti a sedere, un discreto palcoscenico, l'aria condizionata. Facile è raggiungere l'edificio, grazie alla sua favorevole posizione centrale, a due passi da via Montenapoleone, meno facile, per i responsabili, programmare un'articolata e coerente politica culturale. Il prossimo anno ci sarà Tino Buazzelli, finalmente lontano — come sognava — dagli «Stabili»: inaugurerà la stagione con il «Macbeth» di Shakespeare, ai primi giorni d'ottobre, per poi portarlo a Trieste, all'Auditorium.

Dopo aver ospitato alcuni spettacoli per i ragazzi, il «San Babila» s'è ufficialmente «aperto» ieri sera. L'ambizione è quella di divenire un vero e proprio «centro di cultura», organizzando dibattiti, proiezioni cinematografiche, convegni, esposizioni d'arte figurativa. Per ora, la compagnia del «Teatro Romeo» (quella che ha allestito un mese fa la «Divina Commedia») s'è fatta applaudire, dal pubblico (un centinaio di persone in tutto) con quest'edizione, non trascendentale, del «Don Giovanni».

Lo spettacolo inizia in platea, secondo un espediente un tantino sorpassato: Sganarello (Antonio Meschini) e Gusmano (Roberto Herlitzka) entrano in sala, scendono gli scalini a contatto col pubblico, fiutando tabacco e sternutendo a più non posso. Imprecando contro l'ipocrisia, le violazioni, i rapimenti, le menzogne di Don Giovanni, salgono in palcoscenico: due praticabili, qualche elemento semplicissimo, per suggerire il luogo dell'azione: alcune rocce, poi una barca stilizzata, più tardi un tavolo per il tragico «Festino di pietra» con la statua del commendatore invitata a cena. I costumi sono di Maria De Matteis, la scena è di Paolo Bregni. Le musiche originali sono composte da Roman Vlad.

Don Giovanni si presenta con la settecentesca parrucca a boccoli biondi, ma la depone subito e per tutto lo spettacolo lo vediamo a capo rasato: un tentativo, riuscito solo in parte, di concorrere alla smitizzazione di un personaggio che il regista ha voluto interpretare in chiave tutt'altro che eroica. Già nell'edizione curata nel 1947 al «Piccolo Teatro» (protagonisti Gianni Santuccio e il povero Pilotto) Costa aveva ravvisato nel capolavoro di Moliere una critica al razionalismo illuministico e libertino, mediante il fallimento delle teorie praticate da Don Giovanni.

Il metro — dichiara il regista — del «due più due quattro» ovvero la «fede nell'aritmetica», come si esprime Sganarello, non servono ogni qualvolta nella vita si presenta un'apertura nel mondo dello spirito, dell'irrazionale, del sovrannaturale. Don Giovanni non è, quindi, come nella tradizione spagnola, il dramma dell'avventuroso amatore, ma quello della sua sconfitta di fronte all'irrazionale».

Interpretazione assai discutibile, costellata di numerose e non sempre appropriate «gags» (i pescatori, ad esempio, parlano — chissà perchè? — in dialetto meridionale) cui hanno collaborato con generoso impegno i giovani attori del «Romeo»: oltre ai già menzionati Meschini e Herlitzka, ricorderemo il promettente Massimo Foschi nel ruolo del protagonista, Rita Di Lernia, Paila Pavese, Enzo Consoli, Eugenio Monti.

G. P.

Luciano Salce e tante donne

Roma, 26

Luciano Salce ha cominciato le riprese italiane del film «Come imparai ad amare le donne» in esterni al quindicesimo chilometro della Via Aurelia. Il film si avvale di una netta maggioranza di ruoli femminili ed uno solo maschile. Vi prendono parte attrici di grande notorietà come Anita Eckberg, Sylva Koscina, Michele Mercier, Romina Power, Nadia Tiller, Zarah Leander, protagonista maschile è Robert Hoffman.

Ieri sera sul video

Alla ricerca di Proust

Affermare bruscamente che il programma trasmesso ieri a cura di Attilio Bertolucci in apertura del secondo canale, «Alla ricerca di Proust» fosse riservato esclusivamente all'esiguo manipolo degli «addetti ai lavori» non è forse esatto, perchè oggigiorno parecchie iniziative editoriali hanno reso accessibile a tutti la conoscenza del grande scrittore francese e del suo capolavoro: «Alla ricerca del tempo perduto». «Un amore di Swann», tanto per fare un esempio, è uscito addirittura nei «tascabili».

Ma lasciando in disparte le considerazioni d'ordine generale veniamo all'estratto televisivo, che ci è parso originale, specialmente nella prima parte: l'attore cioè si è cercato di riscoprire nella loro fisica materialità i luoghi, gli angoli, gli oggetti, le persone che implicarono la nascita della nevrosi e della poesia dello scritore, che furono l'universo stesso di Proust e della sua opera: la stanza da letto con il lettuccio e la poltrona a roselline, le campane di vetro con l'orologio, il ritratto del Principe Eugenio, la lanterna magica regalata dai genitori al piccolo Marcel; e poi la strada malinconica di Cambray, con il famoso campanile, il lavatoio pubblico, e di là dal ponte quel parco magico (e certamente magico nel recupero evocativo di Proust, che nella «Récherce» sarà il favoloso parco di Swann, fiorito di biancospini. Ad elencarle così queste cose assomigliano a un catalogo o a un inventario d'antiquariato, ma basta rimandarle al contesto delle memorabili pagine perchè esse si riorganizzino in una trama di significati insostituibili, perchè un nome proprio, di amici — Gilberte, Albertine, Swann, i Guermantes — il luogo o un piccolo nome di dolce (la famosissima madeleine) aprano mondi di memoria e di poesia.

La seconda parte dell'estratto, quella cioè che si affida prevalentemente a testimonianze e ricordi di artisti e sodali sopravvissuti (fra gli altri Mauriac, Cocteau, la signora Maurois, Morand, ecc, ecc.) ci è parsa in qualche punto abbastanza fresca di riverberi evocativi, ma non immune tuttavia dal pericolo di scadere nel tono d'una convenzionalità commemorativa.

Ber.

Gene Kelly in un musical francese

Parigi, 26

Gene Kelly sarà il protagonista di «Les demoiselle de Rochefort», un film musicale che comincerà tra giorni in Francia, e che conta tra gli altri interpreti George Chakiris, Catherine Deneuve, Francoise Dorleac e Danielle Darrieux. Il regista e il compositore saranno Jacques Demy e Michel Legrand, gli stessi di «I parapioggia di Cherbourg».

COSI' MARIO SOLDATI IN UNA CONFERENZA A PARIGI

Il cinema italiano non è ancora maggiorenne

Lo scrittore-regista si schiera con Antonioni e Pasolini ma rifiuta Fellini e De Sica - Pareri sul neorealismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

«Il gioco della torre, o gli ultimi vent'anni del cinema italiano»: questo il tema un po' ermetico che Mario Soldati ha scelto per onorare l'invito a tenere una conferenza rivoltogli dall'Istituto di cultura italiano a Parigi. Il regista — scrittore di Torino si è però spiegato con il suo pubblico, che l'ha seguito con attenzione e molto applaudito. Il gioco della torre, — ha detto — è un divertimento in voga nei salotti romani. Chi vi partecipa deve rispondere ad una domanda di questo genere: «Se tu dovessi vivere da eremita, per lungo tempo, in una torre e dovessi portarti dietro un libro, un quadro, uno spartito musicale, eccetera, che cosa sceglieresti?».

«Se fossi chiamato ad applicare il "Gioco della torre" al cinematografo — ha detto Soldati — butterei via Rossellini e mi terrei De Robertis, prenderei Antonioni e rifiuterei Fellini, accetterei Pasolini e direi di no a De Sica». Soldati critico — come si vede — non solverebbe nella sua torre i film di Soldati regista, neppure quel «Piccolo mondo antico» che nel '40 aveva inaugurato un nuovo modo di trasposizione sullo schermo, in chiave pre-neorealista, di testi narrativi. Ma a tanta modestia («sono un illustratore di opere letterarie», ha risposto a qualcuno che gli chiedeva di definire la sua opera cinematografica) non ha fatto riscontro una stessa indulgenza. Soldati è stato, nel corso della sua brillante ma severa «causerie», molto polemico nei confronti delle correnti e degli esponenti del cinema italiano dell'ultimo ventennio.

E' sbagliato — ha sostenuto — stabilire con «Roma città aperta» l'atto di nascita del neorealismo. Tecnicamente, da noi il cinema «della realtà» era già nato prima della guerra, con De Robertis. Il valore della cinematografia neo-realista è più documentario che artistico. Essa ci ha dato un'immagine contingente dell'Italia del dopoguerra, mettendo in rilievo alcuni «frammenti» (la miseria, la vita degli umili, le aspirazioni dei giovani, ecc.), ma con il normalizzarsi della situazione si è svuotato di contenuti, indulgendo ad una contemplazione esteriore, estetizzante, degli aspetti più superficiali e meno fecondi della società e del costume italiani. Fellini riassume, nella sua opera cinematografica, l'ambiguità della classe intellettuale italiana, che continua a preferire antiche «linee di fuga» (come la superstizione, la magia, l'equivoco ideologico) all'analisi lucida della realtà. Quanto a Pasolini, la sua adesione al mondo del sottoproletariato sembra a Soldati sospetta: un atteggiamento compiaciuto più che di denuncia. Antonioni? Un esteta, ma che si salva con la lucidità ed il rigore con cui esplora le angosce e le alienazioni del nostro tempo. Antonioni «non vende false speranze, esige sempre una presa di coscienza».

Alla fine del suo «gioco della torre» (che qualcuno, un po' malignamente, ha definito «gioco del massacro») Soldati, per consolarsi e consolare il pubblico, ha detto che il cinema italiano, forse, non è ancora diventato maggiorenne, che il grande regista ed il capolavoro, forse, saranno per domani.

Soldati era a Parigi per firmare le prime copie de «Le due città», il suo ultimo romanzo quasi autobiografico uscito adesso in traduzione francese.

U. R.

Successo romano dello Stabile di prosa

La Compagnia Stabile di prosa è rientrata da Roma, dove si era recata per una serie di recite al Teatro Valle. Il consuntivo di questa puntata fuori sede della Stabile triestina può essere considerato lusinghiero sotto tutti gli aspetti. La compagnia si è presentata nella capitale con i due lavori più impegnativi e significativi del cartellone di quest'anno: «Motivo di scandalo e di riflessione» di John Osborne e «Il martirio di Lorenzo» di Davide Maria Turoldo. Era la prima volta che il Teatro stabile triestino si presentava a Roma ed il risultato è stato positivo sia per il successo di pubblico, sia per l'accoglienza da parte della critica.

NEGLI S.U. PER LA PRIMA DI «BLINDFOLD»

C. C. ambasciatrice di buona volontà

Washington, 26

Claudia Cardinale, negli Stati Uniti per la prima del suo film «Blindfold», è rientrata nell'albergo che la ospita nella capitale avendo con sè una bandiera americana e un braccialetto con le iniziali «HHH» del Vicepresidente Humphrey. «E' una ottima ambasciatrice di buona volontà per l'Italia», ha detto ai giornalisti il senatore Pell, della Commissione esteri del Senato americano, che aveva accolto l'attrice italiana all'ingresso del Campidoglio, il palazzo del Congresso degli Stati Uniti. Poco dopo, il deputato Rodino, alla testa di un gruppo di parlamentari americani di origine italiana, ha consegnato alla Cardinale un vessillo con stelle e strisce che aveva sventolato sulla grande cupola del «Capitol».

Condotta nell'ufficio di Humphrey, che ha anche la funzione di Presidente del Senato, Claudia Cardinale ha ricevuto in dono da un funzionario il braccialetto — ricordo di Hubert Horatio Humphrey — assieme al benvenuto inviatole dal Vicepresidente da Atlantic City, ove Humphrey si trova per una manifestazione politica.

L'agente dell'attrice, David Poland, è stato entusiasta delle accoglienze. «Tutti dicevano frasi in italiano. Si fermavano i turisti e si fermavano le macchine della polizia. Sembrava proprio di essere a Roma», ha raccontato l'agente stupefatto.

In serata, Claudia Cardinale è stata festeggiata ad un ricevimento all'Ambasciata d'Italia da una folla di invitati, in maggioranza esponenti delle comunità italiane.

Oggi al «Maggio» l'«Alceste» di Gluck

Firenze, 26

Il Calendario del «XXIX Maggio musicale fiorentino» prevede per domani, venerdì 27 maggio, un rilevante avvenimento artistico. Al teatro comunale, andrà in scena — sesto spettacolo del festival — «Alceste» di Christoph W. Gluck.

L'ultima rappresentazione a Firenze, del capolavoro di Gluck risale al 1935, quando l'opera fu allestita, con la direzione del maestro Vittorio Gui, nell'ambito del secondo Maggio musicale fiorentino.

Quest'anno l'opera — concertata e diretta ancora una volta da Vittorio Gui — sarà interpretata da Leyla Gencer nel ruolo del protagonista da Angelo Loforesa, Ernest Blanc, Giovanni Antonini, Renza Jotti e Antonio Pietrini.

La regia dello spettacolo è affidata a Giorgio De Lullo; i bozzetti e i costumi sono di Pier Luigi Pizzi; maestro del coro: Adolfo Fanfani; direttore dell'allestimento: Piero Caliterna; responsabile dell'allestimento: Egisto Bettini. Orchestra e coro del Maggio musicale fiorentino. «Alceste» verrà replicata domenica 29 e venerdì 3 giugno.

OGGI AL CINEMA EDEN



TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE di MARCO POLO
- LO SCACCHIERE DI DIO -
EASTMANCOLOR | CINEMASCOPE

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica. Martedì alle ore 21, Concerto delle musiche vincenti il «Premio città di Trieste». Orchestra del Teatro Verdi diretta dal maestro Aldo Ceccato. Soprano Liliana Poli, violinista Baldassare Simeone.

EDEN (già Supercinema). 16: «317.o Battaglione d'assalto». I premio al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. 16: «Gli amorosi». Un eccezionale e scabroso film premiato con la Coppa Volpi al Festival di Venezia, con Harriet Andersson, Gunnel Lindblom. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Le meravigliose avventure di Marco Polo». Un eccezionale Scope technicolor spettacolare, con Anthony Quinn, R. Hossein, E. Martinelli, O. Welles, A. Tamiroff, O. Sharif e Horst Buchholz. Mai film ha avuto un cast così eccezionale!

FENICE. 16: «Sette magnifiche pistole». Un western entusiasmante, straordinario, originale in cinemascope technicolor, con Sean Flynn, Evelyn Stewart e Fernando Sancho. Sospese le tessere.

NAZIONALE. 16: «L'incredibile avventura». Amore, poesia, sentimento nell'ultimo capolavoro di Walt Disney in technicolor. Al film è abbinato il documentario: «La valle dei castori». Technicolor. Premio Oscar. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Spiaggia libera». Una ondata di buon umore! Una esplosione di situazioni divertenti, con belle donne, nel film più spregiudicato dell'anno, con D. Boschero, R. Garrone, A. Lupo e S. Mondaini. Non è vietato.

AURORA. 16.30, 19, 22. Ultimo definitivo giorno di: «Detective's story», con P. Newman. Vietato ai minori di 14 anni. Technicolor.

CAPITOL. 16: «Tre donne per uno scapolo». Le innumerevoli peripezie dello scapolone. Glenn Ford alle prese con Geraldine Page, Michael Anderson e Barbara Michols. Un film di eccezionale comicità.

CRISTALLO. 17: «Fumo di Londra». Cinemascope technicolor. Le più matte risate con Alberto Sordi, il grande comico italiano. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Darling» (mia adorata). Il film della dolce vita! Sensazionale, appassionante, con la migliore attrice dell'anno: Julie Christie, Premio Oscar 1966. Vietato ai minori di 18 anni.

Conferenza a Muggia sui film di Fellini

Organizzata dal «Circolo mug. gesano del cinema», avrà luogo oggi, alle ore 20.30, nella sala comunale «Lo squero» di Muggia, una conferenza pubblica sul regista Federico Fellini; parlerà il critico d'arte dott. Carlo Ventura, il quale illustrerà l'opera del regista traendo spunto dai quattro film: «I vitelloni», «Il bidone», «La dolce vita» e «8 1/2», recentemente proiettati dal «Circolo muggesano del cinema» per i propri soci.

Zarah Lehander a Roma

Roma, 26

La famosissima attrice e cantante Zarah Lehander è giunta a Roma proveniente da Amburgo, per prendere parte al film di Luciano Salce «Come imparai ad amare le donne». Nel film sosterrà il ruolo di «Olga» la proprietaria di un complesso industriale.

Anche Nadia Tiller è giunta a Roma per lo stesso film. L'attrice, che è arrivata da Cannes dove ha assistito al festival in compagnia del marito Walter Giller, sarà a sua volta la proprietaria di un atelier. Protagonista maschile è Robert Hoffman. Le altre «donne» sono: Michele Mercier, Anita Ekberg, Sandra Milo, Romina Power.

GARIBALDI. 16.30: «Spionaggio a Tokio». Cinemascope de Luxe, con Robert Vagner, Joan Collins e Edmond O'Brien.

IMPERO. 16.30: «Addios gringo», con Giuliano Gemma. Technicolor. Grande successo.

MODERNO. 16.30: «I due Parà». Un uragano di risate, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Il visione assoluta.

VIALE. 16: «Fuoco verde». Spettacolare technicolor, con la Principessa Grace Kelly, Stewart Granger e Paul Douglas.

VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Adulterio all'italiana». Spassosissima schermaglia matrimoniale all'insegna di occhio per occhio, dente per dente e corno per corno, con Catherine Spaak, Nino Manfredi, V. Caprioli, A. M Buccella e Akim Tamiroff. Ultimo giorno. Enorme successo!

ABBAZIA. 16.30: «Il triangolo circolare». Un grandioso giallo, con Lilli Palmer, Pierre Brasseur e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (telef. 96-162). **16.30:** «Baciami stupido». Divertentissima commedia di Billy Wilder, con Dean Martin e Kim Novak. Cinemascope.

ALDEBARAN. 16.30: «Il mistero del tempio indiano». Il film che completa le appassionanti vicende del dott. Palmer in: «Kali-Yuy dea della vendetta». Technicolor, con Paul Guers, Senta Berger e Lex Baxter.

ASTORIA. 16.30: «Tabù n. 2». Technicolor. Viet. ai min. di 18 anni.

ARISTON. 16: «L'appartamento delle ragazze». Un'audace, piccante e deliziosa vicenda, con Sylva Koscina e Mylène Demongeot. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30 (ultima 21.45). Ancora oggi a straordinaria richiesta: «Zorba il greco». Domani: «Agente 077 dall'Oriente con furore».

IDEALE. 16. Technicolor: «Judith», con Sofia Loren, Peter Finch e Jach Hawkins. Capolavoro!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Capitan Newman».

MARCONI. 16: «I complessi». Technicolor, con Ugo Tognazzi, Manfredi e Sordi.

NOVO CINE. 16.30: «Il vendicatore del Texas». Spettacolare technicolor western, con E. Taylor.

RADIO. 16: «Le comiche di Charlot». 2 ore di risate col più grande comico di tutti i tempi.

SERVOLA. 16: «L'affare Blindfold», con Rock Hudson e Claudia Cardinale. Technicolor Panavision.

RIDUZIONI ENAL. Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Impero, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Tom e Jerry, dischi volanti», technicolor.

VOLTA. 17: «La vergine di Norimberga», cinemascope in technicolor, con Rossana Podestà, George Rivière e Christopher Lee.

UDINE

ASTRA. 15: «Il monte di Venere», con Elvis Presley e Arthur O'Connell.

CENTRALE. 15: «Non sono un'assassina», con Dany Carrel e Renè Dary. Vietato ai minori di 18 anni.

ODEON. 15: «Paperino e C. nel Far West» di W. Disney. Fuori programma: «Pecos Bill». Technicolor.

PUCCINI. 15: «Il mostro e le vergini». Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 15: «Una Rolls Royce gialla», con J. Bergman e R. Harrison.

FRIULI. 18: «Mi vedrai tornare», con G. Morandi, E. Wu, N. Taranto.

DIANA. 18: «Week-end a Zuydcoote», con J. P. Belmondo e C. Spaak. Vietato ai minori di 16 anni.

AL FERROVIARIO - Via Cernaia 2: «Fra Diavolo», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

ASQUINI. 18: «Angelica alla corte del re». Superbo technicolor, con M. Mercier, Giuliano Gemma e J. Louis Trintignant. Vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87318)

17 - 22.30: «MADAME X», con L. Turner e R. Montalban. A colori. Genere drammatico.

CORSO. 17.15: «Una questione d'onore», con U. Tognazzi e N. Machiavelli. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

DIANA. 18: «Week-end a Zuydcoote», con J. P. Belmondo e C. Spaak. Vietato ai minori di 16 anni.

AL FERROVIARIO - Via Cernaia 2: «Fra Diavolo», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

ASQUINI. 18: «Angelica alla corte del re». Superbo technicolor, con M. Mercier, Giuliano Gemma e J. Louis Trintignant. Vietato ai minori di 14 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87318)

17 - 22.30: «MADAME X», con L. Turner e R. Montalban. A colori. Genere drammatico.

CORSO. 17.15: «Una questione d'onore», con U. Tognazzi e N. Machiavelli. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.

EXCELSIOR. 19: «I leoni di Castiglia», con Cesar Romero e Frankie Avalon. A Colori. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La mia terra», con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy McGuire e Claude Rains; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

VITTORIA. 17.15: «I 9 di Dryfork City», con A. Margret e R. Buttons. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Django», con Franco Nero e Loredana Nusciak. Scope. Colori. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «Jaguar professione spia», con Ray Danton e Pascal Petit. Scope. Colori. Ult. 22.15.

EXCELSIOR. 17.30: «Il tormento e l'estasi», con Charlton Heston e Rex Harrison. Scope. Colori. Ult. 22.

NAZIONALE. 18: «La donna degli altri è sempre più bella», con Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Franchi e Ingrassia. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 20: «Paradiso dell'uomo». Un bellissimo documentario a colori. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE: «La donnaccia», con Dominique Boschero

RONCHI

RIO. 20: «E venne un uomo» di E. Olmi, con Rod Steiger. Ult. 22.

EXCELSIOR. 18: «I leoni di Castiglia», con Cesar Romero e Frankie Avalon. A Colori. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La mia terra», con Rock Hudson, Jean Simmons, Dorothy McGuire e Claude Rains; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30.

OGGI all'EXCELSIOR
ECCEZIONALE PRIMA
Produzione: SANDREWS FILM
INDIEF
GLI AMOROSI
HARRIET ANDERSSON
GUNNEL LINDBLOM
EVA DAHLBECK
REGIA DI MAY ZETTERLING

OGGI AL GRATTACIELO
IN GRANDE PRIMA
MAI FILM HA AVUTO UN CAST COSI' ECCEZIONALE!
Lo spettatore accompagnerà il GRANDE VENEZIANO nel suo avventuroso viaggio attraverso l'Arabia, l'America, l'Afganistan, il Tibet e l'immensa Cina, in un paesaggio selvaggio, suggestivo, stupendo.
Titanus distribuzione
HORST BUCHHOLZ - GREGOIRE ASLAN - ROBERT HOSSEIN - ELSA MARTINELLI - AKIM TAMIROFF
con OMAR SHARIF e ORSON WELLES
LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI MARCO POLO
- LO SCACCHIERE DI DIO -
ANTHONY QUINN
MASSIMO GIROTTI - GUIDO ALBERTI - BRUNO CREMER - FOLCO LULLI - JACQUES MONOD - MICA ORLOVIC - LYNNE SUE MOON
nel ruolo di TAHA MANSURAIE RIHAI
REGIA DI DENYS DE LA PATELLIERE
EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE

OGGI AL FENICE Un western entusiasmante, straordinario, originale, cioè: UN FILM VERAMENTE GRANDE!
SETTE MAGNIFICHE PISTOLE
SEAN FLYNN EVELYN STEWART - POLDO BENDANDI
DANIEL MARTIN E CON FERNANDO SANCHO REGIA DI ROD GILBERT
TITO GARCIA - SPEAN CONVERY - RAPHAEL ALBAICIN - FRANK OLIVERAS
EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE
Dalla colonna sonora del film l'ultimo grande successo dei MARCELLOS FERIAL: «CAVALCA COW BOY»!

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro ciclistico d'Italia; 13.35: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.40: Gli alligatori di M. Kazan; 18.30: Musiche di compositori italiani; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.15: Giro ciclistico d'Italia; 20.25: Come siamo giunti alla Repubblica, a cura di N. Adelfi; 21: Orchestra diretta da M. Migliardi; 21.30: Le orchestre e i cori della RAI-TV; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie - Giro ciclistico d'Italia; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco: 15: Un disco per l'estate - Giro ciclistico d'Italia. Tra le 15.15 e le ore 16.45, radiocronaca diretta della fase finale e dell'arrivo della tappa Campobasso - Giulianova Lido; 15.30: Notizie; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: «Cosmusicobulus», fantastoriella di F. Luzi; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro ciclistico d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.10: Un fil di luna; 21.10: Meridiano di Roma; 21.30: Giornale;; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.45: Musiche romantiche; 11.45: Compositori italiani; 12.15: Musiche di balletto; 12.50: «Sigfrido», di R. Wagner; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Un apostolo della salvezza: Gautama Buddha. Conversazione; 17.25: Musiche di A. Schenberg; 17.55: Marcel Proust e la bella Geneviève. Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di N. Castiglioni; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. Debussy; 20: Punto e virgola; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Schoenberg; 21.50: La crisi delle ideologie. Dibattito; 22.30: Musiche di B. Bartók; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Duo Russo-Safred; 13.30: «Ne cjantade in companie» - Documenti di folclore regionale; 13.40: Il Tagliacarte; 13.50: Musiche di autori friulani; 14.10: Scrittori della regione - Favole friulane raccolte da Riccardo Castellani; 14.25: Complesso «Gli Angeli»; 14.45: Profili di artisti triestini: Renato Daneo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.30: Giro ciclistico d'Italia. Arrivo della 10.a tappa Campobasso - Giulianova. Processo alla tappa, condotto da Sergio Zavoli;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Panorama delle Nazioni - Il Giappone: Le grandi risate - Alvin. Spettacolo di cartoni animati;
18.45: Il nuoto: la rana;
19.25: Alle soglie della scienza: L'avanzata dei metalli;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Vivere insieme, a cura di U. Sciascia: «L'Arcas», di V. Cajoli;
22.15: I R.A.S. Un programma di Ugo Gregoretti. Incontri con personaggi dalle ridotte attitudini sociali;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Cordialmente. Settimanale di corrispondenza e dialogo col pubblico;
22.00: Vetrina di «Un disco per l'estate». Presenta Lilly Lembo.

CRONACHE SPORTIVE

DA NAPOLI A CAMPOBASSO IL PRIMATO DI JIMENEZ HA VACILLATO

ATTACCO DI ADORNI SVENTATO NELLA TAPPA VINTA DALL'INGLESE DENSON

Il campione della Salvarani acciuffato dagli uomini della Ford e della Molteni Una foratura in prossimità del traguardo ha fatto perdere a Gimondi 31 secondi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Campobasso, 26

Una fuga nata per ischerzo ha portato in alto tre corridori che erano già precipitati nella parte grigia della classifica generale. L'inglese Vincent Denson che poi si è aggiudicato la tappa per distacco ha finito per minacciare da vicino il compagno di squadra e Maglia rosa, Julio Jimenez, avendo racimolato un vantaggio superiore ai 16' quando mancavano una cinquantina di chilometri a Campobasso. Denson infatti occupava ieri il 28.o posto con un distacco di 21'58" dallo spagnolo che però sembra fermamente intenzionato a difendere il primato oltre le sue stesse ambizioni.

La vittoria del 31enne Denson non è stata tutta farina del suo sacco: è venuta fuori sull'improvvisazione più occasionale. Denson si è messo a rincorrere Bailetti, unicamente perchè Anquetil gli aveva dato quella grossa consegna e si è ritrovato a Campobasso in mezzo agli applausi come se si fosse svegliato da un sogno.

In questa fase «stanca» del Giro andare alla caccia di un gregario in fuga è come giocare un numero al Lotto quasi sicuro che esca. Denson deve averla pensata così. Poi quando si è accorto che il vantaggio stava salendo vertiginosamente, grazie alla fuga alternandosi con l'italiano nei «cambi» — ma prima di giungere a tanto si era dovuto informare se Bailetti era un cliente minaccioso di Jimenez in classifica generale — gli hanno detto che aveva oltre un'ora di distacco.

Dal gruppo è riuscito a schizzar via un altro modesto «operaio» della bicicletta, André Messelis, uno dei residuati della squadra belga «Mann», il quale dopo circa 170 chilometri ha coronato il suo generoso inseguimento insolito. Ecco i tre che sono arrivati nell'ordine sotto il traguardo dello Stadio comunale di Campobasso; gli eroi di una giornata che è trascorsa più piacevolmente di ieri anche perchè il caldo è stato mitigato da un vento fresco che scendeva giù dalle montagne.

Ed ora la domanda d'obbligo: che cosa hanno combinato gli assi? Disinteressatisi completamente alla fuga del terzetto di testa, hanno cominciato a prendersi a gomitate soltanto quando mancavano 29 chilometri all'arrivo. Adorni è stato il più preciso in un tratto in discesa che gli ha fruttato fino a 50" di vantaggio, che poi si è rimangiato negli ultimi 9 chilometri di continua salita sotto la vigorosa spinta soprattutto di Jimenez, Anquetil, Motta e Bitossi.

Quanto a Gimondi, il suo spirito bellicoso sembra abbia ricevuto un grave colpo dal doloroso ritiro del suo compagno d'infanzia Pesenti, costretto a restarsene in un lettino dello ospedale di Napoli dopo la caduta di ieri. Luciano Pezzi ci diceva stamattina che il ragazzo di Sedrina, con il forfait obbligato di Pesenti, potrebbe aver compromesso del tutto ogni sua aspirazione alla vittoria finale. Un giudizio temerario o una specie di compromesso per poi poter difendere la tesi della possibile sconfitta del corridore della «Salvarani», a tutto vantaggio di Adorni?

Si continua a ragionare sulla base delle ipotesi, perchè questo è un Giro ancora da scoprire.

Ma nei rilievi tecnici della tappa odierna bisogna tener conto della perdita di 31" avuta da Gimondi nei riguardi di Anquetil perchè proprio quando Adorni era in gara con gli uomini da classifica e Campobasso era in vista, il suo miglior compagno di squadra è stato appiedato da una foratura. Una disdetta contro Gimondi che si sta ripetendo troppo spesso.

Bailetti che non metteva paura a nessuno ha così potuto andare in fuga subito dopo che Dancelli aveva operato un allungo a Torre Annunziata (km. 17). Comunque per maggior precauzione Denson si è messo sulla ruota dell'italiano al solo scopo di controllare le mosse. Bailetti, che si era avvantaggiato solamente per aggiudicarsi un traguardo a premio, ha cominciato a carezzare l'idea di continuare nell'impresa proprio perchè si è visto inseguito. Il gruppo era già entrato in «trance». Al traguardo tricolore di Salerno (km. 51). Denson ha preceduto Bailetti mentre Messelis è passato a 5'20" con un minuto di vantaggio sul plotone.

La situazione non accennava a cambiare ed anche ad Avellino (km. 124) le posizioni di testa erano invariate: Bailetti e Denson al comando con 3'40" sul belga e 10'30" sul gruppo. L'inglese, che aveva già dato segno di gradire la fuga, cominciava a collaborare sempre più da vicino con Bailetti fino ad attenderlo quando ha dovuto cambiare una gomma per una foratura. A 100 chilometri dall'arrivo il plotone navigava ancora con notevole ritardo dai due fuggitivi e i nostri cronometri segnavano 13'40".

A 52 chilometri dall'arrivo, al rifornimento di Morcone, registravamo di nuovo le posizioni: in testa l'indomabile duo italo-britannico, a 2'15" Messelis, a 16'20" il gruppo sempre compatto. Poichè le cose avrebbero potuto prendere una falsa piega concludevano la tregua e Gimondi era il primo a dare la sveglia. Altig, Knapp e Stablinski allungavano la fila del plotone in una rampetta ma il loro gesto non passava inosservato. Gimondi ormai aveva mosso le acque e Bitossi e Taccone, lo stesso Jimenez e perfino Anquetil venivano chiamati in causa anche controvoglia. Al traguardo tricolore di Cercemaggiore (29 chilometri dall'arrivo), Denson precedeva ancora Bailetti mentre il distacco di Messelis era sceso alla bazzecola di 25". Il gruppo aveva ridotto lo svantaggio soltanto a un quarto d'ora.

Dopo un sondaggio superficiale compiuto da Battistini e Imerio Massignan in un tratto pericoloso di discesa, Adorni tentava la sorpresa. 5", 10", 20", 30", 40" e infine 50" di vantaggio per il parmense. La sua avventura però finiva perchè, in salita, Adorni veniva raggiunto dai migliori. Intanto Messelis aveva acciuffato Bailetti e Denson dando l'impressione che la tappa si sarebbe risolta con una volata a tre. Ma sui 9 chilometri di salita prima di Campobasso, Denson sferrava il suo attacco. Bailetti resisteva solo per un po' e si arrendeva. Messelis era ancora più lesto a staccarsi. Cosicchè l'inglese precedeva di 44' Bailetti e di 1'49" il belga.

Il drappello dei migliori, battuto sullo sprint da Motta faceva la sua apparizione in pista dopo 11'02" da Denson. Fra questi mancava però il solo Gimondi che doveva concedere altri 31" ad Anquetil diminuendo così il suo già esiguo vantaggio dal francese soltanto a 1'08". Troppo poco per difenderlo nella tappa a cronometro di Parma. Decima tappa per domani, la Campobasso - Giulianova che in 221 chilometri, porterà il Giro sulle rive dell'Adriatico. Sarà una frazione interamente riservata ai velocisti in quanto dai km. 70 fino al traguardo non esistono difficoltà planimetriche.

Franco Enrico

Classifica generale

1) JIMENEZ in ore 45.10'51"; 2) De Rosso a 43"; 3) Taccone a 58"; 4) Motta a 1'15"; 5) Adorni a 1'26"; 6) Balmamion a 1'30"; 7) Zilioli a 1'38"; 8) Bitossi a 1'56"; 9) Altig a 3'13"; 10) Schiavon a 3'22"; 11) Gimondi a 3'26"; 12) Maurer a 3'38"; 13) Zandegù a 4'20"; 14) Anquetil a 4'34"; 15) Poildori a 5'5"; 16) Passuello a 5'11"; 17) Battistini a 5'48"; 18) Fontona a 6'33"; 19) Maino a 7'30"; 20) Mugnaini a 7'34".

Ordine d'arrivo

1) DENSON (G.B.) che compie i km. 210 in 6.0'40", alla media di km. 34,930; 2) Bailetti 6.1'28"; 3) Messelis (Bel.) 6.2'33"; 4) Motta 6.11'46", 5) Bitossi, 6) Taccone, 7) Zandegù, 8) Zilioli, 9) Anquetil, 10) Altig, 11) Adorni, 12) De Rosso, 13) Jimenez, 14) Balmamion, 15) Bodrero, tutti con lo stesso tempo di Motta; 16) Mugnaini 6.12'17", 17) Huysmans (id.), 18) Schiavon (id.), 19) Fontona (id.), 20) Battistini (id.).

AMICHEVOLE A MOSCA

Torpedo - L. Vicenza 4-1

Mosca, 26

In un incontro amichevole di calcio la squadra moscovita della Torpedo ha battuto la compagine italiana del Lanerossi Vicenza per 4-1 (1-1).

La squadra italiana è scesa in campo nella seguente formazione: Luison; Volpato, Rossetti; Pali, Campana, Carantini (Fraschini); Maraschi, Colausig (Menti), Vinicio, De Marco, Fontana (De Marchi).

COPPA DI JUGOSLAVIA

OFK - Dinamo 6-2

Belgrado, 26

L'OFK di Belgrado ha vinto oggi la Coppa di calcio jugoslava battendo in finale la Dinamo di Zagabria per 6-2 (4-1).

Juliano «calciatore d'oro»

Milano, 26

All'attaccante del Napoli Juliano è stato assegnato questa sera il «Calciatore d'oro», premio che i «circoli nerazzurri» danno ogni anno al migliore calciatore giovane italiano della stagione.

Perde il Cagliari in Argentina (2-0)

Buenos Aires, 26

La squadra argentina del Rosario Central ha battuto ieri sera il Cagliari per 2-0 (2-0). Cagliari: Mattrel; Tiddia, Longoni; Nicolai, Masetto, Vescovi; Nenè, Varzi, Gallardo, Greatti, Brando. Gioco veloce fin dallo inizio da parte degli argentini e difesa affannata della squadra sarda che solo raramente è riuscita a farsi pericolosa. Le azioni sono state equilibrate a centro campo per il resto del primo tempo, ma il Rosario Central ha aumentato gradatamente il ritmo fino ad andare in vantaggio al 7' della ripresa su azione di Grigoul, conclusa a rete da Gilibert. Il raddoppio è venuto cinque minuti dopo quando Bulla, con uno spunto personale, ha sorpreso Mattrel in uscita.

RICOSTITUITO UN TRADIZIONALE VIVAIO DI CALCIATORI

I giovani della Triestina

Mentre la squadra allievi vince il campionato regionale, quella juniores, benchè tributaria della prima, guadagna la piazza d'onore - Diversi ragazzi promettenti

Dopo anni di decadenza, una annata positiva e promettente dalle squadre giovanili della Triestina. Gli allievi (giocatori nati negli anni 1949-50-51) si sono imposti conquistando il titolo regionale della categoria. Ora la squadra rossoalabardata disputerà la fase interregionale, giocando il 5 giugno a Verona e il 12 giugno a Valmaura. La Triestina aveva vinto il suo ultimo campionato regionale nella categoria allievi nella stagione 1961-62.

Gli allievi, affidati alle cure dell'allenatore Fabio Volpi, un allievo di Buffalo ed attualmente il più giovane allenatore tesserato (appena 23 anni), si sono aggiudicati il girone della fase provinciale, dov'erano impegnate in tutto otto squadre. Hanno vinto tutte le partite, pareggiando solo con la Libertas. Nell'altro girone provinciale erano impegnate sette squadre locali, e vinse il Ponziana. Nella finale per il titolo provinciale, la Triestina perse la prima partita col Ponziana per 1 a 0, ma vinse l'incontro di ritorno (4-1). La Triestina venne quindi a trovarsi in uno dei due gironi finali accanto alla Sangiorgina, all'Audax di Gorizia e alla Romana di Monfalcone. Per la cronaca nell'altro girone erano arrivate l'Aurora di Portogruaro, il Ricreatorio di Udine e il Valvasone.

Con cinque vittorie ed un pareggio gli allievi dell'UST conclusero questa terza fase del campionato ed entrarono in finale col Valvasone. Nelle due partite disputate col Valvasone scaturirono due vittorie entrambe col punteggio di uno a zero. Questo doppio successo ha permesso agli alabardati di assicurarsi l'ammissione alla fase interregionale, lasciando dietro a se squadre come l'Udinese, il CRDA ed il Pordenone, eliminate già nei rispettivi gironi nella prima fase del campionato.

Diciannove giocatori hanno formato la rosa della squadra allievi. Essi sono: i portieri Chendi con 22 presenze, Colomban (1) e Dapretto (1); i terzini Coloni (22), Denich (20), Silli (5) e Alessio (3); i mediani De Gasperi (22), che è stato il «libero», Giraldi (21), Longo (15), Facchin (6); gli attaccanti: Calzi (23), Bon (23), Ravalico (22), Paternuosto (14), Zolia (13). Filipaz (8), Suga (3) e Furlani (1). I 54 gol messi a segno nel corso del campionato vanno così distribuiti: Filipaz 12 reti, Paternuosto 11, Calzi 7, Ravalico e Zolia 5 ciascuno, Coloni, Giraldi e Denich 3 ciascuno, Longo con 2 reti. Da notare che lo sfortunato Filipaz infortunatosi all'inizio della stagione, con sole otto presenze ha realizzato il maggior numero di gol.

La squadra juniores si è piazzata al secondo posto dietro i campioni d'Italia del Pordenone. La Triestina ha fatto 33 punti contro i 40 del vincente Pordenone. Quattordici sono state le vittorie, cinque i pareggi, di cui uno in casa con il Pordenone, e cinque le sconfitte, due in trasferta, a Udine ed a Pordenone, e tre in casa, col Saici, Manzanese e CRDA. La più grossa vittoria è stata ottenuta a spese del Palmanova (7-0), la più pesante sconfitta è stata quella di Udine (5-1).

Ventidue giocatori hanno formato la rosa. Questo l'elenco: portieri: Zadel con 23 presenze e Chendi con una; terzini: D'Eri (18), Colussi (15), Candussi (11), Celant (4); mediani: Di Bert (24); Guerra (21), Ianuzzi (20), Braico (12), Pozzecco (8), Lando (6); attaccanti: Milocco (23), Pontone (22), Calligaris (16), Crevatin (15), Beorchia (12), Tuntar (12), Tomasi (7), Filipaz (3), Pezzolato (3) e Zolia (1). Nella classifica dei marcatori si è distinto ancora una volta Filipaz che, in sole tre partite, ha marcato ben sei reti. Pure con sei reti vanno segnalati Calligaris e Tuntar, con cinque Pontone e Beorchia, con quattro Milocco, con due ciascuno i vari D'Eri, Ianuzzi, Crevatin e Pezzolato, mentre con una sola marcatura all'attivo si trovano Braico, Candussi, Tomasi e Lando. Di Bert, il «sempre presente», si è alternato con Lando nel ruolo di battitore libero.

Questa squadra, la cui preparazione è stata curata dagli allenatori Maran e Buffalo, ha dovuto nel corso del campionato sobbarcarsi un duplice lavoro. Infatti parecchi dei suoi giocatori sono stati chiamati in prima squadra (Beorchia con undici presenze, D'Eri con quattro e Milocco con una presenza) mentre altri sono stati impiegati nella formazione semiprofessionistica, che partecipava al torneo giovanile riservato a quelle squadre. Così ad esempio il centravanti Tomasi ha giocato dodici volte tra i «semiprof», Lando undici, Celant cinque e così via. Il fatto quindi per questa squadra di essersi sdoppiata più volte a favore delle due squadre maggiori pone in maggior luce il suo piazzamento alle spalle dei campioni d'Italia del Pordenone.

Diremo di più. Di questi ventidue giocatori impiegati, esattamente la metà non potrà più partecipare il prossimo anno al campionato juniores avendo superato i limiti di età, che per la categoria juniores vanno per l'anno di nascita dal 1947 in su. Quindi i vari Zadel, D'Eri, Colussi, Candussi, Guerra, Ianuzzi, Milocco, Pontone, Calligaris, Crevatin e Beorchia potranno benissimo formare nella prossima stagione la squadra rincalzi della prima squadra. Il tutto avendo speso pochissimi quattrini e con una cerchia di elementi nati e cresciuti nel vivaio alabardato.

Abbiamo esposto dei nomi e delle cifre: sono il bilancio dell'attività di due squadre che hanno dato alla Triestina degli ambiti traguardi. Si sono meritate quindi gli elogi della cronaca che alle volte li ha trascurati per le solite esigenze di spazio. Ora è venuto il momento di dare a Cesare quello che gli appartiene.

E per concludere ancora alcuni dati. La sezione delle squadre minori dell'U.S.T. comprende una cinquantina di giocatori, mentre altri cinquanta circa figurano nell'elenco del N.A.G.C., che è affidato alle cure dell'allenatore Corsi. Tutta questa attività è stata orchestrata e diretta non solo dai tecnici come Maran, Buffalo, Volpi e Corsi, ma anche da validi collaboratori che hanno seguito da vicino lo sviluppo. Citiamo il presidente della sezione giovanile, l'avv. Tristano Columni, il suo braccio destro l'avv. Piero Tonini, l'infaticabile amministratore De Vito, per non parlare di Deo Baldi, che da ormai 25 anni opera nell'ambiente alabardato, ieri come giocatore, oggi come dirigente.

B. I.

SCIOLTO IL MISTERO SULLE ORIGINI DI UN CAMPIONE DEL VOLANTE

CHI E' IL «TRIESTINO» MARIO ANDRETTI GRANDE FAVORITO DELLA 500 MIGLIA DI INDIANAPOLIS

In pochi anni il profugo di Montona d'Istria detto «Coccarda» è diventato uno dei più quotati assi americani - La vocazione rivelatasi al «Campo» di Lucca

Quattro brevi «flashes» sono giunti alle redazioni nel giro di pochi giorni. Li lancia una delle più grosse agenzie d'informazioni del mondo. Il primo porta la data del 6 maggio e dice: «Il pilota Mario Andretti, nato in Italia, ha realizzato il giro più veloce durante le prove non ufficiali per la 500 Miglia di Indianapolis. Andretti ha girato a 258 km/h migliorando di km/h 6,4 il miglior tempo ottenuto finora durante le prove. In gara Andretti sarà al volante di una "Lotus-Ford" attualmente non ancora a punto». Il 9 maggio altro telegramma: «Mario Andretti, il pilota italo-americano campione degli Stati Uniti, durante le prove per la 500 Miglia ha realizzato la media di 262,7 km/h...». Il terzo, del 13 maggio, informa: «Un giro in 53"760 sui 4020 metri del circuito di Indianapolis, ha dato all'italiano Mario Andretti il primato ufficioso di km/h 269,4 di media. Il pilota era al volante di una Brabham-Brawner a motore posteriore Ford...». Infine il 14 maggio: «Il pilota triestino Mario Andretti, al volante di una Brabham Ford ha stabilito il record ufficioso della pista di Indianapolis con la media di km/h 270,125..., e partirà in prima fila alla 500 Miglia che si correrà il 30 maggio...».

Ma chi è questo Mario Andretti americano, italo-americano, italiano e triestino? Chi è questo nuovo astro del volante che nel giro di due anni esplode nel mondo dell'automobilismo? Gli italiani, ed i triestini in particolare, se lo sono domandati già l'anno scorso, quando dalla lontana America giunse la notizia della sua prima grande impresa: tale Mario Andretti si era permesso di diventare improvvisamente «USAC National Champion» battendo tutti gli specialisti. La curiosità crebbe quando, alla 500 Miglia di Indianapolis 1965, Andretti si piazzò al terzo posto nella gara più famosa del mondo dietro a Jim Clark e Jones Parnelli. Ma le sorprese continuano: nel febbraio di quest'anno, Mario Andretti, in coppia con Rodriguez su Ferrari PZ 4000, riesce ad accodarsi alle tre formidabili «Ford-Mark II» di 7000 cc di cilindrata nella 24 Ore di Daytona (pilotate dalle coppie Miles-Ruby, Hansgen-Donahue e Gurney-Grant) e precedere quella di McLaren-Amon.

A Trieste, Andretti nessuno lo conosce, ed ogni ricerca è vana, finchè alla nostra redazione giungono due righe di cartolina che ci aprono la strada (i poliziotti dicono «la pista») per sciogliere l'enigma: «Macchè triestino, Mario Andretti è di Montona d'Istria!... Firmato Giuseppe Flaminio».

Mario Andretti nasce a Montona d'Istria all'inizio della seconda guerra mondiale. E' il mattino del 28 febbraio 1940 e la levatrice del paese viene chiamata urgentemente in casa dell'agricoltore Luigi Andretti e di Rina Benventù. «Andate subito da Gigi Ghersa — le dicono — hanno bisogno di voi!» A Montona non ci sono cliniche, i parti vanno ancora alla vecchia, alla spiccia, senza tante storie. La donna accorre e dopo qualche ora due testine sono al fianco di Rina Benventù: una è quella di Mario e l'altra quella di Aldo, due gemelli che al primo vagito fanno accorrere tutto il vicinato. Ma uno dei due (che poi sarà Mario) è tanto paffuto, bianco e rosso, che la levatrice esclama: «Madonna mia, ma questo è una coccarda!» Ebbene, da quel momento e fino a quando gli Andretti non lasceranno Montona occupata dalle truppe jugoslave, quel bimbo sarà per tutti «Mario Coccarda».

Nel 1947 i coniugi Andretti con i loro tre figli (c'è anche la sorella dei due gemelli, Anna Maria) prendono una suprema decisione. In Istria non vogliono più rimanere; sono italiani e desiderano un avvenire soprattutto per Mario e per Aldo; perciò abbandonano la terra dei loro avi (padre Andretti è il nipote del parroco di Montona, don Ghersa) e profughi arrivano a Trieste. Non vi rimangono molto perchè vengono trasferiti al «Campo» di Lucca, dove Mario e Aldo frequentano le scuole elementari. Poi Mario viene iscritto a quell'Istituto industriale. Vicino al campo profughi c'è qualcosa che lo attira come una calamita: un'officina, il cui proprietario è un vero appassionato del motore e delle corse. Mario frequenta la scuola, ma l'officina lo affascina ed è qui che prende confidenza con i pistoni, con i carburatori, con le fasce elastiche, gli alberi a camme e le mille diavolerie che compongono un motore a scoppio.

Un giorno, il buon meccanico di Lucca, che nel frattempo si era molto affezionato ai due fratelli, volle premiarli. A Monza si correva la «Mille chilometri» e portò con sè Mario e Aldo che fecero, per la prima volta, la conoscenza con l'autodromo. La sera stessa ritornarono a casa entusiasmati: forse quel giorno nacque, all'ombra dei bolidi, Mario Andretti, pilota.

Lo stesso anno Mario e Aldo si iscrivono ad una Scuderia di Lucca e cominciano a correre sulle vetture «Junior», ma un fatto nuovo sconvolge la loro vita: lo zio materno, Antonio Benventù, che dal lontano 1910 si era trasferito negli Stati Uniti, fa pervenire alla famiglia Andretti le carte di «richiamo» e nel 1958 eccoli tutti a Nazareth, nello Stato di Pennsylvania, un paesino di seimila anime.

La loro passione per i motori e per le corse trova subito modo di esprimersi in una specie di competizioni velocistiche, quelle con gli «stock-cars», grosse berline rinforzate con le quali i piloti dimostrano sangue freddo e coraggio, oltre ad abilità da esibizione funambolesca. Il campione di «stock-cars» guadagna molto, ma anche molto rischia e purtroppo, mentre Mario in tre anni vince una ventina di queste corse, il fratello Aldo è vittima di un grave incidente che lo costringe ad abbandonare questo pericolosissimo sport.

Intanto Mario Andretti comincia a farsi conoscere, comincia a ricevere inviti e ingaggi ad alto prezzo. Con i guadagni compera macchine sempre più veloci e sempre più potenti, finchè comincia a guardare seriamente alle vere grandi corse in pista come quelle di Indianapolis. Naturalmente non è facile arrivare al successo e farsi ingaggiare dalle grosse Case americane. Nel 1962 Mario pilota una «M.R.C.» Sprint-car e l'anno seguente una piccola ma velocissima «Midgets», attirando su di sè l'attenzione dei tecnici.

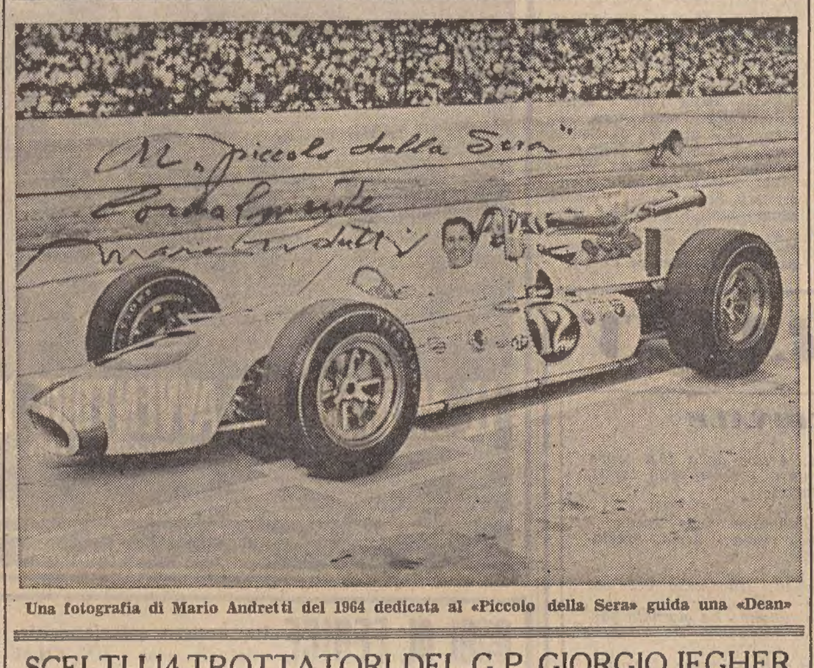
Nel 1964 Mario Andretti, oltrechè bravo, ha il suo colpo di fortuna. Il supremo «manager» della Dean Van Line Special, ha bisogno di sostituire un suo pilota ammalato, e propone al «triestino» (quando gli chiedono dove è nato, risponde «a Trieste» perchè Montona non significherebbe nulla all'orecchio d'un americano) un ingaggio per le prove di campionato USAC. Alla sua prima gara, a Trenton, nel New Jersey, riporta il primo alloro, poi nelle altre si piazza e termina terzo alla fine del campionato vinto da Foyt.

Ormai Mario Andretti è lanciato. All'inizio dello scorso anno, Al Dean gli fa montare su di un telaio Brabham un motore Ford 8 cilindri a V e lo porta ad Indianapolis dove, già nelle prove ufficiali, Andretti batte il record della pista detenuto da Jim Clark dal 1964. Il 30 maggio corre la 500 Miglia e, alla fine dell'entusiasmante carosello, arriva terzo dietro Jim Clark e Jones Parnell (un altro italo-americano, già Parnelli). Ma non è finito, perchè nella stessa annata Andretti vince e convince conquistando il titolo di campione dell'USAC.

Il nome di Mario Andretti corre ormai sulle bocche di tutti gli sportivi americani: a 26 anni egli entra nell'Olimpo dei grandi assi. Luigi Chinetti, rappresentante americano della Ferrari, lo avvicina e gli propone un contratto con la sua Scuderia, la NART, per affidargli un prototipo della Casa del cavallino rampante. Così, il povero emigrante, partito da Lucca otto anni fa, si appresta a ritornare in Europa con l'ambita aureola di re del volante.

Nell'attesa, con la sua Brabham-Ford prova ad Indianapolis e segna le medie che abbiamo detto in apertura. Il 30 maggio, nella giornata del «Memorial Day» Mario Andretti partirà alla corda e in prima fila con il pronostico del favorito. Nemmeno Jim Clark gli fa paura... Se vincerà la corsa dei «300 all'ora» il titolo di re non basterà più. In Europa verrà da imperatore!

Tullio Stabile



Una fotografia di Mario Andretti del 1964 dedicata al «Piccolo della Sera» guida una «Dean»

SCELTI I 14 TROTTATORI DEL G.P. GIORGIO JEGHER

Due batterie di sette cavalli

1.a: Carmelo, Ethelson, Fiesse, Moldavia, Qualto, Urubù, Zarantino
2.a: A. Tony, Ervin, Invocato, Nibbiano, Poerio, Tanaquilla, Turbine

L'Ente Nazionale per le Corse al Trotto, ha scelto ieri mattina i 14 cavalli indigeni, più 6 riserve, che disputeranno il 5 giugno a Montebello il Gran Premio Giorgio Jegher dotato di 10 milioni. Da una rosa di 33 soggetti, sono stati scelti quelli che al momento offrono maggiori garanzie in fatto di forma e condizione atletica.

L'ENCAT ha pure formato le due batterie che risultano così composte: Batteria A: Carmelo, Ethelson, Fiesse, Moldavia, Qualto, Urubù, Zarantino. Batteria B: Alonso Tony, Ervin, Invocato, Nibbiano, Poerio, Tanaquilla, Turbine. Le sei riserve sono nell'ordine Agadir, Flint, Metallo, Pilota, Teobaldo, Valganna. Un bel riconoscimento è stato fatto al campioncino locale, Agadir, unico rappresentante della pista triestina.

Dei 14 cavalli ammessi alle batterie, sei correranno a Montebello per la prima volta. Essi sono Urubù, Zarantino, Alonso Tony, Invocato, Nibbiano e Tanaquilla. Quest'ultima si è rodata mercoledì a Tordivalle vincendo con facilità sui 2500 metri in 1.23.9. Ora Tanaquilla non correrà più sino al giorno del Gran Premio triestino nella giornata del quale debutterà a Montebello l'ultimo acquisto della Scuderia Santipasta, l'americano Tiny Special.

Manca soltanto il sorteggio dei numeri di partenza e quello dell'effettuazione delle batterie. Queste operazioni avranno luogo lunedì 30 maggio al Circolo della Stampa di Trieste, messo gentilmente a disposizione per questa importante manifestazione. Il sorteggio avrà luogo alle ore 11.

Rizzato alla Roma

Venezia, 26

Il Venezia ha concluso il passaggio alla Roma dello «stopper» Rizzato, ottenendo in cambio 65 milioni di lire e il centromediano Cappelli per la cui comproprietà ha versato 15 milioni di lire.

L'allenatore del Bologna, Luis Carniglia, ha dichiarato che la squadra rossoblu vincerà sia la partita con il Glasgow Celtic che quella con il Tottenham Hotspurs in programma domani e sabato a Jersey City.

Il Leeds United, squadra di prima divisione inglese, avrebbe offerto 100 mila sterline (oltre 174 milioni di lire) al Blackpool per Alan Ball, ala destra della nazionale inglese, in lista di trasferimento su richiesta dello stesso calciatore.

Il brasiliano Nelson Pessoa su Kankasero ha vinto la prima prova del Concorso ippico internazionale di Wiesbaden. Al terzo posto si è classificato l'italiano Angioni su Canio.

Nella finale della Coppa De Martino per società di Serie B il Padova ha battuto il Genoa per 1-0.

Clay si dice imbattibile ancora per dieci anni

Il Cairo, 26

Cassius Clay ha affermato oggi che vuole rimanere campione mondiale dei massimi ancora per dieci anni. «E — ha aggiunto in una intervista — se non troverò avversari potenti salirò sulla prima cosmonave disponibile per vedere di trovarne qualcuno nello spazio».

FORTE e CALMO
G.P. CYNAR
L. 3.000.000
agli atleti segnalatisi durante ogni tappa per combattività, coraggio, lealtà sportiva e fortezza d'animo



ANTONIO BAILETTI
è l'atleta «forte e calmo»
della tappa
Napoli - Campobasso
(Designato dai giornalisti al seguito e dai membri della giuria)

CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

GLI ANTICONCEZIONALI AL CONGRESSO SUGLI ORMONI STEROIDEI A MILANO

Precisa come un orologio la famosa pillola di Pincus

Se si applica la tecnica del «rimbalzo» essa serve anche nel trattamento della sterilità femminile - Ancora ignote le ripercussioni a lungo termine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 26

Gregory Pincus, lo scienziato americano scopritore della famosa «pillola» anticoncezionale, ha fatto ieri la preannunziata relazione sulle ultimissime sue sperimentazioni, in occasione del congresso internazionale sugli ormoni steroidei, che ha riunito, come già segnalammo nella nostra precedente corrispondenza, 1300 studiosi di tutti i continenti. L'altra sera, lo stesso Pincus aveva tenuto presso la Fondazione «Carlo Erba» una conferenza, alla quale è seguita un'animata discussione presieduta dal prof. Migliavacca, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Milano.

Ormai si conosce con quasi assoluta precisione il meccanismo con il quale agisce la «pillola». Il suo effetto essenziale si esplica su una zona del cervello, l'ipotalamo, che controlla la ghiandola ipofisi, anch'essa situata nel cervello. Dall'ipotalamo, come conseguenza di tale effetto, non parte più l'ordine, per l'ipofisi, di liberare certi ormoni, che devono andare a stimolare le ovaie. Questi ormoni, quindi, si accumulano nell'ipofisi, vi rimangono immaganizzati invece di fuoruscirne. Un secondo effetto si esplica sull'ipofisi stessa, che rallenta la produzione dei suddetti ormoni. Un terzo effetto si ripercuote sulle ovaie, le quali a loro volta riducono la fabbricazione dei propri ormoni. In conclusione, le ovaie non emettono più ovuli e quindi la fecondazione diventa impossibile; come se ciò non bastasse, nelle salpingi e nell'utero si hanno anche modificazioni locali, che rendono questi organi «ostili» al concepimento.

Vi sono vari tipi di «pillole», per quanto tutte fondamentalmente siano costituite dall'associazione di due tipi di ormoni: i progestinici e gli estrogeni. Esse variano però in alcuni particolari di composizione e di somministrazione. Quella di Pincus è formata da Noretinodrel (progestinico) e Mestranol (estrogeno), ed è vendita anche in Italia. Essa, infatti, a parte l'effetto anticoncezionale, ha numerose applicazioni terapeutiche per le quali viene prescritta dai ginecologi. La si usa in casi d'insufficienza ormonica, minaccia d'aborto, di irregolarità e disturbi mestruali, di emorragie uterine, e anche in casi di tumori dell'utero, come terapia complementare e coadiuvante delle cure con radiazioni. Infine, ha applicazione nel trattamento della sterilità femminile da insufficienza degli ormoni ovarici, sfruttando il cosiddetto «rebound», o «rimbalzo». In altri termini, si somministra la «pillola» per un breve periodo di tempo, poi si sospende; allora gli ormoni ipofisari che, come dicevamo prima, si sono accumulati, o immagazzinati, nell'ipofisi, liberi dal veto della «pillola», si scaricano in abbondanza tale da stimolare energicamente le pigre ovaie e da vincere così la sterilità. Ciò avviene, del resto, anche nella donna che usi la «pillola» per lungo tempo a scopo anticoncezionale, il che significa dunque che la donna può veramente regolare le nascite, inibendole o viceversa favorendole, secondo quella che gli americani chiamano la «pianificazione della famiglia».

La pillola è precisa come un orologio. Si può affermare che il concepimento è da escludere in modo assoluto quando si segua scrupolosamente la prescrizione; ma può esistere qualche pericolo nel sottoporre l'ipofisi, mediante la «pillola», a questa specie di doccia scozzese di alternative frenate e liberazioni dei suoi ormoni ogni mese? La preoccupazione maggiore, ovviamente, riguarda la comparsa di tumori: sappiamo, infatti, che i tumori femminili sono stimolati da squilibri ormonici. Pincus però ne ha escluso formalmente l'eventualità. Anzi, è verosimile l'effetto contrario: la «pillola» sarebbe un preventivo del cancro. Lo stesso Pincus ha pressochè escluso l'esistenza di altri danni.

Del medesimo parere è stato un altro relatore al congresso, l'inglese Swyer. Secondo lui, e anche secondo molti altri ginecologi, due potrebbero essere, oltre al cancro, i pericoli fondamentali: disturbi al fegato e tromboflebiti. Queste ultime possono avere conseguenze gravi, cioè embolie polmonari, talora mortali. Però non esistono dati sicuri sul pericolo di tromboflebiti: potrebbe trattarsi di una casuale coincidenza. La stessa cosa si deve dire per il fegato. Swyer ha concluso che le controindicazioni alla «pillola» sono pochissime, almeno per ciò che risulta fino a questo momento, e sempre fatta la riserva che il periodo di tempo nel quale le «pillole» vengono usate su vasta scala (negli Stati Uniti circa sei milioni e mezzo di donne le hanno provate, e circa quattro milioni le usano abitualmente) è ancora troppo breve per poter arrivare a conclusioni definitive.

Comunque sia, non dovrebbero adottare questo mezzo anticoncezionale le donne obese, con varici, allergiche, quelle che portano un busto molto stretto o stanno per molte ore in piedi (ostacolo alla circolazione venosa e perciò predisposizione alle tromboflebiti). Ed è prudente, tutto sommato, non persistere nell'uso delle «pillole» per diversi anni perchè le eventuali ripercussioni dannose su quello che è denominato l'asse ipotalamo-ipofisi-ovaie sono ancora ignote. Soltanto fra una quindicina o una ventina d'anni si potrà avere una risposta definitiva a questo proposito.

Ulrico Di Aichelburg

L'«Oscar» del commercio

I «MERCURIO D'ORO» consegnati da Andreotti

Roma, 26

Il «Mercurio d'oro», il premio destinato dal «Centro giornalistico annali» di Roma «alle industrie benemerite dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica, che con l'adozione di moderni sistemi di vendita dei loro prodotti vanno incontro alle crescenti esigenze del consumo», è stato consegnato oggi a quarantacinque industrie italiane e a due imprese estere.

Uno speciale «Mercurio d'oro» alla memoria di Pinin Farina è stato consegnato al figlio del noto carrozziere ing. Sergio, che ha assunto la direzione della azienda; lo stesso riconoscimento è stato attribuito «ad honorem» all'Assessorato all'Industria della Valle d'Aosta, alla Camera di Commercio in Granbretagna, alla «Cementir», una delle aziende cementifere dell'IRI.

Tra le società premiate vi sono la «Sabot M. Industrie Riunite» di Manzano (Udine), la «Snaidero» S.A.S. Industria mobili di Udine e la «Tomasella Industria mobili» — udinese.

La cerimonia della consegna del «Mercurio d'oro», che è anche definito «Oscar del Commercio», si è svolta nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, alla presenza del Card. Traglia, del Ministro dell'Industria Andreotti, di Sottosegretari, parlamentari e imprenditori economici.

Prima di consegnare i premi, il Ministro Andreotti ha pronunciato un breve discorso.

«Cowboys» a Nuova Delhi per catturare le vacche

Nuova Delhi, 26

Nella capitale indiana, le vacche, sacre o no, non potranno più girovagare per le strade: il Municipio di Nuova Delhi ha annunciato la costituzione di tre squadre di «cowboys», incaricati di portare tutte le vacche erranti in una stalla municipale dove i proprietari, per riaverle, dovranno pagare una multa di 20 rupie.

Le autorità cittadine della capitale indiana, le quali ritengono che la città sia popolata da 22 mila vacche, sperano che i «cowboys» potranno catturare 60 vacche al giorno.

UNA LEGGE APPROVATA DAL PARLAMENTO

Multe per le auto con troppi passeggeri

Da venticinquemila a centomila lire - Pene molto più severe in caso di trasporto pubblico abusivo

Roma, 26

Chiunque trasporta su un'autovettura un numero di persone superiore a quello indicato sulla carta di circolazione sarà punito con una multa da 25 mila a 100 mila lire. La legge ha avuto l'approvazione definitiva del Parlamento con il voto favorevole in sede deliberante della commissione del Senato. Il trasporto in soprannumero dovrebbe essere consentito soltanto per due ragazzi di età inferiore a 10 anni.

Pene più severe sono previste dal provvedimento nei casi in cui la trasgressione sia commessa da chi adibisce il proprio veicolo abusivamente per il noleggio o per il trasporto pubblico di persone. In questo caso non è consentita la conciliazione della contravvenzione e la patente sarà ritirata per un periodo da 15 giorni a 3 mesi.

ANCHE LA GRECIA vietata ai «capelloni»

Atene, 26

Il Comune di Atene ha accettato la proposta di un consigliere municipale di proibire l'entrata in Grecia ai cosiddetti «capelloni» e ai turisti sprovvisti di una minima somma di denaro.

La polizia ateniese si mostra infatti preoccupata della mendicità sempre più in voga fra i giovani turisti i quali a volte, al fine di prolungare il loro soggiorno, fermano i passanti alla ricerca di elemosina.

Secondo la proposta adottata dal Comune ateniese, sarà anche richiesto ai turisti che intendono soggiornare a lungo in Grecia di entrare nel Paese con una somma di denaro pari a 120 mila lire.

Vecchio uccisore di ebrei

CONDANNATO 51 VOLTE alla pena dell'ergastolo

Luneburg, 26

Un ex capitano delle «SS», Paul Degenhardt di 71 anni, è stato condannato a 51 ergastoli da un Tribunale tedesco per l'uccisione di 51 ebrei in Polonia, durante l'ultima guerra.

La Corte ha dichiarato che Degenhardt non verrà perseguito per la sua partecipazione all'uccisione di altri 45 mila ebrei a Treblinka, perchè una estensione della condanna non avrebbe effetti pratici.

Nel corso del processo contro l'ex capitano delle «SS» hanno testimoniato oltre 100 persone, alcune delle quali sono venute in Germania dagli Stati Uniti e da Israele.

ALISCAFO PER LE TREMITI

Venezia, 26

Un servizio giornaliero diretto tra il porto di Termoli e le isole Tremiti, svolto dall'aliscafo «Nibbio», dell'Adriatica, funzionerà anche nella prossima estate.

Questo rapido collegamento, che permette di raggiungere dalla costa molisana, in soli 45 minuti, le pittoresche isole Diomedee, al largo dell'Adriatico, entrerà in funzione il 12 giugno, con una corsa giornaliera di andata e ritorno, e cesserà l'11 settembre. Nei mesi di luglio e agosto il servizio sarà raddoppiato, con due corse di andata e ritorno al giorno.

Il servizio del «Nibbio» viene a integrare, durante il periodo di più intenso movimento turistico, il normale servizio di linea, al quale è adibita dal dicembre scorso la nuova motonave «Daunia». Dal 2 giugno, poi, su questa stessa linea entrerà in vigore l'orario estivo, e così anche la «Daunia» assicurerà collegamenti giornalieri tra le Tremiti e i porti del Gargano e dell'Abruzzo-Molise.

Voli Alitalia per il 27 maggio 1966

L'Alitalia comunica che, in conseguenza dello sciopero in corso del suo «personale a terra», i voli per il 27 maggio c.a. saranno limitati secondo il seguente programma:

RETE NAZIONALE

AZ 060	Roma - Milano	P. ore 7.30	AZ 188	Roma - Napoli	P. ore 9.15
AZ 031	Taranto - Roma	» » 7.35	AZ 126	Roma - Napoli	» » 9.45
AZ 153	Milano - Roma	» » 7.45	AZ 072	Roma - Napoli	» » 11.00
AZ 150	Roma - Milano	» » 8.10	AZ 192	Roma - Napoli	» » 13.55
AZ 154	Roma - Milano	» » 10.00	AZ 070	Roma - Napoli	» » 17.50
AZ 032	Roma-Pisa-Milano	» » 10.15	AZ 118	Roma - Napoli	» » 21.50
AZ 046	Roma-Pisa-Milano	» » 16.15	AZ 189	Napoli - Roma	» » 7.30
AZ 2092	(volo speciale) Roma - Milano	» » 18.00	AZ 119	Napoli - Roma	» » 8.45
AZ 033	Milano-Pisa-Roma	» » 19.05	AZ 073	Napoli - Roma	» » 12.20
AZ 093	Milano - Roma	» » 20.15	AZ 071	Napoli - Roma	» » 12.30
AZ 030	Roma - Taranto	» » 20.30	AZ 193	Napoli - Roma	» » 15.25
AZ 152	Roma - Milano	» » 22.30	AZ 127	Napoli - Roma	» » 18.55
AZ 170	Milano - Venezia	» » 13.45	AZ 089	Trieste - Venezia	» » 6.35
AZ 171	Venezia - Milano	» » 17.40	AZ 083	Venezia - Trieste	» » 21.55

La Società A.T.I. continua regolarmente i suoi servizi sulla Rete Nazionale. I suoi voli sono contraddistinti dalla sigla B.M.

RETE EUROPEA

AZ 267	Vienna - Venezia - Roma	P. ore 9.00	AZ 290	Napoli - Milano - Londra	P. ore 17.35
AZ 273	Bruxelles-Milano	» » 9.30	AZ 291	Londra - Milano - Napoli	» » 9.55
AZ 276	Milano-Bruxelles	» » 12.40	AZ 370	Roma - Milano - Amsterdam	» » 9.00
AZ 277	Bruxelles-Milano	» » 16.45	AZ 371	Amsterdam-Milano	» » 12.20
AZ 272	Milano-Bruxelles	» » 20.25	AZ 348	Milano-Barcellona	» » 13.10
AZ 390	Milano-Copenaghen	» » 19.50	AZ 359	Barcellona-Milano	» » 16.10
AZ 389	Copenaghen-Milano	» » 22.25	AZ 214	Milano - Zurigo	» » 20.20
AZ 324	Torino - Parigi	» » 7.10	AZ 215	Zurigo - Milano	» » 20.45
AZ 327	Parigi - Milano	» » 9.15	AZ 328	Milano - Nizza	» » 13.15
AZ 376	Milano - Parigi	» » 10.40	AZ 329	Nizza - Milano	» » 17.00
AZ 333	Parigi - Roma	» » 13.15	AZ 227	Düsseldorf - Stoccarda - Milano	» » 8.00
AZ 326	Milano - Parigi	» » 20.10	AZ 226	Milano - Stoccarda - Düsseldorf	» » 19.45
AZ 325	Parigi - Torino	» » 21.10	AZ 206	Milano - Zurigo	» » 9.45
AZ 261	Amburgo - Monaco - Milano	» » 8.10	AZ 207	Zurigo - Milano	» » 10.25
AZ 260	Milano - Monaco - Amburgo	» » 19.40	AZ 212	Milano - Ginevra	» » 13.35
AZ 240	Milano-Francoforte	» » 19.35	AZ 213	Ginevra - Milano	» » 14.20
AZ 241	Francoforte-Milano	» » 20.35			
AZ 306	Milano - Londra	» » 4.05			

RETE INTERCONTINENTALE

AZ 632	Roma - Londra - New York	P. ore 11.55
AZ 626	Milano - New York	» » 13.00
AZ 610	Roma - New York	» » 14.20
AZ 570	Milano-Roma-Dakar - Rio de Janeiro - San Paulo - Montevideo - Santiago (ritorno il giorno 28 con AZ 571 Santiago - Montevideo - San Paulo - Rio de Janeiro - Dakar - Milano - Roma arrivo alle ore 16.30 del giorno 29)	» » 23.55
AZ 554	Roma - Milano - Lisbona - Caracas	P. ore 11.00
AZ 526	Roma - Leopoldville - Johannesburg (ritorno il giorno 28 con AZ 527 Johannesburg - Leopoldville-Roma arr. 21.45)	P. ore 18.00
AZ 611	New York - Roma arrivo alle ore 8.00 del giorno 28	
AZ 36 27	New York - Lisbona - Milano arrivo alle ore 9.35 del giorno 28	
AZ 633	New York - Londra - Roma arrivo alle ore 12.40 del giorno 28	
	Volo cargo AZ 915 New York - Milano arrivo alle ore 21.05	

IN PIENO SVILUPPO LA BATTAGLIA PER LIBERARE IL MARE DI ROMA

La macchia di petrolio aggredita con mezzi chimici

Mentre sono già in azione i ricognitori dell'Aeronautica militare si pensa ora di impiegare anche la flotta — Aratri sulle spiagge

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Sul litorale laziale si è iniziata l'operazione chimica per eliminare le grandi macchie oleose prodotte dalla fuoriuscita del greggio dalle cisterne della petroliera «Fina-Norvege» al largo di Fiumicino. Nel pomeriggio, da Genova sono arrivati grandi quantitativi di speciali dissolventi emulsionanti per l'impiego immediato contro le grandi macchie oleose. Il lancio dei dissolventi è stato iniziato e sarà condotto a termine nella mattinata di domani.

Con questa azione di «repressione chimica» si spera di disperdere e ridurre le macchie oleose, che continuano a gettare detriti fangosi e bituminosi sulle spiagge laziali, specialmente fra Fiumicino e Santa Marinella.

Lo spostamento della massa oleosa è seguito dai ricognitori dell'Aeronautica militare. Si teme, infatti, che la macchia possa essere spinta dalle correnti a Sud, e che vengano progressivamente inquinate le acque fino a Gaeta. Secondo i tecnici della Marina mercantile, se non sarà completamente disciolta la macchia oleosa entro le prossime 24 ore, il danneggiamento di tutte le spiagge della costa romana settentrionale sarebbe inevitabile. E' all'esame del Ministero della Marina mercantile la possibilità di ricorrere ad alcune unità della nostra flotta militare per produrre artificialmente un movimento ondoso che allontani la nafta galleggiante.

Al Ministero della Marina mercantile ha avuto luogo una riunione di esperti e di rappresentanti dei vari enti interessati per decidere sul piano d'azione che porti nel minor tempo possibile a ripulire le spiagge laziali e a far riprendere l'attività balneare, che è stata sospesa nella zona di maggior pericolo. Alla riunione ha preso parte anche il presidente della società «Fina», il quale ha avuto contatti con i vari organi competenti del nostro Governo per un esame approfondito delle conseguenze derivanti dallo episodio e per la precisazione delle relative responsabilità, specie in relazione alle norme del diritto internazionale.

Le autorità locali hanno dato il via all'azione di ripulitura delle spiagge invase e rese impraticabili dai detriti oleosi: si tratta di arare e «ribaltare» la sabbia, seppellendo i detriti bituminosi.

Gli esperti assicurano che la situazione è sotto controllo. Gli aerei del Ministero della Difesa hanno rintracciato e posto sotto osservazione continua la grande macchia oleosa di oltre venti chilometri di raggio, che ieri sera era scomparsa e si temeva potesse avvicinarsi al litorale. Si è assodato che la macchia per effetto delle correnti si sta spostando lentamente verso Occidente.

Per l'«operazione-bonifica» del mare le autorità sono ricorse alla sola ditta europea capace di affrontare la minaccia e di evitare che le spiagge romane siano inutilizzabili per la stagione balneare. Il titolare di questa società è giunto ieri a Fiumicino da Genova e si è messo subito al lavoro. Da bordo di alcuni rimorchiatori, egli dirige le operazioni per la distruzione della massa oleosa. La «bonifica» viene realizzata versando sulla macchia una soluzione chimica che emulsiona i grassi (li scioglie, cioè, nella acqua) e permette quindi al mare di inghiottire il petrolio grezzo senza produrre alcun danno alle vicine spiagge.

Numerose «isole» galleggianti di nera nafta si sono intanto distaccate dalla macchia e si trovano a poche centinaia di metri dagli arenili di Passo Scuro, di Santa Marinella e di Fregene. La rimanente parte di greggio è stata localizzata a circa dieci chilometri dal litorale. I rimorchiatori la solcano gettando in acqua centinaia di litri della soluzione chimica.

Fino a questo momento, i risultati della operazione di bonifica sono ritenuti confortanti. Si spera che la corrente terra-mare, quella diretta al largo, riesca a disperdere le parti di greggio non emulsionate, poichè appare improbabile che si possa discogliere l'intero quantitativo di petrolio perduto dai serbatoi della nave.

L'inquinamento del mare ha prodotto, come provvedimento cautelativo, il divieto di bagnarsi nel tratto di litorale fra Passo Scuro e Fiumicino.

C. L.

CONCORRENZA A LOCH NESS ALLA PERIFERIA DI MILANO

I pompieri a Sesto S. Giovanni per stanare il «mostro dello stagno»

Gli esperti dicono però che si tratta di un'innocua «rana-toro»

Milano, 26

I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autopompa a prosciugare il «Loch Ness» di Sesto San Giovanni: uno stagno di poche decine di metri quadrati dove, nel punto più profondo, l'acqua arrivava al ginocchio.

Era da questo piccolo specchio d'acqua, creato dal ristagnare della pioggia nelle depressioni di una cava di argilla abbandonata a fianco della periferica via Pace, che da alcune notti provengono «muggiti», che hanno allarmato gli abitanti della zona fino al punto da chiedere l'intervento della Polizia contro «il mostro» che li emetteva.

Gli esperti, udito il «muggito» del «mostro», lo hanno subito identificato: si tratta di una «rana toro», cioè di un tipo di rana che può raggiungere e superare il chilo di peso e che, gonfiandosi ed espellendo l'aria, emette quel grido che assomiglia tanto al muggito di un toro. Sembra anche che sia stata stabilita la provenienza di questa «rana-toro»: un pescatore del luogo l'avrebbe trovata nei laghi di Mantova, dove ve ne sono vari esemplari, e l'avrebbe portata a casa, gettandola quindi nello specchio d'acqua.

Quando, comunque, la fantasia popolare comincia a sbrigliarsi, non c'è spiegazione che tenga: gli abitanti di Sesto San Giovanni hanno il loro «mostro» e non vogliono rinunciare a fare concorrenza al mostro del noto lago scozzese.

A complicare le cose vi è poi stato, l'altra notte, un cane, che è finito sotto un autocarro proprio sulla strada che fiancheggia lo stagno: l'animale si è trascinato fino a morire accanto all'acqua. Al mattino è stato così ritrovata la carogna insanguinata sulla riva e subito è corsa voce che il «mostro» aveva aggredito il cane, uccidendolo. Anche per questo, le spiegazioni non sono valse a niente.

Sono così cominciate le «spedizioni» alla cassa del «mostro»: armati di bastoni e stivaloni, i giovani della zona hanno fatto a gara per scendere nella fanghiglia dello stagno, a dar prova del loro coraggio. Naturalmente, la «rana-toro», in queste occasioni, si è guardata bene dal comparire, rimanendo nascosta nel fango e fra le erbe acquatiche.

A questo punto, comunque, la situazione era divenuta insostenibile. Anche i più piccoli, a Sesto San Giovanni, avevano cominciato a «giocare alla caccia al mostro» e vi era il timore che veramente qualche bambino finisse in acqua col pericolo di annegarvi.

Così, oggi, sono intervenuti i vigili del fuoco, ma, come era prevedibile ha vinto la «rana-toro»: i vigili con la loro motopompa hanno prosciugato tutto il possibile: sono rimaste tuttavia la melma e le erbacce dove il batrace ha trovato rifugi inespugnabili. I vigili del fuoco hanno pazientemente cercato, ma la «rana-toro», bene acquattata nel suo elemento naturale, è stata introvabile.

Ora la popolazione della zona si prepara a trascorrere un'altra notte a orecchie tese per captare il «muggito» del «mostro»: perchè, non essendo stato trovato nulla, i veri vincitori della giornata, insieme naturalmente con la «rana-toro», sono stati i decisi propugnatori della tesi del «mostro» ammazza cani: per essi, il «mostro», che pensano essere un grosso serpente, si è rifugiato in una galleria scavata nel fondo dello stagno e per questo non è stato trovato.

ASSEGNI PER GLI SPICCIOLI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cesenatico — Il proprietario di un negozio di generi alimentari, Teodato Andrini, dà il resto a una cliente servendosi di un assegno circolare da cinquecento lire. Di questi assegni il commerciante ne ha un cassetto pieno: un'idea brillante per risolvere il problema creato dalla penuria di monete metalliche, che si è fatto particolarmente sentire nei centri turistici

49° GIRO D'ITALIA

VINCENT DENSON

del G.P.

CYNAR

ha vinto la tappa

NAPOLI - CAMPOBASSO



(FORD FRANCE patrocinio G.P. CYNAR)

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'AGRICOLTURA NELL'UNIONE SOVIETICA

Se i programmi agricoli del nuovo piano quinquennale sovietico per il 1966-'70 dovessero essere eseguiti scrupolosamente essi rappresenterebbero una svolta considerevole nella politica agraria dell'URSS. L'incertezza degli obiettivi fa pensare però che gli stessi pianificatori nutrano già in partenza un certo scetticismo sulle possibilità di attuare modifiche veramente proficue. Questo, in sintesi, il punto di vista espresso dall'esperto americano Harris E. Walters in un articolo pubblicato recentemente sul bollettino del Dipartimento dell'Agricoltura, in cui egli riassume la situazione agricola sovietica al termine del piano settennale iniziato nel 1959, rivelatosi un quasi completo fallimento, e dinanzi ai propositi della nuova programmazione.

Riportiamo i punti salienti dell'articolo. Osservando gli sviluppi registrati dal 1959 al 1965, si nota che la produzione agricola «lorda», secondo gli stessi indici sovietici, è aumentata soltanto del 14 per cento, mentre la popolazione ha conseguito un incremento dell'11 per cento. Ciò sta a dimostrare che, in termini di produzione «netta», il livello pro capite risulta attualmente inferiore a quello registrato all'inizio del piano settennale. Donde la crescente carenza di prodotti agricoli, che si è poi manifestata con chiara evidenza attraverso le cospicue importazioni cerrealicole degli ultimi tre anni. Questi costosi acquisti all'estero rappresentano la più logica conseguenza esteriore di un generale ristagno dell'agricoltura sovietica, che ha contribuito non poco a rallentare lo sviluppo dell'intera economia nazionale.

Ora, i nuovi pianificatori del Cremlino chiedono di meno alla agricoltura in termini di produzione totale, mentre cercano di accrescerne la produttività elevando i prezzi, offrendo particolari incentivi e accrescendo gli stanziamenti di capitale e la disponibilità del macchinario, dei fertilizzanti e di altri fattori di produzione. Inoltre, il nuovo piano sembra ispirarsi a concetti più realistici per quanto riguarda i compiti direttivi e l'organizzazione al livello regionale e locale. Evidentemente, proponendo gli obiettivi per il 1966-'70, i coordinatori del nuovo sforzo agricolo sovietico sperano di poter uscire dal grave ristagno prodottosi durante il piano settennale. Se questo proposito dovesse riuscire o fallire, il risultato avrebbe comunque importanti ripercussioni non soltanto sull'intera economia sovietica ma anche sul futuro mercato mondiale di numerosi prodotti agricoli.

Frattanto, osservando il contenuto del nuovo programma, appare piuttosto difficile determinare con una certa esattezza che cosa l'agricoltura sovietica dovrebbe produrre. Fedeli alla loro tattica generale di evitare impegni precisi, sia il capo del partito Brezhnev che il Primo Ministro Kossighin si dimostrano molto cauti nello stabilire specifici obiettivi di produzione agricola per la parte rimanente degli anni '60. Il nuovo piano, infatti, prevede soltanto, rispetto al periodo 1961-'65, un incremento del 25 per cento nella produzione generale «lorda» ed un aumento medio del 30 per cento nel raccolto cerealicolo, sempre su base «lorda». Ciò significherebbe, per i cereali, il raggiungimento nel 1970 di un quantitativo pari a 1900 milioni di quintali, rispetto ai 1200 milioni appena prodotti nel 1965 e ai 1520 milioni del 1964.

Da sottolineare, però, che questo obiettivo viene indicato con l'insolito quanto impreciso sistema di misurare il raccolto in base al peso «sul campo», comprendente anche considerevoli volumi di erbacce, ramaglie, terriccio e umidità. Appare quindi evidente che il raccolto «pulito» risulterà notevolmente inferiore ai quantitativi sopraindicati, nonchè variabile, come misurazione, da zona a zona. Comunque, osservando l'andamento delle ultime annate, appare molto improbabile che tali livelli di produzione possano essere raggiunti, poichè essi dipendono in larga misura dalla possibilità di realizzare e mantenere nei difficili terreni del Kasakistan un raccolto di circa 220 milioni di quintali. Questa regione, che è la più grande fra le terre vergini messe a coltura ai tempi di Kruscev, ha procurato un simile volume di cereali soltanto nelle tre annate (1956, 1958 e 1964) dell'ultimo decennio in cui le condizioni atmosferiche furono eccezionalmente favorevoli.

L'articolista conclude rilevando che le condizioni fissate per il nuovo piano quinquennale divergono così profondamente da quelle che erano le caratteristiche delle pianificazioni precedenti per cui sussistono ben pochi elementi di valutazione e di riferimento su cui basarsi. Ad ogni modo, non vi è ragione di essere ottimisti nè per il fatto che nessuno dei programmi agricoli precedenti abbia avuto successo nè perchè per oltre un decennio l'agricoltura sovietica è restata pressochè ferma, e quindi potrebbe, alfine, realizzare qualche positivo cambiamento.

A. L.

Lo sviluppo in Italia della pubblicità

Milano, 26

Proseguendo nella azione intrapresa per una omogenea ed attendibile valutazione degli investimenti pubblicitari in Italia, la Commissione di studio costituita dalla Federazione italiana pubblicità, con l'adesione e la partecipazione di altri enti interessati, ha proceduto all'accertamento della stima di investimento per l'anno 1965.

Gli accertamenti sono stati eseguiti parallelamente alle norme e standard patrocinati dalla Camera di commercio internazionale, limitati alle voci per le quali la situazione esistente in Italia permette di ottenere dati controllabili o stime attendibili. Sono pertanto escluse dalle valutazioni le spese pubblicitarie per la stampa tecnica e di categoria, fiere e mostre, pubblicità diretta, pubblicità mediante forme varie, spese ed iniziative promozionali e di incremento vendite come campioni, cataloghi; le ricerche e le indagini; i concorsi e le manifestazioni a premio; le spese generali direttamente od indirettamente riferibili alle azioni pubblicitarie valutate e le spese per la pubblicazione di necrologie.

Negli investimenti delle voci in esame sono invece compresi gli oneri relativi ad Ige, imposta sulla pubblicità ed i costi di produzione del materiale (film, bozzetti, ecc.).

Appare interessante, al fine di un confronto, presentare una tavola riassuntiva degli investimenti accertati.

Pubblicità Stampa (*) (1963) 99.639.505; (1964) 106.176.830; (1965) 102, 382.090. Pubblicità Esterna 17.500.000, 18.000.000 19.350.000. Pubblicità cinematografica 10.792.770, 10.890.068, 10 milioni 2.500. Pubblicità radiofonica 11.830.000. 13.032.250, 13 milioni 685.000. Pubblicità televisiva 17.589.000, 20.983.152, 23 milioni 177.460. Totale 157.351.275, 169.082.300, 168.597.050.

(*) Di cui piccola pubblicità economica 10.865.000, 10.222.905, 9.838.661.

Nuovo stabilimento della Owens-Corning

Battice, 26

La Owens-Corning Fiberglas Europe S. A. ha inaugurato il nuovo stabilimento per la produzione di fibre di vetro, produzione controllata in massima parte da un calcolatore elettronico. Lo stabilimento rappresenta il maggiore investimento delle Owens Corning Fiberglas fuori degli Stati Uniti. Saranno prodotti filati e matasse, per impiego nell'industria dei tessili, delle plastiche rinforzate, eccetera.

Lo stabilimento, situato nella pianura di Herve, e avente una superficie di circa 16.000 mq. è la prima iniziativa della D-C F. in Europa, ed avrà inizialmente 300 dipendenti.

I prodotti della Fiberglas verranno impiegati nell'industria dei tessili, per prodotti quali tendaggi e coperte.



Il maestoso padiglione delle arti che sarà sede di manifestazioni culturali alla prossima esposizione internazionale di Montreal

Buone prospettive per gli elettrodomestici

Padova, 26

Malgrado un certo rallentamento nelle vendite, in seguito a difficoltà congiunturali, si è rilevato che la massa della clientela potenziale è sempre preferibilmente sensibilizzata dalle varie mostre e fiere, specializzate o generali, la cui funzione propagandistica ha conservato intatto le capacità di persuasione e di sollecitazione tanto necessarie per uno stimolo costante del mercato.

Nella propria zona d'influenza, l'azione della Fiera Internazionale di Padova, la cui 44ª edizione avrà luogo dal 31 maggio al 13 giugno prossimi, raggiunge completamente questi scopi e contribuisce all'affermazione massiccia di attrezzature elettrodomestiche che fino a poco tempo fa erano ferme su percentuali di diffusione bassissime. Della vitalità del mercato in questo settore è certamente probante la clamorosa affermazione delle lavatrici, le cui vendite rappresentarono l'8 per cento nel 1962, mentre nel '65 sono passate al 23 per cento. Un altro settore in pieno sviluppo è quello delle macchine lavastoviglie. Attualmente la loro diffusione è inferiore all'1 per cento, ma l'industria specializzata si sta attrezzando per una massiccia introduzione sul mercato di questo elettrodomestico. Altri apparecchi elettrodomestici d'interessante diffusione sono lo scaldabagno elettrico (17 per cento), la lucidatrice (13 per cento) e l'aspirapolvere (8 per cento).

PICCOLA EUROPA

Produzioni di gas e petrolio

Nelle sue nuove riflessioni sulle prospettive energetiche a lungo termine della Comunità europea, l'Alta Autorità fa le seguenti previsioni sull'evoluzione della produzione comunitaria di gas naturale e di petrolio sino al 1980: Gas naturale: Anche sulla base di una valutazione prudente, il contributo del gas naturale all'approvvigionamento in energia della Comunità, sarà forte nel 1980. Le riserve provate e provabili superano attualmente i 2000 miliardi di metri cubi e di questi, oltre 1800 corrispondono alle recenti scoperte nel Nord dell'Olanda e della Germania. In queste regioni, le condizioni geologiche favorevoli permettono agli esperti, allo stato attuale delle conoscenze, di prevedere per il 1980 una cifra di riserve di almeno 2500 miliardi. Tenuto conto delle indicazioni favorevoli del mare del Nord e delle probabilità esistenti altrove, (soprattutto in Francia ed in Italia) le riserve di questi combustibili dovrebbero raggiungere, nel 1980, per l'insieme della Comunità, un minimo di 3000 miliardi. Facendo affidamento su uno sfruttamento, in 25-30 anni, dei giacimenti del Nord della Comunità e su una più rapida valorizzazione delle altre regioni, si può prevedere una produzione comunitaria dai 110 ai 130 miliardi di metri cubi. Inoltre, si possono prevedere importazioni dall'Africa del Nord pari a 10-15 miliardi di metri cubi ad 8200 Kcal per metro cubo: potere calorifero inferiore). Questa ipotesi è modesta, di fronte all'ampiezza delle riserve di queste regioni (oltre 2000 miliardi di metri cubi) e tiene conto sia del costo di trasporto più elevato che delle difficoltà della messa in opera di gasdotti sino in Europa. Globalmente, la Comunità potrebbe disporre quindi nel 1980 dai 120 ai 145 miliardi di metri cubi, vale a dire 130-160 milioni di t.e.c.

Petrolio: Le scoperte, sul territorio della Comunità, sono state sin qui relativamente modeste. Le riserve ammontano ad un po' più di 300 mt e la produzione nel 1965 ha raggiunto i 16 mt circa, il che costituisce il 75 per cento della produzione dell'insieme dell'Europa occidentale. In ogni caso, le conoscenze geologiche attuali non lasciano prevedere uno sviluppo importante delle riserve.

Regolamenti di sicurezza

Il 7 giugno si riunirà a Lussemburgo un Comitato di esperti internazionali in materia di regolamenti di sicurezza nella costruzione, per esaminare un progetto di relazione sui regolamenti in vigore nei vari Paesi membri, nel settore della protezione contro gli incendi. Questa relazione si divide in due parti: una descrizione dei regolamenti in vigore nei Paesi membri e le raccomandazioni in base alle quali questi stessi regolamenti potrebbero vantaggiosamente essere modificati. Si ricorderà che lo studio in questione era stato deciso in seguito al Primo congresso sull'acciaio, svoltosi nel 1964, sul tema l'acciaio nella costruzione. Ci si proponeva, in una prima tappa, di fare l'inventario di tutti i Regolamenti e di tutte le disposizioni esistenti in materia di costruzione. Dopo consultazione degli esperti, è stato deciso di iniziare con i Regolamenti di sicurezza nei Paesi membri. Dato che la costruzione in acciaio ha, in parte, i propri Regolamenti di protezione contro l'incendio, questo settore offriva il punto di partenza più favorevole per una iniziativa dell'Alta Autorità. Durante il Congresso, è stato inoltre osservato che i Regolamenti sulla protezione contro l'incendio, attualmente in vigore, rappresentano il maggiore ostacolo ad una utilizzazione economicamente redditizia dell'acciaio, nella costruzione al disopra del suolo. In seguito, il servizio competente dell'Alta Autorità ha riunito i Regolamenti in materia di protezione contro l'incendio e le raccomandazioni normative dei sei Paesi della Comunità (2100 pagine circa) e le raccomandazioni derivate dalla Convenzione europea per la costruzione in acciaio. L'Alta Autorità ha inoltre chiesto, nei Paesi della Comunità, ad esperti indipendenti, di censire tutti i Regolamenti relativi alla protezione contro l'incendio e di presentare le prime osservazioni sui cambiamenti necessari. Ultimati gli studi preparatori, le consultazioni con gli esperti dei Sei hanno dato sin qui i seguenti risultati: Non esiste, nei Paesi membri, una competenza giuridica unica degli Organi amministrativi (In Francia ed in Italia: il Governo; in Germania, il Governo dei Länder; in Belgio, Olanda e Lussemburgo: le Amministrazioni comunali). Le basi giuridiche sono diverse a seconda dei Paesi membri (leggi, decreti, regolamenti di applicazione, norme tecniche alle quali questi testi si riferiscono). Gli organi incaricati dell'applicazione delle disposizioni di protezione contro l'incendio hanno, nella maggior parte dei casi, ampio potere di valutazione. E' quindi apparso utile fissare i criteri tecnici che dovrebbero servire di base di riferimento ai legislatori ed agli organi amministrativi della Comunità, per le disposizioni da prendere. La relazione, che sarà esaminata il 7 giugno dagli esperti, sarà in seguito trasmessa all'Alta Autorità e sarà probabilmente sottoposta al Consiglio dei Ministri.

Esenzioni doganali

La Commissione della CEE, diffondendo alcuni chiarimenti sul modo in cui gli Stati membri avevano messo in opera la raccomandazione di esenzione da dazi doganali per piccole spedizioni e per i bagagli personali, aveva precisato che la Germania non aveva deciso eccezioni e applicava l'esenzione per tutti i prodotti, fino ad un valore di 240 DM. Questa affermazione era stata contestata. La Commissione ha ora così risposto: Il Governo di Bonn ha accolto la raccomandazione della Commissione del 18 dicembre 1964 nella legislazione tedesca mediante decreto del 12 maggio 1965, recante riduzione dei dazi interni. Detto decreto prevede l'esenzione dai dazi intercomunitari per le merci che non abbiano una destinazione commerciale o industriale, il cui valore globale non superi l'importo di 240 DM e per le quali i dazi d'entrata siano calcolati in funzione del tasso forfettario, conformemente al paragrafo 148 del regolamento doganale generale. Di conseguenza, in virtù del quinto decreto che modifica il regolamento doganale generale, datato 21 maggio 1965, i tassi forfettari relativi a tali merci sono stati dimiuiti della frazione «dazi doganali» in essi originariamente compresa, cosicchè essi rappresentano ormai soltanto le imposte interne, come la tassa di compensazione sulla cifra d'affari e, se del caso, le accise. Codeste disposizioni sono entrate in vigore il 1.o luglio 1965. Il Governo tedesco ha quindi applicato la raccomandazione del 18 dicembre 1964. Il pieghevole pubblicato dal Ministero federale delle finanze non contiene disposizioni doganali normative, ma soltanto informazioni per i viaggiatori che desiderino conoscere l'importo dei dazi imponibili. Sino ad oggi non è stato portato a conoscenza delle amministrazioni che il contenuto del pieghevole sia stato fonte di malintesi per i viaggiatori. Tuttavia, per evitare qualsiasi equivoco, il Ministero delle finanze intende sopprimere, nella prossima edizione del pieghevole in parola, l'indicazione che figura tra parentesi nel paragrafo relativo alle riscossione dei dazi e tasse imponibili e che è stata all'origine della contestazione.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

A 10 MESI DALL'INIZIO DELLA NUOVA RIFORMA ECONOMICA

Gli ambiziosi obiettivi della pianificazione jugoslava

Sono previsti il potenziamento dell'autogestione ed un impulso al settore creditizio e bancario - Profonde contraddizioni nelle direttive

Il 26 luglio 1965 entrava in vigore in Jugoslavia la nuova riforma economica. Suo compito principale quello di arginare il processo inflazionistico in crescente aumento, dopo il «boom» degli anni '61-'63. Ma gli obiettivi di massima però andavano al di là e guardavano a tutta la struttura dell'economia e della società jugoslava.

Ci si proponeva in sostanza di intensificare la produzione e di renderla qualitativamente più soddisfacente; di comprimere quegli investimenti e consumi non compatibili con l'aumento della produttività; un incremento del tenore di vita individuale e della collettività sia in conformità all'auspicato aumento della produttività che ad una più diffusa ripartizione del reddito; conseguentemente un più deciso impulso dell'istruzione e delle attività culturali e sociali; l'inserimento dell'economia jugoslava nell'economia internazionale, grazie ad una più marcata liberalizzazione degli scambi; la stabilizzazione del dinaro e la sua convertibilità.

Tutto ciò, nonostante le accese polemiche in materia, potenziando il sistema dell'autogestione in economia e nella struttura istituzionale del Paese. Cui si aggiunse l'impulso dato al settore creditizio e bancario, con la disposizione volta a far circolare in quest'ambito del tutto liberamente il capitale.

In fondo i principi ispiratori della riforma non erano che la naturale proiezione di quelli dell'autogestione. E' stato grazie all'autogestione che l'economia jugoslava, dopo il fallimento del sistema pianificato ed accentrato del primo dopoguerra, riusciva a raggiungere il limite di decollo. La possibilità per le aziende, ed in esse dei collettivi di lavoro, di determinare da sè le proprie prospettive di produzione, secondo le esigenze del mercato; l'accettazione del profitto e le altre misure economiche introdotte dopo la rottura con Stalin — e che avevano allora causato alla Jugoslavia la condanna di tutto il blocco comunista — erano stati gli elementi determinanti di una ripresa dello spirito imprenditoriale, avevano portato ai lavoratori un sia pur relativo benessere, avevano incrementato i consumi.

Ma permanevano grossi squilibri proprio per la resistenza opposta dalla burocrazia più conservatrice (in senso comunista), per l'eccedenza di manodopera non qualificata, per gli investimenti effettuati per fini politici e che risultavano nettamente antieconomici ecc. Queste in parte le cause della crisi. Nell'insieme di un Paese dalle molte contraddizioni, e in un disorganico, ma dinamico sviluppo.

Nella Jugoslavia infatti in vent'anni, dal 1945 al 1965, è mutata radicalmente la struttura sociale del Paese. La popolazione agricola è scesa dal 75 al 47 per cento, con la conseguenza che la popolazione urbana è raddoppiata, nel mentre l'aumento complessivo degli abitanti è stato del 25 per cento.

A questo passaggio dallo stato agricolo-pastorale, a quello industriale-commerciale, con l'aggravante però di uno sproporzionato aumento dell'apparato burocratico, ha corrisposto anche un miglioramento qualitativo sul piano dell'istruzione di base e professionale. Infatti il numero dei laureati sfornati dalle Università dal '45 al '65 è di dieci volte maggiore che nel ventennio fra le due guerre; il numero dei medici per 10.000 abitanti è triplicato e così via. Il reddito nazionale è più che raddoppiato rispetto a quello del '39, in cui risultava di appena 200 dollari per abitante, con un incremento annuo medio nel ventennio '19-'39 di appena il 2 per cento.

Tutto ciò cominciò a concretizzarsi con l'abbandono negli anni cinquanta delle strutture limitative che sia in campo economico che politico il regime comunista aveva imposto. Le imprese vennero ad acquistare una sempre crescente autonomia, nel mentre veniva via via limitato il ruolo dell'apparato statale. Il lavoratore veniva cointeressato alla produzione.

L'impulso fu notevole. Ma permanevano grossi squilibri e profonde contraddizioni nelle stesse direttive economiche. Così, nel mentre si postulava un'economia decentrata e rispondente via via alle esigenze di mercato, la necessità di una concentrazione al massimo grado del capitale sociale per i forti investimenti, che dovevano incrementare un sempre più rapido aumento dell'industrializzazione, portava alla direzione centralizzata del settore economico, per farlo rispondere alle esigenze del piano.

Con il risultato che volendo produrre troppo rispetto alle possibilità effettive e non avendo di conseguenza pensato ai necessari ammortamenti, si produceva il logoramento dell'industria creata negli anni passati ed il rapido invecchiamento di quella nuova, nel mentre il tenore di vita, pur migliorando relativamente, restava assai basso in senso assoluto, confrontandolo con quello dei Paesi europei occidentali ed anche con parte di quelli orientali.

L'accelerazione dei tempi dell'industrializzazione, anche a scapito degli ammortamenti e degli ammodernamenti d'obbligo, era richiesta dalle autorità centrali, ma era altresì logicamente voluta anche dagli enti locali per migliorare la propria posizione, avvantaggiandosi rispetto alle previsioni del piano e perchè sottoposti alla pressione delle masse di contadini che andavano inurbandosi e che chiedevano posti di lavoro. La eccedenza di manodopera, per lo più non qualificata, che venne così impiegata nell'industria — 225.000 nuovi dipendenti all'anno — portò pertanto a costi di produzione esorbitanti.

D'altronde l'accelerazione industriale era evidentemente voluta anche dai collettivi di lavoro, i quali, pur opponendosi — senza molto successo — a nuove assunzioni, erano interessati all'aumento di produzione per la cointeressenza nella distribuzione degli utili. E nell'euforia del momento, si cominciò a spendere più di quanto si produceva.

Va altresì aggiunto, per completare questo rapido quadro, che l'industria jugoslava si sviluppò così secondo un indirizzo sostanzialmente autarchico.

Da un lato il mercato interno, per il migliorato tenore di vita, assorbiva tutto, dall'altro grosse barriere protettive isolavano la economia jugoslava del mercato internazionale.

Le conseguenze si fecero sentire negli anni '63-'65. Dopo l'apice del «miracolo economico», la fase discendente trovava il Paese in un momento di transizione: enormi erano stati i miglioramenti rispetto al passato, e soprattutto all'anteguerra, ma permanevano residui quanto mai negativi. Certi settori dell'economia, soprattutto quelli delle infrastrutture, denunciavano tuttora una completa arretratezza; il grado della produttività era paurosamente basso; l'agricoltura era in crisi; l'analfabetismo risultava essere una piaga ben lungi dall'essere debellata, la tiratura dei giornali e la pubblicazione dei libri rivelavano un indice medio di lettura tra i più bassi in Europa.

Come ben ebbe a dire il dott. Anton Vratusa, deputato della Assemblea Federale, «quanto più la Jugoslavia si liberava dalla sua arretratezza, tanto più il carattere della sua economia costituiva non solo un ostacolo al normale sviluppo economico del Paese, ma anche una zavorra che cominciava a pesare in maniera negativa sul reale aumento del tenore di vita dei lavoratori e sugli sforzi di inserirsi più largamente anche nell'economia internazionale».

Armando Zimolo

IN UN RECENTE INCONTRO A TUNISI

Progettata una comunità dei paesi di lingua francese

Si prevede una stretta collaborazione economica

Parigi, 26

Il progetto per la costituzione di una comunità dei Paesi di cultura e lingua francesi è stato l'argomento numero uno del recente colloquio svoltosi a Tunisi tra il presidente del Senegal, Senghor, e il premier tunisino, Bourghiba.

Questa idea, già rilanciata circa due anni fa, è stata ritenuta ormai matura per essere tradotta in una realtà, valida sotto l'aspetto economico e indispensabile a conservare l'eredità della cultura francese.

La comunità francofona dovrebbe essere formata dalla Francia, dagli Stati europei e americani di lingua francese, dagli Stati asiatici francofoni e soprattutto dai Paesi dell'Africa nera francofona e del Magreb.

Secondo Senghor, essa comunità prevederebbe un'associazione a livello universitario nonchè riunioni periodiche dei Ministri dell'educazione; e sul piano economico incontri tra i Ministri dell'Economia e finanze degli Stati partecipanti, tenendo conto anche degli scambi che si hanno con i soci della Francia nell'ambito della CEE.

Il progetto di comunità francofona e le misure di realizzazione saranno poste all'ordine del giorno della riunione di giugno, a Tananarive, dei capi di Stato dell'Organizzazione comunitaria africana e malgascia, e Senghor ha assicurato che nel prossimo luglio esporrà il problema, nella sua forma più chiara, a De Gaulle. Il terreno di contatto con la Francia sarebbe stato intanto favorevolmente predisposto tramite il presidente delle associazioni parlamentari franco-africane, Vendroux.

Dalle dichiarazioni rilasciate da Senghor alla stampa, sembrerebbe ormai scontato il fatto che l'idea di una comunità francofona è virtualmente accettata da tutti gli interessati. Ciò che però non appare ancora molto chiaro secondo certi osservatori internazionali, è se una tale comunità assumerà o potrà assumere oltre che alle dichiarate finalità economiche e culturali, anche aspetti e mire politiche in chiave antiamericana.

A. Hermet

Targa d'oro Italsider

Padova, 26

L'Italsider, nel quadro delle iniziative atte a pubblicizzare caratteristiche e possibilità di impiego della banda stagnata elettrolitica, ha bandito anche quest'anno il concorso per l'assegnazione della «Targa d'Oro». Il concorso — la cui organizzazione è stata affidata, come per il passato, all'Istituto Italiano Imballaggio —, è riservato alle aziende nazionali produttrici ed utilizzatrici di imballaggi in banda stagnata alle quali è già stato inviato dall'Ente organizzatore il regolamento per la partecipazione.

La Commissione giudicatrice, che si riunirà per l'attribuzione del premio nel prossimo mese di luglio, sarà composta da rappresentanti delle categorie interessate all'impiego della banda stagnata. Gli elementi di giudizio si baseranno sulla protezione del contenuto, sulla praticità di impiego, sul disegno e sulla forma estetica, sull'originalità, sulle possibilità di automazione e sull'aspetto economico dell'imballaggio concorrente. E' previsto anche un premio speciale, oltre la «Targa d'Oro», per un progetto di contenitore.

NOTIZIE INDUSTRIALI

Bilancio delle Industrie Elettriche di Legnano

Legnano, 26

L'assemblea ordinaria degli azionisti delle «Industrie Elettriche di Legnano S.p.A.» ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1965 che chiude con un utile netto di lire 48 milioni 210.000 dopo aver stanziato 174.042.000 lire per ammortamenti. Detto utile, integrato con parte dell'avanzo utili precedenti consente la distribuzione del consueto dividendo del 10 per cento sul capitale nominale di 500 milioni.

La relazione del Consiglio lamenta il fatto che nel 1965 le vendite dei trasformatori sul mercato nazionale sono state ancora notevolmente al di sotto della complessiva capacità produttiva delle industrie italiane. In particolare, le commesse di trasformatori di potenza si stima non abbiano coperto il 40 per cento della capacità produttiva. Lamenta inoltre che, per effetto delle leggi a favore delle Industrie del Mezzogiorno e di vari altri fattori, le industrie di antica tradizione, si sono trovate in posizione di sfavore e ciò anche nelle forniture per le quali le industrie stesse potevano vantare titoli particolarmente validi, per la specializzazione conquistata attraverso lunghi anni di impegnative ricerche e per esperienza produttiva.

Risultati della Lockheed

Burbank, 26

L'utile netto e il fatturato della Lockheed Aircraft Corporation nel primo trimestre 1966 sono i più elevati degli anni precedenti. Ha guadagnato 13,1 milioni di dollari (1,19 dollari per azione) contro gli 11 milioni del 1.o trimestre 1965. Il fatturato ammonta a 493 milioni di dollari, il 22 per cento in più del corrispondente periodo dello scorso anno. A fine marzo 1966 il carnet degli ordini ammontava a 1,79 miliardi di dollari. I più importanti nuovi programmi in corso sono il trasporto logistico C-5A, il missile balistico Poseidon C3 per la marina americana e l'elicottero composto AAFSS per l'esercito.

LA SITUAZIONE DOPO LE ANNUNCIATE FUSIONI DI COMPLESSI EUROPEI

I colossi della chimica sullo scacchiere mondiale

Prevalgono le società americane per produttività e ricerche

L'Europa occidentale mentre è svantaggiata nell'elettronica, nel petrolio, nelle autovetture nei riguardi dei potentissimi trusts americani, mantiene una discreta posizione di equilibrio nel settore della chimica. Fra le nove più grandi imprese chimiche attualmente operanti nei vari Paesi dell'Occidente, sei sono europee e tre nordamericane. Eccone il prospetto:

SOCIETA'	Fatturati Miliardi di lire	Utili Miliardi di lire	Persone occupate
EUROPA			
I.C.I. (Granbretagna)	1417	136,0	160.000
Mon-Edison (Italia)	992	37,2	128.000
Bayer (Germania)	840	41,4	81.700
Hoechst (Germania)	812	39,7	67.500
Rhône-Poulenc (Franciá)	660	31,0	103.000
BASF (Germania)	628	43,8	65.000
U.S.A.			
Du Pont de Nemoms	1860	152,6	109.000
Union Carbide	1302	140,1	60.000
Mon Santo	930	76,3	56.200

Le sei società europee indicate nella tabella hanno incassato nel 1965 circa 5350 miliardi di lire di fatturato, contro 4092 dei tre trusts USA. Questi ultimi, però, hanno avuto complessivamente un utile netto di 369 miliardi, a fronte di 329,1 miliardi dei sei complessi europei. Il che significa che la redditività media americana è stata di 90 dollari per ogni 1000 di fatturato, rispetto ai 67 dollari degli europei. Ne consegue che i colossi USA oltre a ripartire maggiori utili agli azionisti, possono investire delle somme enormi per il potenziamento degli impianti e per le ricerche scientifiche e di mercato.

Ragguagliando i fatturati al personale occupato si rileva che ogni unità-lavoratrice americana ha apportato un fatturato di 16,1 milioni di lire, contro 8,8 milioni delle imprese europee.

Dalle tabelle appare chiaramente l'importanza della fusione Montecatini-Edison: il complesso italiano è quarto al mondo per fatturato dopo la Du Pont de Nemoms, la Imperial Chemical Industries di Londra e Union Carbide di New York. Come reddito netto, per altro, la nostra impresa è al penultimo posto fra i nove «big» mondiali della chimica.

I confronti reddituali e della incidenza del fatturato per ciascun dipendente dimostrano che le imprese USA, appunto per le loro gigantesche dimensioni e per i grandi investimenti nelle ricerche scientifiche e di marketing, sono nettamente avvantaggiate sui complessi chimici europei.

Secondo l'amburghese «Die Zeit» sarebbe necessario che gli europei si coalizzassero in maniera da poter fronteggiare la strapotenza dei «bigs» americani. L'Italia ha già raggiunto un cospicuo risultato con la fusione Montecatini-Edison. In Olanda, dal 1958 ad oggi si sono avute 90 fusioni di imprese chimiche. Il partito laburista inglese stimola le concentrazioni. A sua volta la Bayer ha superato i confini tedeschi, grazie all'accordo Agfa-Gevaert. A Francoforte — nei circoli della Borsa — si parla di un più stretto collegamento fra la Bayer e il trust francese Rhône-Poulenc, società che già lavorano in comune nel settore delle ricerche farmaceutiche. In Francia, il Governo di De Gaulle starebbe per stimolare la formazione di un «Chemie-Gigant».

Alcuni circoli industriali tedeschi sarebbero favorevoli alla fusione dei tre massimi complessi Bayer - Hoechst - Badische Anilin und Soda Fabrik, che prima della guerra erano incamerati nella famosa e temuta «I. G. Farbenindustrie». Lo stesso «Die Zeit», in un articolo dedicato alla guerra nella chimica, mette come titolo: «Ritorna la I.G. - Farbenindustrie?». Mentre il Labour Party e le organizzazioni sindacali tedesche dimostrano piena comprensione per i collegamenti aziendali e le fusioni, in Italia alcuni partiti e certi gruppi sindacali hanno osteggiato — ed osteggiano tuttora — la fusione della Montecatini con la Edison, considerando l'operazione finanziaria come un «attentato» all'economia programmata.

Dante Lunder

Assegnato alla Gillette il Queen's Award

Londra, 26

Il «Queen's Award to Industry» è stato assegnato alla Gillette Industries Ltd. in riconoscimento dell'eccezionale progresso tecnologico e della sua presenza sul mercato internazionale. L'ambita onorificenza, assegnata quest'anno per la prima volta, viene data annualmente a pochissime società scelte da un comitato presieduto dal Duca d'Edimburgo, dietro raccomandazione del Primo Ministro e con l'approvazione della Regina d'Inghilterra.

Questo premio viene concesso alle società commerciali e industriali che ottengono i migliori risultati nel campo della ricerca, della produzione e della distribuzione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INSPERATO ESITO DEI NEGOZIATI TRA I SOCIALISTI DI BONN E PANKOW

Decise le date del dialogo tra le due sponde dell'Elba

Avverrà in luglio lo scambio di oratori per i comizi di Chemnitz e Hannover Mobilitate radio, TV e stampa per resoconti «corretti, completi e diretti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Non erano in molti a sperare stamane, quando i due plenipotenziari del partito socialdemocratico della Repubblica federale, Fritz Stallberg e Hans Stiefler, hanno attraversato il «muro» di Berlino per recarsi nel settore orientale e riprendere le conversazioni «tecniche» con i rappresentanti della «SED», Paul Verner e Werner Lamberz, che proprio oggi (e dopo appena due ore di discussione) si sarebbe raggiunto l'accordo sulle previste manifestazioni di Chemnitz e di Hannover, dove oratori dei due partiti parleranno di problemi comuni alla Nazione tedesca. I negoziati tecnici erano stati interrotti il 30 aprile, in un'atmosfera piuttosto pessimista, e da più parti si era tirata la conclusione che non esistesse una vera base per organizzare i due comizi.

Alla fine della riunione odierna, un comunicato congiunto ha reso noto che un accordo completo è stato raggiunto sulle date per le manifestazioni «SED - SPD», che saranno rispettivamente quella del 14 luglio per il comizio di Chemitz, città che nella Germania orientale è stata ribattezzata in Karl Marx Stadt, e quella del 21 dello stesso mese per la manifestazione ad Hannover.

Il comunicato afferma inoltre che le due manifestazioni saranno considerate come unite, e che stampa, radio e televisione avranno la più ampia possibilità d'informare sullo svolgimento dei comizi, dando resoconti «corretti, completi e diretti» (la TV potrà trasmettere appunto in presa diretta). Le due parti, inoltre, si sono impegnate a «garantire le condizioni necessarie per la realizzazione dei due comizi e la partecipazione a essi degli oratori designati dai due partiti». Un nuovo incontro tecnico, secondo quanto annuncia la presidenza del partito socialdemocratico, avrà luogo dopo il congresso di Dortmund, che si terrà ai primi di giugno.

Come si ricorderà, per la socialdemocrazia tedesca si recheranno a Chemnitz il presidente del partito, Willy Brandt, e i due vicepresidenti, Erler e Wehner. Il «partito operaio unificato», di Pankow non ha ancora rivelato quali saranno gli oratori che si presenteranno ad Hannover, ma non si dovrebbe essere lontani dal vero citando i nomi del Borgomastro di Berlino Est Ebert (figlio di un fabbroso leader socialdemocratico della Repubblica di Weimar), il capo dell'ufficio ideologico del partito, Norden e il segretario della «SED» di Berlino Est,

Dopo il raggiunto accordo in sede tecnica, nei circoli politici di Bonn si spera che il lavoro degli esperti giuridici del Bundestag, ai quali è stato affidato il compito di studiare la formula per garantire l'immunità agli oratori comunisti che verranno nella Repubblica federale, riceverà un nuovo impulso e non si arenerà più nelle secche delle sottigliezze giuridiche. Esiste sempre il pericolo che gli organi giudiziari della Repubblica federale possano incriminare dei funzionari comunisti ai quali venga imputata una diretta o indiretta partecipazione agli incidi di cittadini inermi, coinvolti soltanto di voler passare la linea di demarcazione fra le due Germanie.

Ma, come ha suggerito il deputato cristiano - democratico Benda, che si fece notare per la sua preparazione giuridica al momento della discussione in Parlamento della riapertura dei termini per la perseguibilità in giudizio dei criminali nazisti, potrebbe essere raggiunto un accordo fra i Ministri della giustizia dei vari Laender, perchè si uniformino alle direttive del Ministero della giustizia federale e non facciano intraprendere dai Procuratori della Repubblica nessuna azione giudiziaria nei confronti di funzionari di Pankow senza prima aver sentito il parere del Guardasigilli federale. Naturalmente, gli accorgimenti che saranno studiati per evitare incresciose situazioni in occasione dello scambio di oratori fra «SED» e «SPD» dovranno essere presentati in una forma che non offenda e non urti la suscettibilità dei dirigenti di Pankow.

Sul tema della NATO, intanto, esponenti del Governo e del partito socialdemocratico di opposizione si sono trovati d'accordo oggi in Parlamento sulla necessità di por termine al diritto delle forze anglo-franco-americane di assumere la suprema autorità nella Germania Occidentale in caso di guerra e di catastrofe. Il Ministro degli Interni, Lueke, ha dichiarato: «L'approvazione di una Costituzione per situazioni di emergenza deve completamente por fine ai diritti di sicurezza che si sono riservati gli alleati. Questi diritti comprendono i controlli postali sulle telecomunicazioni». Il Ministro ha affermato che i principii sui quali le nuove leggi dovrebbero basarsi sono stati concordati da una commissione interpartitica.

Per concludere il panorama della giornata politica a Bonn è da rilevare che la Banca di emissione della Germania Occidentale ha annunciato oggi che il tasso di sconto è stato aumentato dell'1 per cento e portato dal 4 al 5 per cento. L'aumento era previsto da tempo, e si inquadra nei recenti sviluppi del mercato finanziario, nel quale si sono manifestati aumenti del tasso di interesse. Il tasso di sconto della Banca di Stato risulta così essere il più alto fra quelli di tutti i Paesi del Mercato comune. La Banca federale ha diffuso un comunicato nel quale è detto che il provvedimento ha lo scopo di migliorare la stabilità finanziaria nel Paese. Nel comunicato si nota che, finora, il tasso di sconto è stato, relativamente ad altri Paesi, piuttosto basso. «Un aumento — aggiunge il comunicato — è anche apparso necessario in vista del persistente aumento dei prezzi e dei costi in Germania. La richiesta interna continua ad aumentare considerevolmente, il boom delle costruzioni prosegue, il mercato del lavoro continua a essere considerevolmente teso, e la bilancia dei pagamenti mostra un forte deficit». Il comunicato nota anche che persistono forti richieste di prestiti,

Vice

SI ESTENDONO ANCORA gli scioperi in Grecia

Atene, 26

Gli 80.000 operai metallurgici greci hanno cominciato oggi uno sciopero di 24 ore. Essi chiedono un aumento delle retribuzioni, la giornata lavorativa di 7 ore e migliori condizioni di lavoro. E' la seconda volta, nel giro di quattro mesi, che i metallurgici scioperano. Da parte sua, il personale delle ferrovie dello Stato continua lo sciopero cominciato tre giorni fa. Il 90 per cento dei treni sono fermi nelle stazioni ed anche le comunicazioni internazionali sono interrotte. Il Governo aveva decretato ieri la mobilitazione generale del personale ferroviario, ma l'ordine non è stato eseguito.

STUDENTE DELL'ANGOLA condannato a Lisbona

Lisbona, 26

Lo studente angolano Manuel Goncalves di 26 anni è stato condannato oggi a tre anni di carcere per attività sovversive. Era accusato di aver coordinato le attività del movimento di liberazione dell'Angola con sede a Bruxelles. Il giovane è stato inoltre privato dei diritti politici per 15 anni.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Buenos Aires — Agenti disperdono con bombe lagrimogene una dimostrazione di studenti

DOPO QUASI QUATTRO SECOLI DI COLONIZZAZIONE

La Guiana britannica è divenuta indipendente

Sarà il ventitreesimo membro del Commonwealth Preoccupanti nubi all'orizzonte del nuovo Stato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Georgetown, 26

Dopo quasi 400 anni di colonizzazione spagnola, olandese, francese e infine (dal 1814, cioè 152 anni or sono) britannica, la Guiana è diventata indipendente. Ed è diventata Guyana, proprio con la «y» al posto della «i», per tornare a quella che si ritiene la più corretta grafia fonetica secondo l'originale parola amerindia: parola che significa «il paese delle acque».

L'indipendenza dell'ultima colonia britannica del Sud America — che diventer.. ora il ventitreesimo membro del Commonwealth — è iniziata esattamente alla mezzanotte fra mercoledì e giovedì (ore 6 italiane di giovedì mattina). A quest'ora un soldato britannico, il caporale James Jonklass del reggimento Middlesex, ha ammainato per l'ultima volta l'Union Jack nel silenzio più profondo delle migliaia di persone convenute al Queen Elizabeth Park di Georgetown. Subito dopo, in un'esplosione incontenibile di gioia, in uno scoppio di applausi, grida, battimani, rullar di tamburi e suonar di fanfare, si è alzata la bandiera rossa, gialla, verde, nera e bianca del nuovo Stato.

L'emozione è stata grande: e l'entusiasmo al colmo quando si è visto che i due più accesi rivali politici del Paese — il Primo Ministro Lindon Forbes Sampson Burnham e il capo della opposizione parlamentare Cheddi Jagan — si sono scambiati un lungo, emblematico abbraccio. Il gesto è stato improvviso e sorprendente, perchè fino a poche ore prima Jagan aveva insistito nel suo slogan «Indipendenza sì, celebrazioni no», ed aveva ribadito la sua opinione politica che l'indipendenza, nelle attuali condizioni e con l'attuale costituzione, sarebbe stata «una farsa», perchè in effetti la Guyana sarebbe rimasta economicamente sottomessa. Jagan aveva sottolineato come la compagnia Booker Sugar Estates e la compagnia Demerara, entrambe di proprietà britannica, controllino il 98 per cento delle colture di zucchero e come la Aluminium Company of Canada e l'americana Reynolds Metal Company siano proprietarie di tutte le miniere di bauxite: e zucchero e bauxite sono le principali, praticamente le uniche importanti, turismo a parte, fonti economiche della Guyana.

Per questi motivi, soprattutto, Jagan non aveva partecipato alle stesura della Carta costituzionale — stilata dai rappresentanti dei due partiti al Governo, il congresso nazionale del popolo di Forbes Burnham e il gruppo forze unite di Peter d'Aguiar, sotto la presidenza del segretario britannico alle colonie Anthony Greenwood — e si era rifiutato di prendere parte alle celebrazioni dell'indipendenza, salvo l'alzabandiera e l'apertura del Parlamento. Date le premesse polemiche, l'abbraccio fra Jagan e Burnham è stata una lieta sorpresa. Non è forse estraneo all'abbraccio il fatto che Burnham, per celebrare «più degnamente», come ha detto, l'indipendenza, abbia fatto liberare alcuni prigionieri politici appartenenti allo stesso partito di Jagan (il partito progressista del popolo), che erano in carcere da quando, nel '62, scoppiarono nel Paese gravi tumulti razziali fra negri e indiani (giova aggiungere che Burnham è negro e Jagan indiano).

U. P. I.

MALGRADO GLI SFORZI DELLE AUTORITA' PER MANTENERE LA CALMA

FUGGE IN MASSA DA TASKENT LA POPOLAZIONE TERRORIZZATA

Scosse a carattere sismico si susseguono di continuo e moltissimi non resistono all'idea di un nuovo terremoto - Disposta la chiusura di tutte le scuole

Mosca, 26

Migliaia di persone stanno abbandonando la città di Taskent dove le scosse sismiche «violente, ma non rovinose» si susseguono da un mese. Secondo l'Osservatorio sismologico di Mosca quattro sono state le scosse forti di terremoto ma tra l'una e l'altra (esse si sono verificate nel giro di una trentina di giorni) la terra freme e sussulta con frequenza.

A causa del terremoto che tanti danni, e tanto gravi, arrecò alla capitale della repubblica socialista sovietica dell'Uzbekistan il panico si è rapidamente diffuso nella città nonostante le autorità abbiano fatto e stiano facendo di tutto per tranquillizzare la popolazione. Nei giorni scorsi, dopo i sismi del ventisei aprile e del dieci maggio, molta gente aveva lasciato Taskent ma non si poteva parlare di «esodo degli abitanti». Ora, dopo le scosse del ventiquattro e venticinque sono migliaia le persone che letteralmente fuggono dalla città mentre sempre più numerosi sono i casi di collasso cardiaco o nervoso provocati dal terrore del terremoto.

Con la collaborazione del Governo centrale i servizi aerei tra Taskent e Mosca sono stati ora raddoppiati e nella concessione dei biglietti viene data la precedenza a quelle famiglie che abbiano deciso di stabilirsi definitivamente altrove. Quanto sia grave la situazione è dimostrato dal fatto che tutte le scuole di Taskent sono state chiuse e le scolaresche sono state evacuate altrove, salvo per quei bambini e ragazzi di cui hanno scelto di prendersi cura le rispettive famiglie. Quasi tutti i negozianti hanno sistemato la loro merce in stand all'aperto per il timore di crolli. Così pure all'aperto dorme molta gente anche di quella che dopo il terremoto del ventisei aprile fu ospitata in centri di ricovero.

Per quel terremoto, come è noto, morirono — secondo i dati ufficiali — dieci persone, mille o più rimasero ferite e trentacinquemila famiglie rimasero senza tetto. Il panico che ora si è diffuso nella capitale uzbeka, però, sembra dar ragione a quanti non hanno molto creduto alle cifre ufficiali soprattutto in considerazione che il terremoto (di grado sette e cinque della scala Mercalli) si verificò all'alba quando la popolazione era immersa nel sonno. Del resto persone ora giunte a Mosca perchè fuggite da Taskent per il terrore causato dai recenti sismi affermano che il ventisei aprile il terremoto provocò il crollo di moltissimi soffitti che seppellirono intere famiglie. Dal canto suo l'agenzia «Tass» sta minimizzando ciò che sta accadendo a Taskent (come del resto già fece nei giorni successivi al 26 aprile) e già per tre volte (dopo ciascuno dei sismi più violenti) ha affermato, con chissà quale fondamento scientifico, che «il vero pericolo è ormai scomparso».

COMUNISTI IN FINLANDIA al Governo dopo 18 anni

Helsinki, 26

Il partito socialdemocratico finlandese ha accettato di partecipare a un Governo di coalizione con il partito del centro e con i comunisti. La decisione è stata presa questa sera dal consiglio centrale del partito, dopo che il comitato esecutivo e il gruppo parlamentare si erano divisi sull'opportunità di accettare la proposta. Il consiglio, accettando la tesi del leader del partito Rafael Paasio, secondo cui un Governo di coalizione del genere è l'unica soluzione possibile, ha approvato la proposta con 24 voti contro 13. Un quarto partito, quello dei socialisti di sinistra, aveva dato il suo assenso alla coalizione nella mattinata.

L'accordo sul nuovo Governo finlandese è stato così raggiunto dopo oltre cinque settimane di difficili trattative. Domani mattina riprenderanno le discussioni per la distribuzione dei portafogli, che dovrebbero essere così assegnati: sei ai socialdemocratici, cinque al partito del centro, tre ai comunisti (per la prima volta al Governo dopo 18 anni) e uno ai socialisti di sinistra.

Attentato a Madras

DERAGLIA UN TRENO Ventidue vittime

Madras, 26

Il rapido per Bangalore è deragliato stamane nei pressi di Belgaum sembra a causa di un attentato, e l'incidente ha provocato la morte di 22 passeggeri e il ferimento di venti.

TORNAVANO IN CARCERE CON UN PULLMAN DALLE ASSISE

EVADONO IN INGHILTERRA NOVE PERICOLOSI CRIMINALI

Quattro ripresi subito; per gli altri è in corso una caccia spietata Erano tutti «inquilini» della prigione di Parkhurst ritenuta la più sicura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Una clamorosa evasione di detenuti che tornavano in torpedone dalle Assise di Winchester, dove avevano deposto come testimoni, alla prigione di Parkhurst nell'isola di Wight, non solo occupa le prime pagine dei giornali, ma ha avuto ripercussioni anche in Parlamento, dove il Ministro degli Interni Jenkins si è alzato oggi a farne una particolareggiata relazione e ad annunciare una inchiesta speciale già in corso. Si sono avuti interventi allarmati di alcuni parlamentari. Jenkins ha dato spiegazioni e assicurazioni. Ma intanto cinque detenuti pericolosi, tutti condannati per reati di violenza, sono tuttora in libertà. Quattro sono stati catturati la notte scorsa, poche ore dopo la evasione.

Sul torpedone che la direzione del carcere aveva affittato da un'azienda privata di trasporti e che era guidato da un autista civile, viaggiavano in tutto tredici detenuti in abiti borghesi (come è consentito dall'uso quando vanno a deporre in qualche tribunale), ma ammanettati. Il torpedone era seguito da una automobile della polizia. Sette poliziotti erano sul torpedone, altri tre sull'automobile. I detenuti erano anche legati a due a due o tenuti dai poliziotti a mezzo di catenelle. Tre poliziotti, fra cui il loro comandante, erano liberi dal compito della sorveglianza diretta e sovrintendevano al regolare svolgimento della spedizione.

Una fuga sembrava impossibile. Ma arrivando il torpedone nelle vicinanze di Bishops Walthan uno dei detenuti ha gridato: «Right», cioè «ecco il momento», ed è scoppiato il pandemonio, uno ha sferrato un colpo sul collo dell'autista e si è impadronito del volante. L'autista era riuscito a frenare, poliziotti e detenuti erano rotolati gli uni addosso agli altri in un groviglio, ma prima che il torpedone fosse del tutto fermo nove detenuti erano già sulla strada. I poliziotti dell'auto di scorta, sorpresi, li hanno visti imboscarsi nelle fratte prima di potere agire. Non è rimasto loro che unirsi alla caccia, che ancora oggi continua con decine di agenti mobilitati, cani, blocchi stradali, elicotteri.

La polizia teme che i cinque in libertà possano essersi impadroniti di qualche cascina o casolare isolato e tengano una famiglia prigioniera per guadagnare tempo, magari attendere la notte o il soccorso di qualche complice. Certo l'evasione deve essere stata premeditata. Non è escluso che un'automobile fosse pronta nelle vicinanze per accogliere gli evasi. Un paio di manette trovate stanotte in una boscaglia erano state aperte con una chiave senza essere danneggiate. Era pronta dunque una chiave, fabbricata probabilmente nella prigione di Pankhurst (che è, tra parentesi, la più «sicura» e la più sorvegliata del Regno Unito), e la zona scelta per l'evasione offre una quantità di nascondigli, di incroci, di stradette e sentieri atti a confondere gli inseguitori.

Qualche traccia degli evasi è stata trovata: il segno di due corpi umani che debbono avere trascorso la notte nell'erba folta di una boscaglia, quattro miglia a Nord di Bishops Waltham, se pure non si tratta delle innocenti impronte lasciate da due amanti; a due miglia più lontano, in un granaio, quattro bicchieri di carta che avevano contenuto aranciata.

Vice

SEVERA CONDANNA AL TRIBUNALE DI SKOPLJE

Un operaio assassino al muro in Jugoslavia

Licenziato per scarso rendimento e indisciplina aveva ucciso due dirigenti ferendone altri due

Skoplje, 26

Tome Stojanovski, l'operaio macedone di 37 anni che nel febbraio scorso, in un accesso d'ira, uccise a colpi di pistola due dirigenti della fabbrica dalla quale era stato licenziato, ferendone gravemente altri due, tra i quali il direttore generale, è stato condannato alla pena di morte mediante fucilazione dal Tribunale distrettuale di Skopije.

L'episodio accadde l'11 febbraio, ad un giorno di distanza dalla comunicazione ricevuta dallo Stojanovski del provvedimento adottato nei suoi riguardi dallo stabilimento, la principale fabbrica di birra della Macedonia. Fattosi ricevere in direzione per avere delle spiegazioni al riguardo e conosciuta la motivazione del provvedimento (scarso rendimento e indisciplina), l'operaio incominciò ad inveire contro il direttore generale ed altri dirigenti che assistevano al colloquio. Di improvviso, estratta di tasca una pistola, egli si mise a sparare all'impazzata sui presenti: raggiunti dai proiettili, l'ing. capo Dragoljub Hristovski e lo ing. Bozidar Davidovski, morirono sul colpo; il direttore generale Kir Veninski e il segretario generale Ljubograd Dedev, riportarono gravi ferite delle quali non sono ancora guariti.

VI POTRANNO TRANSITARE UN MILIONE DI VEICOLI ALL'ANNO

Trattative italo-turche per un ponte sul Bosforo

L'opera, in cemento precompresso, dovrebbe costare molto meno di un progetto americano - Richiesti preventivi per un metrò a Istanbul

Istanbul, 26

Operatori economici italiani hanno iniziato trattative con le autorità governative turche e quelle locali di Istanbul, da tempo vivamente interessate alla realizzazione di un ponte sullo stretto del Bosforo ed all'attuazione di un totale riordinamento dei trasporti pubblici della città di Istanbul. Un ponte sul Bosforo tra le città di Istanbul e Scutari, era già stato progettato dall'americano Steiman nel 1960. Prevedeva la costruzione dell'opera — completamente in acciaio — mediante utilizzazione di elementi prefabbricati a Pittsburg (Stati Uniti), e trasportati via mare in Turchia. La spesa dell'opera fu allora prevista in 40 milioni di dollari.

La delegazione italiana, in base ad un progetto dell'ing. Dino Lora Totino di Torino, ha presentato lo studio di un ponte in cemento armato precompresso con un costo totale valutato sui 25 milioni di dollari. L'opera — al cui studio è pure interessato il prof. Vittorio Zignoli, progettista del traforo del Monte Bianco — verrebbe realizzata da imprese italiane. Il progetto italiano prevede la erezione di due piloni principali siti 150 metri, con una campata centrale di 980 metri, e 2 laterali di 450 metri ciascuna. Con una lunghezza complessiva di circa 1800 metri, il ponte sarà uno dei più lunghi del mondo; sarà percorribile, a pedaggio, da oltre un milione di autoveicoli all'anno.

Con le autorità turche la delegazione italiana ha pure esaminato i problemi relativi ai problemi della viabilità di Istanbul, per la cui risoluzione le stesse sarebbero propense alla costruzione di una metropolitana. Anche per questi problemi, unitamente alla costruzione di hangar per autobus, la fornitura dei pesanti automezzi, l'istituzione di scuole per manovratori, e la realizzazione di officine di riparazione e manutenzione, verrebbero interessate aziende italiane. La delegazione italiana, ha da parte sua fatto presente che alla lunga e costosa costruzione di un metrò, sarebbe preferibile l'attuazione di un piano che preveda l'allargamento ed adattamento delle strade già esistenti ad Istanbul.

Per quanto riguarda il piano di finanziamento del ponte sul Bosforo, gli imprenditori italiani hanno suggerito una formula che consentirebbe l'acquisizione di compartecipazioni azionarie da parte delle imprese costruttrici, per cui verrebbe ad alleggerirsi l'onere finanziario a carico del Governo turco. Una soluzione del genere ha suscitato l'interesse delle autorità anatoliche. Sono previsti successivi incontri per una definitiva messa a punto di tutti i particolari relativi ai vari progetti.

Giro del mondo in 40 giorni

CONCLUSO A COLONIA un «raid» in automobile

Colonia, 26

Accolta da un folto pubblico di appassionati è giunta ieri a Colonia una delle due «Ford Taunus 20 M-TS» che qualche settimana fa partirono da questa città in direzioni diametralmente opposte nel tentativo di effettuare il giro del mondo nel limite massimo di 40 giorni.

La vettura giunta ieri a Colonia, pilotata dalla coppia Springer-Brendel, è riuscita a portare a termine questo singolare «raid» di oltre 48 mila chilometri esattamente in 39 giorni, 23 ore e 45'. Lungo gli ultimi 130 chilometri di strada in territorio tedesco, la «Taunus» è stata scortata da poliziotti

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione



(Telefoto Ansa Upi al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro della Difesa Tremelloni ha compiuto una visita a sorpresa alla caserma che ospita sulla via Tiburtina due battaglioni dell'Ottavo bersaglieri di Pordenone, reduci dalle esercitazioni in Gran.bretagna, e convenuti nella capitale per la parata del 2 giugno. Il Ministro ha passato in rassegna i reparti chiamati improvvisamente all'adunata e ha espresso al termine della inconsueta «ispezione» il proprio compiacimento per lo spirito che li anima

†

Il giorno 24 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari ed alla stima di quanti lo conobbero il

DOTT.
Vittorio Fonda

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARGHERITA, le sorelle LIVIA PAULETTA e NORMA ZUCCHI, gli affezionati nipoti e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia commossa quanti vollero partecipare al loro grande dolore e in particolare il Consiglio di Reggenza della Banca d'Italia.

†

Con i conforti della fede che l'ha sempre sostenuta, dopo breve malattia, si è serenamente ricongiunta al marito alle ore 10.45 del 26 maggio, il cav. uff.

Ines Cesselli v. Ferrari
Pluridecorata con medaglie di benemerenza

I parenti e gli amici ne danno l'annuncio a quanti La stimarono e Le vollero bene.

I funerali avranno luogo a Cormons alle ore 16 di sabato 28 maggio nella Chiesa del Duomo. La Salma giungerà direttamente dalla Cappella della Casa di cura «Villa S. Giusto» di Gorizia.

Cormons - Gorizia, 27.5.1966

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Fontanot

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 27 maggio 1966

Si associano al dolore le famiglie ZUCCA, NOVEL e FONTANOT.

†

Il 24 maggio ci ha lasciato l'anima generosa di

Giuditta ved. Battellini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le nipoti NERINA con il marito ETTORE VATTA e CORINNA BANCHI unitamente ai congiunti tutti.

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari il 24 maggio 1966

Anna Aime n. Pepino
di anni 81

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia MARIA, il genero, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

Si ringraziano i sigg. Medici, il personale del V e VI Reparto dell'Ospedale Maddalena e in particolar modo Suor Maurenzia e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Fam. KULLA - AIME

Le famiglie SANZIN ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della cara mamma e nonna

Francesca ved. Zink

Un grazie particolare vada al medico curante dott. E. Dose sen., ai sigg. Medici e al personale tutto della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestateLe.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Mario Kovacic

ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro grande dolore.

Mamma e papà

Gorizia, 26 maggio 1966

I FAMILIARI dello

AVV.
Edoardo Leban

commossi ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al dott. Claudio Tramer per le amorevoli cure prestate.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Galliano Latin

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro vivo dolore.

Famiglie LATIN - MAIER

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 6 Telef. 55255, 55955

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI referenziata capacissima stirare cucinare offresi. Telef. 53856. 26439 A
REFERENZIATA tuttofare offresi intero o mezzo servizio. Tel. 724368 ore 9-16. 26427 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI tuttofare intero o mezzo servizio per piccola famiglia. Telefonare 724368 ore 9-16. 26427 B
CERCASI per luglio e agosto donna residente a Grado prestaservizi tutti elettrodomestici ore da combinarsi. Telefonare 38280 Trieste dalle 14 alle 19. 26525 B
DOMESTICA giornalmente ore 12-17 cercano due signori anziani. Indicare pretese e primarie referenze cass. 47758 B, SPI.
PRESTASERVIZI stabile cercasi con referenze, buono stipendio. Telef. 96394. 47716 B
STABILE giovane referenziata famiglia tre persone adulte cercasi. Telefonare 61498 ore 10-15. 1980 B

C Richieste d'impiego L. 20

A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 33656 ore 9-11. 26517 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 26499 C
AUTISTA pratico con patente B offresi a ditta o privato. Benito, Prosecco 381. 49143 C
FOTOGRAFO completo tranne ritocco offresi anche per solo periodo stagionale disposto trasferimento. Cassetta 26445 C SPI.
IMPIEGATO militesente pratico amministrazioni e lavori ufficio offresi anche solo pomeriggi. Offerte cassetta 26447 C SPI.
SARTA capacissima offresi dalle 9 alle 16. Telefonare 30053. 49275 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A. PITTORE stanze cucine coloriture olio lavabili carta prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 49159 CC
A.A.A.A. PITTORE esegue lavori accurati gesso, tempera, lavabile, olio, carta, prezzi modici. Telef. 732054. 47658 CC
A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Telefonare 50995 ore 13-15. 26519 CC
A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura impresa GEOMETRA MOIOLI, telefonare 65-860. 26294 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gasparri. Tel. 90497 25668 CC
CALLISTA massaggiatrice autorizzata offresi a domicilio. Telefono 812496 Braico Rosa. 47616 CC
FORMICA eseguiamo guardaroba scaffali sportelli acquai ripiani. Telefono 44778, Tesa 50 47346 CC
LABORATORIO specializzato riparazioni televisori ed impianti antenne; interventi immediati. Telefonare 725233. 47662 CC
PITTORE offresi per restauro ville negozi appartamenti, lavoro accurato in ducotone gesso carta stucchi pannelli restauro, muratore piastrellista. Telefonare 92062. 47710 CC
PITTURAZIONI restauri appartamenti stanze carte lavabili esegue pittore. Telefonare 93616. 26477 CC
RIPARAZIONI televisori radio fonovaligie impianti antenne. Udine 19, telefonare 68431. 49255 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA 14-15 anni cercasi negozio abbigliamento via Carducci 37. 49145 D
APPRENDISTE parrucchiere cerca urgentemente Salone Felice, via Muratti, telef. 95068. 47760 D
BUFFETTISTA - banconiere capace per stagione Lignano. Ottima retribuzione. Presentarsi sabato ore 10-12 «Stabba», via Crispi 42. 49273 D
CAMERIERA piani bella presenza cercasi. Hôtel Suez, Jesolo Lido. (c. 60030). 5943 D
CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5762 D
CERCANSI apprendisti installatori 15-16 anni. Calortecnica, p. Unità 3. 47744 D
CERCASI apprendista banconiere o banconiera. Presentarsi mattinata Birreria Riosa, viale XX Settembre. 8703 D
CERCASI prontamente apprendista per panetteria pasticceria. Presentarsi Jermann, in via Madonna del Mare 10. 47724 D
CERCASI aiuto banconiere macellaio con patente auto. Carducci 43. 47734 D
CERCASI apprendista aiuto banconiera. Gelo Bar, via Giulia 5. 49297 D
CERCASI mezzalavorante o apprendista parrucchiera. Salone Romano. Tel. 50771. 47628 D
CERCASI apprendista fotografa e fotografo. Foto de Rota, largo B. Vecchia 9. 47642 D
CUOCA-aiuto cercasi anni 20-30 abitante nei pressi via Diaz - via Lazzaretto Vecchio disposta lavorare cucina alberghiera. Tel-37265. 49205 D
CUOCA-O capace per ristorante cercasi. Tel. 72409. Monfalcone. 26413 D
DATTILOGRAFA giovane per mezzagiornata cerca agenzia commerciale. Cassetta 26479 D SPI.
DINAMICHE bella presenza media cultura cercansi per lavoro organizzato esterno. Presentarsi ore 11-12 via Vespucci 12. 26343 D
IMPORTANTE società ricerca giovani elementi, cultura, spiccate attitudini contatti esterni, motorizzati, per inserimento quadri ispettivi dopo breve corso teorico-pratico. Presentarsi via Giulia 1, I piano, ore 9-12, 16-19. 26537 D
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività interessante. Minimo 23 anni; vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 46886 D SPI.
LAVORANTE sarta da uomo e apprendista cercasi sartoria Valent, S. Lazzaro 1. 49223 D
OPERAIA intelligente e robusta massimo trentenne per lavori imbottigliamento vino cercasi prontamente. Presentarsi magazzino viale XX Settembre n. 104. 47638 D
PARRUCCHIERA lavorante e mezzalavorante cercansi. Diaz 8 telefono 31494. 26423 D
PARRUCCHIERA lavorante o mezzalavorante pettinatrici cerca Salone Salamon, piazza Sansovino 5. 26451 D
PARRUCCHIERA cercasi subito per prestazioni bisettimanali tariffe a stabilirsi. Telefono 31201 Amministrazione Sanatorio Opicina. 26527 D
PENSIONATI aspetto giovanile 40-60enni facilità parola e contatti esterni assumonsi per lavoro organizzato, ottime possibilità guadagno. Presentarsi via Giulia 1, I piano, ore 9-12, 16-19. 26537 D
PRATICA ambulatorio dentistico cercasi. Offerte dettagliate a Cassetta 2053 D SPI.
RAGAZZA per bar cercasi. Presentarsi pomeriggio Tiziano Vecellio 13. 26425 D
RAGAZZO cercasi macelleria Hermet 3, tel. 28629. 49171 D
SCUOLA gratuita qualificazione lavoratrici domestiche. Brevissimi corsi. Susseguente collocamento. Altre retribuzioni. C.I.S. N.A.L., Foro Bonaparte 12, Milano - Telefono 89.85.24. 5950 D
SIGNORINA signora cerca ufficio immobiliare. Cassetta n. 26483 D SPI.
URGENTEMENTE cercasi lavorante o mezza parrucchiera veramente capace. Salone Bianca, Crispi 23. 26341 D

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI a distinto bella stanza soleggiata tutti comforts. XX Settembre 38, III destra. 26429 F
CENTRALISSIMA cameretta bagno affittasi. Telefonare 38369. 47756 F
MATRIMONIALE spaziosa comodo cucina centralissima affittasi persone distinte. Telefonare 95153. 26455 F
MOBILIATA affittasi 1-2 distinti anche brevi soggiorni. Telefono 25540. 26509 F
STANZA mobiliata affittasi. Ireneo della Croce 5, Valli. 26535 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ School accetta iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 72 G
STENOGRAFIA francese tedesco lezioni accurate. Telefonare 724093 ore 8-10. 47742 G

H Oggetti smarriti L. 40

CUCCIOLONE setter irlandese bianco macchiato marrone smarrito Barcola paraggi Strada Friuli. Mancia telefonando al n. 65519. 26521 H
PAPPAGALLINA azzurra fuggita. Pregasi telefonare 64186; ricompensa generosa. 47720 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A. AFFITTASI locale nuovo mq. 100 zona Carducci. Telef. 221056, ore 8-17. 26263 I
A.B. AGEP Crispi 14, affitta appartamenti moderni 2-3-4 stanze zone: Perugino, Sangiacomo, Istria, Valmaura, Corso, Viale. 26473 I
A. S. GIACOMO, stanza cucina centralnafta 26.000. ROIANO, 2 stanze cucina centralnafta 35 mila. COLOGNA, 2 stanze soggiorno centralnafta 35.000. STADIO, 1-2 stanze cucina centralnafta 30.000. BROLETTO 3 stanze cucina centralnafta 40.000. FLAVIA, 2 stanze soggiorno centralnafta 34.000; affittansi. ESPERIA, Imbriani 8. 26515 I
AFFITTANZA cedesi due camere soggiorno cucina doppi servizi affitto 20.000 prelevando mobilio. Altro 5 camere cucina bagno parzialmente mobiliato affittasi. Corso Garibaldi 11, amministrazione. 26481 I
AFFITTO appartamento ammobiliato 2 stanze soggiorno cucina bagno 1.o piano zona Stazione L. 65.000. Telefonare 37915. 26443 I
AICA: affitto appartamento 4 stanze III piano Corso Italia 27.000. Aica, Canalpiccolo 2. 26459 I

TELEVISORI
delle maggiori marche mondiali a prezzi inferiori a quelli praticati nel corso di qualsiasi
SVENDITA
presso i negozi della
UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

coin TRIESTE - CORSO ITALIA

LIBERI E GIOVANI

Urrà! Il campo è dei giovani che sanno vivere, vogliono vivere, hanno dieci tigri in corpo, divorano le tappe di un gusto nuovo, vi trascinano gli altri: una moda più libera, tutta colori, tanto allegria. A questo gusto che è già anni '70 Coin dedica una grande manifestazione.

Ogni filiale ha da oggi un'area soltanto di giovinezza, con le magliette e le gonne, i pantaloni e le camicette, gli abiti teenagers, gli accessori pazzi, gioielli a gogo, i dischi beat, i libri da tasca, i giochi d'estate e tante cose imprevedibili come questi giovani.



APPARTAMENTINO camera cameretta cucina wc 16.000 poche spese Sangiacomo. Amministrazione Crispi 9. 26501 I
APPARTAMENTINO modesto, camera cucina wc affittasi a referenziati. Amministrazione Stabili Corso Italia 29. 26483 I
APPARTAMENTO 4 stanze accessori posto per bagno 26.000 affitta Amministrazione Corso Italia 29. 26483 I
APPARTAMENTO centralissimo 3 camere, camerino, cucina, gabinetto 26.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 26511 I

basta con i piatti da lavare!

Oggi c'è CANDY STIPOMATIC che fa per voi, perfettamente, il meno gradevole dei lavori domestici.

Prove a domicilio senza impegno telefonando alla Concessionaria

UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1
Telefoni: 41243, 50486, 90191

APPARTAMENTO ammobiliato via FRANCA, 4 stanze stanzetta cucina bagno 2 poggioli autoriscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26507 I
APPARTAMENTO via PICCARDI, 3 stanze cucina bagno wc ripostiglio terrazzino cantina affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26507 I
APPARTAMENTO via KANDLER, 2 stanze cucina wc affitta 28.000 Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26507 I
APPARTAMENTO centralissimo rimesso nuovo due camere cucina ripostiglio 23.000 affittasi compensando spese. Amministrazione Largo Barriera Vecchia 11. 26461 I
CAMERA cucina grande affittasi 8.000 piccola spesa. Telefonare 48600. 26435 I
MAGAZZINO mq. 130 libero affittasi. Buonarroti 4. Telefonare 78212. 47738 I
PRIVATO affitta appartamento signorile in palazzina via Romagna, 2 stanze saloncino ampia cucina servizi cantina ascensore centralnafta libero primi giugno. Telefonare 38554. 26453 I
QUARTIERINO centrale interno camera cucina 16.000 mensili affittasi. Telefonare 96997 ore 9-11. 47712 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTI in affittanza, vuoti, mobiliati cercansi, persone referenziate. Tel. 23143 ore ufficio. 26483 L

APPARTAMENTINO ammobiliato per distinto signore solo cercasi affitto. Tel. 38635 ore ufficio. 47624 L
APPARTAMENTO affittanza cercasi possibilmente nuovo, 2 oppure 3 stanze. Tel. 37703. 26459 L
APPARTAMENTO cercasi affitto tre stanze salone servizi casa signorile, telefonare 36031. 26371 L
CERCASI affitto appartamento in zona verde anche in villa, 5 stanze, doppi servizi, ripostiglio, al p.t. o accessibile con ascensore, disponibile 1.o luglio. Tel. 64821 ore 8-10 e 16-18. 47736 L

M Vendite d'occasione L. 50

A.A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500, rate mensili di 1500 per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 47704 M
CINEPRESA 8 mm. Wollensak. automatica, tre obiettivi, perfetta con fotocellula, vendesi. Telefonare 30321. 47718 M
DUE materassi lana rifatti, con federe nuove, vendonsi causa partenza. Tel. 93913. 26529 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso del Popolo 25. 47566 M
MACCHINE industriali Borletti, 8 quasi nuove stiratrice tagliatrici banchi taglio vendonsi. Scrivere Cassetta 47748 M, SPI.
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
PARTITE importanti vestitini vestaglie donna grembiulini fantasia liquidamo cessazione industriale. Scrivere Cassetta 47748 M, SPI.
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli nuove creazioni prezzi convenientissimi, breitschwanz, visoni canadesi lontre giaguari leopardi, ocelot messicani, baby, peludas, castori, castorini, ratmusqué. Ziliotto, sempre imitato mai egualiato.. 26513 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, orologi pendolo, cineserie, salotti antichi, mobili Ottocento, camere letto, pranzo, per Veneto. Telef. 31428. 26313 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26355 N
A. RIGATTIERE acquista quadri, orologi pendolo, soprammobili, salotti stile, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 26487 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Tel. 23485.
A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti ombrellini materassini guancialini cestine, grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 47455 NN
CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 25318 NN
POLTRONE, 3, nuove, vendonsi occasione. Tel. 53888. 49109 NN
VENDESI camera matrimoniale seminuova, completa di suste e materassi lana. Tel. 57627. 47728 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

AD introdotti casalinghi bazar ferramenta, anche abbinando, offriamo rappresentanza articoli regalo ottone. Alta provvigione. Scrivere citando case rappresentate a Pubbliman Casella 79, Brescia. 2041 P

Quanto costa l'aria condizionata?

Poco: il condizionamento d'aria non fa più parte dei «sogni impossibili». Un condizionatore originale americano GENERAL ELECTRIC costa alla Universaltecnica lire 139 mila, e lo potete pagare a minime rate mensili. Non richiede lavori di muratura, si fissa semplicemente al telaio di mezza finestra.

UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

IMPORTANTE industria internazionale operante campo segnaletica stradale cerca rappresentante introdotto. Curriculum vitae Pubbliman Casella 82 Brescia 2042 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. CONSUL 315 4 porte; Consul 1500 4 porte; Opel Rekord 4 porte; Anglia berlina e familiare tutte perfettissime anche rateali. Ford, Sanfrancesco 60. 103 Q
ALFA GIULIA 1300 fine 1964 cambio cloche perfettissima vendesi anche a condizioni pagamento. Ford, Sanfrancesco 60. 103 Q
ALFA Romeo Savra, Ghega 6: Giulia GT '64; Giulia '63; sprint '62; spider '63; Giulietta 62; Volkswagen '63; Fiat 1100 '62; R 8. 107 Q
A rate 600 D '61; 500 N '60; 1100 '59, '58; Anglia '63; Simca 1000; 600 '58. Valle 6. 47646 Q
FORD Cortina perfetta vendesi L. 550.000, facilitazioni di pagamento. Cassetta 26245 Q, SPI.
GIULIA super oppure GT oppure TI fabbricazione '65, perfetta, cercasi. Tel. 96453 giorni feriali. 47750 Q
IM3 vendesi unica proprietaria. Telefonare 44185 ore 17-18. 8702 Q
ROULOTTES Levante, interamente in plastica, inalterabili, leggerissime, trainabili anche da Fiat 500; via Flavia 46 tel. 811289. 26491 Q
VENDESI Alfa Romeo berlina 2600 fine '64, seminuova, perfette condizioni. Tel. 28831 ore 13-14. 26441 Q
600 '56 occasione vendo. Latteria via S. Marco 4, pomeriggio. 47746 Q
600 vendesi 130.000, Trattoria Spazzacamin, Settefontane 66. 26457 Q
600 fine '58 vendo migliore offerente, veramente a posto. Telef. 42290. 26493 Q
600 giugno '60, perfetta. Telefonare 61502. 49251 Q
1100 '61, fuori serie vendo prezzo occasione, via Palladio 7. 26493 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 26065 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19, sabato 9.30-12.30. 26260 R

non avete ancora l'autoradio?

Acquistate ora il modello che preferite, scelto fra le grandi marche presenti all'Universaltecnica: potrete effettuare il pagamento con la massima comodità

UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 4 - P. Goldoni 1

NEGOZIO elettrodomestici con laboratorio radio e televisori vasta licenza anche ferramenta, vendo pagando soltanto merce esistente nel negozio. Facilitazioni pagamento. Tel. 37915. 26443 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. BELLISSIMI appartamenti finiture signorili, zona centro, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli o giardinetto, soffitta. Altro 4 stanze, stanzetta, tinello, cucinino, 2 bagni con servizio, giardinetto, cantina, anche divisibile, prezzi aggiornati, pronta entrata, mutuo ipotecario, condizioni pagamento. Immobiliare Rostirolla & Co. Tel. 29682. 47740 S
A.B. INVESTIMENTO vendesi appartamento nuovo affittato 30 mila mensili, reddito 8 per cento AGEP, Crispi 14. 26469 S
A.B. MATTEOTTI 23 II Petronio, visita 14.30-15.30, causa trasferimento vendesi bellissimo appartamento nuovo, 3 stanze, cucina, biservizi, poggioli, centralnafta, ascensore, isolazioni acustiche, rifiniture signorili, facilitazioni; accettansi alidsiani. 26471 S
A.B. PANORAMICO soleggiato, IV piano, vendesi appartamento 2 stanze, soggiorno, biservizi, centralnafta, ascensore, affittabile 38.000. AGEP Crispi 14. 26465 S
A.B. STANZA soggiorno V p. nuovo, luminoso, tutti comforts moderni vendesi prontingresso. AGEP, Crispi 14. 26467 S
A. BOX per 2 macchine, COMMERCIALE alta, vendesi. Telef. 29235. 26515 S
A. MAIOLICA 15, II p., 3 stanze, soggiorno, bagno; rimesso tutto nuovo, vendesi 5.100.000. Visita sul posto 11-12, 16-17. 26515 S
AFFARONE: camera cucina bagno 1.880.000; altro 2 camere cucina bagno 2.850.000; pagamento rateale vendonsi. Visitare ore 11-13, androna Campo Marzio 7, paraggi G. Reni. 47426 S
AFFARONE libero camera, cameretta, cucina, bagno, giardinetto panoramico 2.680.000. Altro camera, cucina, bagno un milione 680.000. Altro tutto ammobiliato 1.800.000, vendonsi. Pagamento rateale; visitare ore 18-19, vicolo Castagneto 69, rivolgersi in cortile. 47426 S
ALLOGGI vista mare 2, 3 camere, accessori, ogni comodità, ascensore, centrainafta, tram ogni direzione, vendonsi singoli ancora disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi; facilitazioni. Baiamonti 103, telefono 816263. 26505 S
APPARTAMENTI seminuovi Fiera, Ghirlandaio, Baiamonti Rissetti, centralnafta, ascensore. Telef. 31335. 26307 S
APPARTAMENTI condominio 4 stanze, cucina, soleggiati, vista mare, casa restaurata, vendonsi via Carli. Tel. 61853. 47752 S
APPARTAMENTINO tutto arredato con poggiolo affittasi o vendesi zona Grado. Tel. 61853. 47752 S
APPARTAMENTO via PISCARDI 2 stanze, cucina, bagno, wc, stanzino guardaroba vendesi Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26507 I
APPARTAMENTO camera cucina, gabinetto, posizione centrale, zona verde, ottimo prezzo vendesi. Studio Foro Ulpiano 6, telef. 68885. 26533 S
APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, salone, 1 stanza stanzetta, cucina, completamente rinnovato vende libero Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 26507 S
COMPERO magazzino o cortile circa mq. 200-250, da restaurare zona periferica, carrabile. Offerte dettagliate con relativo prezzo porto. Scrivere Cassetta 26311 S SPI.
LOCALE d'affari adibito a macelleria, tutto arredato vendesi vera occasione paraggi via Tenente angolo Galleria. Tel. 61423. 47758 S
LOTTO terreno 700 mq. o poco più vendo zona panoramica Sistiana. Telef. 725233. 47662 S
OFFRIAMO per INVESTIMENTO CAPITALE blocco appartamenti stabile primo ingresso già affittati, capitale 60 milioni, rendita garantita 6 per cento. Studio Foro Ulpiano 6, telefono 68885. 26533 S
TERRENO panoramicissimo 6 mila mq. circa zona «De» edificabilità, 30.000 cubi vendesi vera occasione. Cassetta 47754 S SPI.

T Villeggiature L. 70

AFFITTASI appartamento ammobiliato 4 stanze, cucina, bagno, telefono, in villa Basovizza, ampio giardino, giugno luglio agosto 350.000. Tel. 28831 ore 13-14. 26441 T
LEVICO Terme (Trentino) Hotel Daniela confortevole trattamento signorile, parco proprio. Interpellateci telefono 71213. 5003 T

V Diversi L. 70

UFFICIO amministrazione assume compilazione protocolli, contratti, pratiche inerenti e gestioni condomini. Per informazioni rivolgersi Amministrazione Grimaldi via Machiavelli 5, II piano. 26443 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico, per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o particolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

